ANNO XLVII MATTINO · TORINO, Domenica 16 Febbraio 1913 MATTINO NUM. 47

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino presso l'Amministrazione del Giornale
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 00	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	75 00	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Un nuovo momento acuto nella crisi europea?

Nè il conflitto bulgaro-rumeno nè la questione albanese accennano ancora a risolversi

(Servizio speciale della STAMPA)

Un ufficioso austriaco contro gli ottimisti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

Anche stasera la Borsa di Vienna chiude con una crisi generale ed un sensibile ribasso dei suoi valori. La depressione continuata, le nuove voci di pessimismo e la ripresa di una campagna di agitazione promossa da alcuni circoli viennesi, hanno scosso quell'ottimismo dei circoli finanziari che aveva accompagnato il viaggio del Principe di Hohenlohe. Come già prima, la situazione rimane incerta e le affermazioni che si fanno nei circoli viennesi concordano nel dire che si sono fatti pochissimi passi innanzi nella soluzione delle questioni più urgenti. L'ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung *lo confessa anche in una nota di stasera. Il giornale scrive:*

« La situazione internazionale si deve definire sempre molto incerta, poichè nessuno dei problemi pendenti accenna ad una vicina soluzione; nè il conflitto bulgaro-rumeno nè la questione della delimitazione dell'Albania si presentano in modo da lasciare attendere un prossimo accordo. In tali circostanze, si comprende come una certa impazienza domini nell'opinione pubblica, e come non si accolgano con favore quelle misure che potrebbero significare una ulteriore dilazione per la soluzione dei problemi che ci interessano in modo particolare. Da questo punto di vista, si deve giudicare anche l'idea dell'invio di una Commissione internazionale in Albania per stabilire i possessi etnografici. L'invio d'una tale Commissione significherebbe un'altra dilazione del problema albanese e data la impazienza da cui è già ora dominata la opinione pubblica in Austria, essa solleverebbe una forte opposizione. Tutti i tentativi dei giornalisti di trattare alla leggera il problema albanese provano solo che questi esperimenti, che non hanno del resto alcuna azione, sono determinati da una assoluta ignoranza dei fatti; ma essi ad ogni modo possono compromettere seriamente la idea della pace, alla quale dovrebbero servire le assicurazioni della nostra assoluta arrendevolezza. Non si comprende, poi, come organi austriaci si sforzino, fortunatamente senza successo, a diffondere all'estero l'opinione che l'Austria sia disposta a rinunziare completamente ai suoi interessi balcanici e voglia semplicemente dimostrare a tutto il mondo la sua illimitata arrendevolezza ».

La chiusa di questa nota ufficiosa piuttosto vibrata tocca la Neue Freie Presse, *che, come ho già riferito più volte, persiste nel presentare l'attuale situazione sotto colori rosei. Stamane, in un articolo di fondo, il giornale dichiara decisamente che l'Austria non farà la guerra per Ipek, Prizrend e Giacova. In sostanza, la* Neue Freie Presse, *che fa il gioco dei finanzieri, incrocia la via dei circoli diplomatici i quali evidentemente, nonostante lo spirito di moderazione e di calma, non possono durante le trattative nelle questioni pendenti dichiarare a priori la loro completa arrendevolezza.*

Impressionante manifestazione della stampa russa

in risposta alle dichiarazioni austriache

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 15, notte.

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« L'articolo del *Fremdenblatt* sui risultati della missione del principe Hohenlohe e sui rapporti che l'Austria-Ungheria aspira a stabilire con gli Stati balcanici, è stato accolto qui con un interesse straordinario ed ha dato luogo a manifestazioni così unanimi e chiare del sentimento pubblico quali non si erano verificate in nessun momento della crisi. E' raro vedere la *Rjec* in perfetto accordo col *Novoje Vremja*, ed è anche più raro che l'ufficiosa *Rossja* sia del parere dell'uno e dell'altro. Tutti e tre, assieme cogli altri giornali, hanno fatto oggi sul sentimento di razza una dimostrazione di una sincerità veramente impressionante. La voce del sangue è stata ancora una volta intesa. Si può giudicare della profondità di questi sentimenti dalle esplosioni di lealismo che sono state provocate dal telegramma dello Zar ai partecipanti all'ultimo banchetto panslavista. E' la prima volta, infatti, che il Sovrano rivolge un comunicato pubblico a personaggi che non hanno titoli ufficiali; ed il punto di vista russo è definito con autorità dalla ufficiosa *Rossja*, nella nota risposta all'ufficioso austriaco ».

"La situazione è giudicata difficile"

Una nota della "Reuter"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Vi telefonavo ieri sera che la questione albanese alla Conferenza degli ambasciatori era definita una via senza uscita e che tutto per il momento sembrava stazionario anche in attesa dei nuovi avvenimenti militari intorno a Scutari. Soggiungevo che le vedute per alcuni giorni sarebbero state sospese, ma notavo che tale stazionarietà non deve allarmare più del necessario.

Nessun progresso nella questione albanese

Ora una nota ufficiosa della *Reuter*, uscita stasera, dice:

« *Da fonte diplomatica l'Agenzia è informata che nessun progresso si è fatto durante le conversazioni degli ambasciatori a Londra per ciò che riguarda le divergenze di vedute tra l'Austria e la Russia intorno ai confini albanesi. Se non che poderose influenze estranee alle Potenze in controversia agiscono per precipitare disegni di soluzione che possano riuscire accettabili tanto a Vienna quanto a Pietroburgo, e per queste ragioni si ritiene che la situazione, la quale viene qualificata come « difficile e grave », troverà eventualmente una soluzione pacifica. Per il momento, però, la questione è lasciata in disparte e l'assenza da Londra di almeno uno degli ambasciatori farà sì che probabilmente nessuna nuova riunione avrà luogo.*

« *Si dichiara che il punto di vista austriaco, così come è già stato definito, non ha subito alcun mutamento e le vedute dell'Austria circa i confini dell'Albania rimarranno inalterabili. Secondo il progetto austriaco, l'Albania dovrà includere Scutari, Prizrend, Ipek, Giacova, Dibra, Conitza e Giannina, benchè si ammetta che qualche modifica possa essere effettuata riguardo a Ipek e Prizrend. L'Austria insiste che i confini così determinati non sono eccessivi, e a prova di ciò si fa notare che sopra un milione e 200 mila albanesi un terzo si trovano fuori dei confini indicati. Entro tali linee, si osserva, non si può trovare un solo slavo, giacchè l'intera popolazione è albanese. A Ipek e a Prizrend, però, 60 anni fa la popolazione era slava. Per questa ragione l'Austria potrebbe essere disposta ad ammettere che tali città non siano incluse nell'Albania, benchè gli abitanti delle due località siano ora in gran parte albanesi. I confini determinati così, a quanto si dichiara, non vennero scelti per motivi politici. Il punto di vista austriaco è semplicemente che l'Albania deve avere confini i quali le permettano di vivere come Stato autonomo, e ciò non sarebbe possibile se le più importanti sue regioni venissero recise dal corpo.*

"O Scutari o la morte"

Un'altra nota della « Reuter », diramata oggi, dice che nella riunione degli ambasciatori, avvenuta ieri, le discussioni si aggirarono principalmente sulle recenti proposte turche per l'intervento delle Potenze. Fu pure discussa la situazione bulgaro-rumena. Risulta che fu avanzata la proposta che i Governi europei diano consigli di moderazione tanto a Sofia quanto a Bucarest per condurre a un componimento le questioni che Bulgaria e Romania stanno ora discutendo.

Il delegato montenegrino rimasto a Londra ha ricevuto dal suo Governo la istruzione di informare l'ambasciatore di Russia che il punto di vista del Montenegro per ciò che riguarda il possesso di Scutari rimane inalterato. Il telegramma che porta le istruzioni contiene le parole: « O Scutari o la morte ». Il delegato montenegrino dichiara, inoltre, che i telegrammi da lui ricevuti da Cettigne mostrano che un gran progresso è stato fatto nelle operazioni e che Scutari verrà occupata dai montenegrini o serbi entro pochi giorni.

Queste due note della « Reuter » hanno offerto un'esca inattesa agli allarmisti i quali vanno ripetendo che la controversia austro-russa finirà male. Intanto, vari circoli balcanici qui a Londra, incoraggiano questa diceria aggiungendo che la guerra austro-russa è ormai inevitabile. Non è che la Russia voglia battersi — osservano tali circoli. — Tutt'altro! D'altronde, però, la Russia non è disposta affatto a cedere e non cederà. Questa affermazione sulla assoluta intransigenza russa viene anche fatta in circoli meno interessati e più seri di quelli balcanici.

Ad aumentare la oscurità della situazione è venuta poi la assenza del ministro Churchill ai funerali delle vittime polari. Infatti, fu annunziato ieri che il ministro era impedito dell'intervenirvi, essendo trattenuto altrove da affari di estrema urgenza. Su questo fatto vengono costruite molte supposizioni, secondo le quali la situazione internazionale va prendendo una piega pericolosa assai. Raccolgo queste voci a solo debito di cronaca, trasmettendovele per quel che valgono.

Purtroppo, però, è probabilmente alle viste un nuovo periodo di crisi, come era già stato preveduto. Ad ogni modo nei circoli londinesi meglio informati, si dà per certo che anche questo nuovo periodo di transazione trascorrerà senza gravi conseguenze e che l'intera controversia verrà pacificamente risolta.

Il mutismo dei plenipotenziari bulgaro-rumeno

Dopo l'esodo degli stranieri da Adrianopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 15, ore 13,30.

In seguito alle insistenze di qualche Potenza, il Governo bulgaro ha deliberato di permettere l'uscita da Adrianopoli dei sudditi stranieri e dei consoli ivi residenti, col personale dei consolati. E' noto che Sciukry pascià minacciò di distruggere tutta la città, uccidendo i bulgari che si trovano in essa, prima di capitolare. Per evitare tale pericolo, che è sempre possibile perchè sembra che il comandante turco sia uomo di parola, sembra che qualche console rinuncierà ad uscire dalla cittadella. Egli preferirà quindi restare cogli assediati, allo scopo di proteggere i bulgari che si trovano ad Adrianopoli. Si apprende che sono uscite dalla fortezza circa 300 persone.

Non si hanno oggi notizie nuove ed importanti sulla guerra; non è possibile trovare ora un nesso logico nelle varie operazioni strategiche finora segnalate dai vari punti dove le truppe combattono. La situazione militare vista da Sofia si riduce a questo: le operazioni si svolgono lente nei tre centri di operazioni di Adrianopoli, di Ciataigia e sue vicinanze e di Gallipoli. Si dubita però che i grandi spostamenti delle forze avvenuti a Ciataigia, siano una conseguenza di un altro piano strategico, del quale si vide la necessità quando la Turchia tentò gli sbarchi nel Mar Nero e nel Mar di Marmara. Se questi sbarchi fossero riusciti, i turchi avrebbero potuto minacciare la ritirata bulgara.

Per passare alla parte politica della situazione vi dirò che è ardente la questione bulgaro-rumena; ovunque se ne parla e sembra che i rapporti tra i due Governi siano molto preoccupanti. Stamane si diceva che i rumeni si mostrano molto intransigenti. I delegati bulgaro-rumeni sono mutissimi; hanno la consegna di non parlare. Sembra che stasera avrà luogo la seconda seduta dei delegati con l'intervento di Daneff, il quale doveva consegnare nel pomeriggio al Ministro di Romania, Principe Ghika, la risposta della Bulgaria alle domande formulate dalla Romania. Daneff è arrivato ieri dal campo.

Per dare un'idea della gravità della situazione, vi dirò che un giornale arrivato da Bucarest dice che Carp, capo dei conservatori, presiedette una riunione di personalità del suo partito; egli avrebbe ammesso che il Governo rumeno avrebbe erroneamente spinto un po' troppo le sue pretese nelle domande alla Bulgaria. Però — ha detto — ora sarebbe indecoroso retrocedere. Le vie di uscita possono essere varie e molteplici: intanto le diplomazie di Sofia e di Londra lavorano intensamente per risolvere il preoccupante conflitto.

V. G.

I dissensi del Gabinetto turco

Ufficiali dimissionari

Londra, 15, mattino.

Il Times ha dalla Capitale turca:

« *Le voci di divergenze in seno del Gabinetto ottomano cominciano a prendere una forma più precisa. Non si può sapere però se l'assenza di Hagi Adil Bey dalla Porta, sia dovuta a queste ragioni, oppure al suo stato di salute. Molti ufficiali han ricevuto l'ordine di non recarsi sul teatro delle operazioni, e dovranno rimanere nella Capitale, sotto pretesto che si sono compromessi col partito Unione e Libertà. In conseguenza di ciò, parecchi di questi ufficiali hanno diretto le loro dimissioni al Ministro della guerra* ».

Il Gran Visir in pericolo perchè vuole la pace

Parigi, 15, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al New York Herald:

« *Il disaccordo fra i membri del Gabinetto si fa sempre più acuto, e la vita di Mahmud-Chefket pascià Gran Visir è minacciata perchè favorisce la pace e l'abbandono di Adrianopoli ai bulgari. Grande agitazione è stata cagionata dalla pubblicazione di un opuscolo nel quale sono spiegate le cause dell'uccisione di Nazim Pascià, opuscolo che non ha altro scopo che di provocare l'indignazione nell'esercito. Una figlia maritata di Nazim Pascià è impazzita dal dolore. L'esercito è piuttosto avvilito e per risollevarlo il Gran Visir ha consigliato al Sultano di visitare le linee di Ciataigia. Finora però nessuna decisione è stata presa a questo proposito* ».

Come fallì il piano di Enver bey nella baia di Sharkeui

Tutto il materiale da sbarco abbandonato

Sofia, 15, mattino.

Si hanno i seguenti particolari sul fallito **sbarco a Sharkeui. Nello stesso momento in cui era impegnata la battaglia di Bulair i turchi iniziarono lo sbarco nella baia di Sharkeui.** *Quaranta trasporti e numerosi velieri trasportarono l'8 febbraio il Corpo di sbarco sotto la protezione di sette od otto corazzate. Gli incrociatori e i trasporti si disposero in tre colonne dietro le navi da guerra turche, costruirono alcuni ponti con cavalletti a barche, e lo sbarco cominciò.*

Le truppe bulgare, che occupano Sharkeui, sorpresero le truppe di sbarco e cominciarono ad attaccare. Da parte loro, le navi da guerra turche cannoneggiarono continuamente le truppe bulgare; il fuoco turco era estremamente nutrito, ma inefficace. Lo sbarco continuò il 9 febbraio. I Turchi misero a terra otto battaglioni. Da 15.000 a 20.000 uomini rimasero a bordo dei trasporti turchi e presero posizione a tre chilometri a nord di Sharkeui e stesero la loro linea fino a Cautan e Fere.

Nel pomeriggio del 9, le truppe bulgare, in tre colonne, accerchiarono il fianco del nemico e lo attaccarono alla baionetta, costringendo i Turchi ad indietreggiare fino al mare. Durante la battaglia, i trasporti cercarono più volte di avvicinarsi alla costa, ma l'artiglieria bulgara li costrinse a tornare al largo.

Le perdite turche sono considerevoli; un grandissimo numero di morti fu raccolto sul campo di battaglia. I Turchi abbandonarono nove pontoni in alluminio e una scala lunga venti metri. I prigionieri turchi narrano che il Corpo di Armata, che si imbarcò a Costantinopoli, era acquartierato a Selinneh, e assicurano che gran numero di soldati disertarono prima di imbarcarsi.

(Agenzia Stefani).

L'avanzata dei turchi continua?

La grande battaglia si combatterà a Gallipoli

LONDRA, 15, mattino.

Mandano da Costantinopoli al Times:

« *La marcia in avanti delle forze turche di Ciataigia, continua. Il grosso delle forze bulgare sembra continuare a battere in ritirata dalla parte di Ciorlu, lasciando una retroguardia con la quale accaddero scaramucce sopra le alture che si estendono all'ovest di Papas Burgas. Le perdite in questi scontri non sono state importanti. Lo stato sanitario dell'esercito migliora, ma la mancanza di mezzi di trasporto si fa sentire* ».

Il Daily Mail ha dai Dardanelli, da Costanza, in data 11:

« *Tutto indica che la penisola di Gallipoli sarà probabilmente teatro della prossima grande battaglia. Sono attualmente colà concentrati 100.000 uomini, e la flotta turca con un convoglio-trasporto si trova nella rada di Gallipoli, dove saranno probabilmente sbarcate truppe per rafforzare la guarnigione di Gallipoli* ».

Febbrili preparativi a Tarabosch per la ripresa dell'assalto

CETTIGNE, 15, mattino.

A Tarabosch, i Montenegrini continuano a fortificarsi nei trinceramenti, attendendo, per riprendere l'assalto, che i reggimenti serbi comincino l'attacco contro Bernotza, e ciò allo scopo di agire simultaneamente, giacchè in caso diverso l'assalto non riuscirebbe efficace.

La bandiera ellenica sventola nell'isola di Creta

col consenso delle Potenze

Parigi, 15, mattino.

Mandano da La Canea al Matin: *La corazzata inglese* Yarmouth, *la sola che si trovava alla Suda, operando per ordine delle quattro Potenze protettrici, ha fatto abbassare, con gli onori militari, le bandiere delle Potenze e quella della Turchia che sventolavano sopra l'isolotto che si trova all'ingresso del porto della Suda.*

Dragumis, governatore generale, accompagnato dal capitano del porto, si è recato alla Suda per farvi issare la bandiera ellenica. Numerose cannonate hanno salutato questo avvenimento.

Realtà e fantasie negli eventi della guerra in Tracia

Più accentuato ancora in questa seconda fase della guerra è l'avvicendarsi di notizie decisamente contraddittorie relative agli avvenimenti che si svolgono in Tracia, secondo che provengono dall'un campo o dall'altro dei belligeranti; inquantochè, nè addetti militari nè corrispondenti di giornali, hanno questa volta ottenuto il permesso di seguire da presso le operazioni degli eserciti e di accompagnarsi coi rispettivi impenetrabili Quartieri Generali. Tuttavia, niente di veramente importante è da presumere sia accaduto finora, giacchè in tal caso la verità sarebbe trapelata, se non tutta, almeno in parte, attraverso all'esaltazione del successo magnificato dall'uno, e alla scarsa energia e ambiguo modo della smentita, contrapposta dall'altro.

Ciò che risulta indubbio è, però, specie nei giorni scorsi, una combattività turca ben naturale, ma che stupisce perchè insolita e imprevedula, e una prudenza bulgara saggia e oculata, che ha destato apprensioni e sorprese, solo perchè in opposizione a una condotta ben più energica e più aggressiva, quale era stata preannunziata nell'atto della rottura dell'armistizio, più che altro come ultimo tentativo, come estrema minaccia per determinare la Sublime Porta a sottostare e a rassegnarsi al suo inesorabile fato.

Deliberata a riprendere la guerra piuttostochè a cedere Adrianopoli, la Turchia non può ripromettersi una vera e propria riscossa, un sostanziale mutamento di una situazione militare irrimediabilmente compromessa. Greci e Montenegrini, è vero, sono per ora troppo impegnati attorno a Jannina e Scutari per poter concorrere con le loro truppe alle operazioni che si svolgono in Tracia; ma dietro i bulgari sono almeno altri 150 mila serbi disponibili, che in breve spazio di tempo potrebbero colà accorrere, appena si manifestasse la necessità di ristabilire un equilibrio momentaneamente turbato o in pericolo di esserlo. D'altra parte i bulgari, nonostante le grandi perdite sofferte nella prima fase della guerra, posseggono tuttavia — salvo che grossi nuclei abbiano distaccato verso il confine danubiano — un esercito così numeroso, così saldo, così compatto, da poter far fronte a qualsiasi eventualità, da non preoccuparsi di una controffensiva nemica, che mirasse allo sblocco di Adrianopoli e anche allo svolgimento di un disegno più vasto e più complesso di operazioni.

La combattività turca, adunque, degna di sincera ammirazione, ma che si va già mano mano sfiorando, non trascende in alcun modo i limiti e i fini di una difesa attiva, energica, se vogliamo anche ardimentosa, non può avere altro scopo se non quello di allontanare il giorno della disgraziata soluzione, nella speranza di stancar prima l'avversario e di determinare estranee influenze d'ordine internazionale che riescano a modificare la situazione a vantaggio della causa ottomana.

La prudenza bulgara, per contro, trova fondamento nella coscienza di non possedere pel momento mezzi materiali idonei per vibrare il colpo di clava che deve infrangere le linee di Ciataigia, e nella speranza che il nemico, occorrendo anche esaltato da parziali insignificanti successi, si avventuri in campo aperto a una lotta, di cui il risultato, dati i precedenti, non potrebbe essere dubbio. Più in là, caduta Adrianopoli e resisi disponibili altri 100 mila uomini e qualche centinaio di bocche da fuoco potenti, i bulgari potranno accingersi all'ardua impresa di un attacco sistematico e a fondo di quelle formidabili linee fortificate. Tentandolo ora, commetterebbero un errore, correrebbero rischio di un insuccesso che potrebbe avere sinistre ripercussioni nel campo militare e politico. Previdenti, però, come si son sempre addimostrati, essi frattanto preparano quanto è richiesto per condurlo a momento propizio con la maggiore energia possibile, paralizzando sin d'ora un'eventuale azione contr'offensiva che potrebbe partire dalle coste del Mar di Marmara e dalla penisola di Gallipoli, se pure non perseguono già il disegno più vasto e più promettente — però di rilevante difficoltà — di far cadere le difese dei Dardanelli per aprire così la via del Mar di Marmara alla flotta greca e farla concorrere alle operazioni di espugnazione delle linee di Ciataigia e delle successive che i turchi hanno colà appreslato a protezione di Costantinopoli.

***

Quali operazioni di difesa attiva, energica, ardimentosa debbono interpretarsi quello compiuto dai turchi cogli sbarchi a Midia, a Podima, a Silivri, a Rodosto, a Sarkoi, a Gallipoli, mettendo a profitto l'assoluta loro supremazia sia nel Mar Nero che nel Mar di Marmara, e l'azione potente delle artiglierie di bordo che può esercitarsi con efficacia anche a qualche chilometro dentro terra.

Com'era da prevedersi, lo sbarco a Midia non ha carattere nè di diversione nè di tentativo di sblocco di Adrianopoli. Sembra che esso sia stato operato soltanto con qualche migliaio di cavalieri curdi e di truppe regolari provenienti da Trebisonda e con l'obbiettivo di organizzare colà la guerriglia, di molestare e rendere insicure le retrovie del nemico, per modo da costringere i bulgari a distrarre maggiori forze per la protezione dei convogli. Però l'angustia o la povertà della regione già esausta di risorse dopo quattro mesi di guerra, nonchè la scarsa conoscenza dei luoghi che hanno quelle truppe asiatiche, fan prevedere che il tentativo potrà avere qualche risultato, ma non sarà mai quello che i turchi forse si sono ripromesso nel concepirlo e attuarlo. Lo sbarco di Podima, a nord del lago di Derkos, tentato con forze insignificanti e al cospetto del nemico, sembra sia andato miseramente fallito, e non è il caso quindi di commentarlo, se non per far rilevare la difficoltà dell'operazione, quando da terra si faccia buona guardia e si organizzi la resistenza con intelletto e valore.

Illustrando l'altro giorno su queste colonne le caratteristiche delle linee di Ciataigia, facemmo notare come, a differenza di quanto si avvera in un campo trincerato propriamente detto, siano colà i difensori coloro che avviluppano, anzichè essere gli avviluppati. E i turchi con lo sbarco effettuato a Silivri, a qualche chilometro, cioè innanzi alla loro sinistra, hanno messo in pratica evidenza quel vantaggio rilevante della loro privilegiata occupazione. I bulgari, difatti, soggetti alla doppia azione frontale e di fianco in quel modo determinatasi, sono stati costretti a retrocedere di circa cinque chilometri, come è dichiarato in un comunicato ufficiale proveniente da Sofia, e che non ha nulla d'impressionante, in primo luogo, perchè in questo momento i bulgari non hanno convenienza ad attaccare Ciataigia e correre l'alea di un insuccesso; secondariamente, perchè essi, per ovvie ragioni, non tengono colà il grosso delle forze, ma dei semplici nuclei, degli avamposti rinforzati, destinati ad opporre una certa resistenza, meglio ancora a tenere il contatto col nemico, sia a sicurezza della massa principale dislocata più indietro, sia a un più efficace impiego di questa nell'eventualità di una vera energica contr'offensiva iniziata dal difensore.

Gli sbarchi a Sarkoi (Peristeri) sul Mar di Marmara e a Gallipoli, come è lecito indurre, non hanno avuto altro scopo che quello di rinvigorire l'azione delle truppe colà già combattenti e di contrastare con ben maggiore energia e probabilità di successo le operazioni bulgare intese al blocco dell'istmo e fors'anco al possesso di quella penisola e delle fortificazioni costiere che vietano il passaggio dei Dardanelli alle navi nemiche. La lotta dura colà da parecchi giorni, forse con esito incerto, dappoichè in probabilità che i turchi possano intervenire da mare sul fianco e a tergo delle truppe impegnate nella direzione di Bulair, come è avvenuto appunto col disgraziato sbarco di Sarkoi, rende i bulgari cauti e prudenti nella loro azione, e li manterrà tali finchè colà non avranno avviate forze sufficienti per assicurarsi il pieno incontrastato possesso delle coste del Mar di Marmara e dell'istmo della penisola di Gallipoli.

In quanto si riferisce allo sbarco a Rodosto, con obbiettivo di minacciare a un tempo il nemico eventualmente occupato in operazioni offensive contro le linee di Ciataigia e di Bulair, è da ritenere — conformemente a quanto si asserisce da Sofia e dobolmente si nega da Costantinopoli — ch'esso sia andato completamente fallito. D'altra parte, anche se il X Corpo d'armata, quello appunto che con Enver bey era stato destinato alla impresa, fosse riuscito ad affermarsi in Rodosto o località vicine, assai difficilmente avrebbe potuto operare con effetti apprezzabili lungi dalla base costiera, giacchè, se esso era provvisto di artiglieria e cavalleria, non egualmente è presumibile lo fosse degl'indispensabili servizi logistici, di cui i turchi soffrono difetto anche nelle operazioni decisamente ed esclusivamente terrestri.

Intanto sembra che i bulgari, forse per consolidare vieppiù la loro massa raccolta presso l'Erghene, abbiano invocato e ottenuto il concorso di due altre Divisioni serbe intorno ad Adrianopoli, che tuttora magnificamente resiste all'incessante bombardamento e ai replicati attacchi, nè accenna per nulla a cedere terreno e ad avviarsi alla resa. Decisamente, sia da una parte un campo trincerato ormai convenientemente messo a difesa ed energicamente disputato al nemico dalla sua valorosa guarnigione; dall'altra, un Corpo d'assedio provato e deciso ai maggiori, più sanguinosi sagrifizi, ma deficiente di mezzi materiali idonei a fargli conseguire decisivi risultati. Se non dovesse intervenire un fattore d'irresistibile valore, quello della penuria, della carestia anzi assoluta, delle vettovaglie e delle munizioni, Adrianopoli chi sa per quanto tempo ancora potrebbe paralizzare gli sforzi degli alleati. Invece, a non lunga scadenza, dobbiamo oramai attenderne la gloriosa resa, dopo forse un estremo disperato tentativo della sua guarnigione per aprirsi un varco attraverso la linee d'investimento. Solo allora la guerra potrà entrare nella fase decisiva, avviarsi verso quella soluzione che gli eventi di questi giorni stanno contribuendo a preparare.

ete.

Situazione invariata secondo le notizie turche

Costantinopoli, 15, sera.

La giornata di ieri ad Adrianopoli passò calma. **La situazione dalla parte di Bulair è invariata.**

Le truppe turche occuparono Ormanlikeny nella regione di Ciataigia. Nelle ricognizioni i turchi si avanzarono fino in direzione di Arkalan e Karagiakeny. La **situazione nelle altre località è invariata.**

(Ag. Stefani)

Selvaggia guerra civile nel Messico
Gli stranieri in pericolo — Diaz si proclama vincitore

New York, 14, mattina.

Secondo gli ultimi telegrammi da Messico, dopo il violentissimo cannoneggiamento di ieri Felice Diaz dichiarò all'ambasciatore degli Stati Uniti signor Wilson di essere padrone della città e lo invitò a riconoscere il fatto compiuto.

L'ambasciatore rispose prudentemente che le affermazioni del Diaz potevano essere vere, ma che è impossibile pronunciarsi per il sopra gli avvenimenti militari di tal genere, e che d'altra parte i maderisti gli assicurano essere il loro capo che domina la situazione.

Invece di diminuire il pericolo che corrono gli stranieri aumenta da un'ora all'altra tanto che Wilson ha mandato ieri ad un giornale di New York il seguente telegramma: «Debbo dire che i cittadini americani corrono qui il più grande pericolo essendo questa guerra civile condotta con violazione di tutti gli usi civili e delle leggi internazionali. Nè Madero nè i ribelli accettano di prendere gli stranieri sotto la loro protezione. Stamane un convento è stato distrutto dalle granate dei ribelli e parecchie religiose sono state uccise. La scorsa notte è stata pure uccisa un'altra signora americana.»

Secondo altri telegrammi il Presidente Madero è irritatissimo di non poter ridurre al silenzio le batterie del suo avversario e perciò si è deciso a far saltare con la dinamite parecchi dei più belli edifici della città che si trovano nel campo di tiro dei suoi cannoni.

Nella giornata di ieri l'altro il Club Americano è stato letteralmente crivellato da proiettili: per un vero miracolo gli americani che vi si trovavano riuniti in numero di più di quaranta si sono potuti mettere in salvo.

Il console del Belgio e quello di Cuba hanno dovuto lasciare le loro case che erano state colpite più volte dai proietti dei due belligeranti.

Non si hanno che poche notizie dell'interno, ma è quasi certo che Puebla e Victoria sono fra le mani dei ribelli. Si afferma che Taft avrebbe detto, in una conversazione privata, che a meno che i suoi cittadini americani siano trucidati di proposito deliberato non domanderebbe al Congresso di intervenire.

Il presidente Madero sta per dare le sue dimissioni; gli succederà probabilmente Delabarra, almeno a titolo provvisorio.

Sanguinosi combattimenti
Centinaia di vittime

Messico, 15, mattina.

Ieri è stato il sesto giorno dacchè si iniziarono i combattimenti nelle vie. L'accanimento è sempre lo stesso, ma non si nota alcun vantaggio notevole da una parte o dall'altra.

Il generale Madero ha ricevuto ieri sera rinforzi e ne attende anche oggi.

Il generale Blanquet ha chiesto il permesso di lasciare un distaccamento a Cotica e di venire a Messico con una parte delle sue truppe per avanzarsi contro il generale Diaz. Il generale Riviera condurrebbe da Oaxaca 800 federali.

Nelle chiese si fanno preghiere per il ristabilimento della pace. Vi intervengono numerose persone e fra esse parecchie cercano nelle chiese un riparo contro i proiettili. Essendo corsa la voce che i federali avevano deciso di fare saltare con la dinamite quattro grossi gruppi di case abitate e ciò allo scopo di facilitare i loro tiri contro il palazzo e l'arsenale, gli inquilini stessi le hanno spontaneamente sgombrate.

La Croce Bianca ha tentato di ottenere una tregua per raccogliere i morti ed i feriti ed il fuoco è divenuto allora moderato da ambo le parti. Più tardi il generale Diaz ha avvertito i non combattenti che il fuoco contro il palazzo sarebbe divenuto più intenso. Vi è stato quindi un vivo combattimento provocato dai tentativi dei federali di avvicinarsi ai ribelli. Il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici è durato parecchie ore.

La giornata di ieri non è stata decisiva. Fu una giornata di terrore per le migliaia di persone che non presero parte ai combattimenti fra cui sono numerosi stranieri. I proiettili dei fucili e le palle di cannone causarono gravi danni.

Il Console francese ha trasferito il suo ufficio alla Legazione. Vari Ministri hanno dato disposizioni per far partire i connazionali con treni speciali e farli imbarcare a Vera Cruz.

Lo stato delle vie è deplorevole. I cadaveri dei combattenti sono abbandonati sul terreno. Molti proiettili sono caduti sul Palazzo della Legazione britannica. Le perdite dei due belligeranti sono numerosissime.

Il successore di Madero

Washington, 15, notte.

Un dispaccio dell'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico dice che gli stranieri si ostinano a rimanere nella zona pericolosa e ad assistere al combattimento. Le banche sono ancora chiuse e non si possono ottenere i dieci mila dollari che il Governo nord americano ha messo a disposizione dell'ambasciatore.

Il generale Diaz si dichiara sicuro di vincere. Egli non ha per il momento che un migliaio di uomini trincerati e bene armati. Il generale Madero dispone di sei mila uomini, ma tuttavia ieri non ha potuto guadagnare terreno.

Un altro dispaccio da Messico annunzia che De La Barra, il quale succederebbe al presidente Madero, ha lasciato la legazione di Inghilterra ove si era rifugiato. I messicani più ragguardevoli, i quali sanno che la continuazione delle ostilità condurrebbe evidentemente ad un intervento estero, non risparmiano i loro sforzi per ottenere una soluzione dell'attuale situazione. De La Barra si è recato ieri sera all'arsenale ed al palazzo insieme col ministro di Spagna. Esso ha fatto conoscere la natura delle conversazioni avute col presidente Madero e col generale Diaz, ed ha espresso la speranza di vedere arrestarsi le ostilità.

Un altro dispaccio del Messico annunzia che le truppe federali hanno ricominciato verso mezzogiorno i loro attacchi contro il generale Diaz. Il presidente Madero rifiuta di dare le sue dimissioni se il Senato non lo invita a far ciò.

La Germania costruirebbe segretamente una flotta potente

Londra, 15, sera.

Il *Daily Express* dice che secondo quanto afferma il giornale *The Engineer* la Germania sta costruendo segretamente una flotta di navi di nuovo tipo, delle quali se ne potrebbero costruire venti con la somma occorrente per una «super-dreadnought». Ciascuna di tali navi non disporrebbe che di un solo cannone, ma questo avrebbe la potenza di cinque, e sarebbe capace, si crede, di distruggere una «super-dreadnought» con un solo colpo di cannone.

Le responsabilità politiche
nello scandalo del Palazzo di Giustizia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, notte.

L'aura di scandali spira a Montecitorio più forte della gelida tramontana che oggi spazzava le vie di Roma. Vi è stata oggi, anzi, la minaccia di portare alla tribuna parlamentare gli scandali del Palazzo di Giustizia. L'on. Chiesa aveva già preparato due interrogazioni che si accingeva a presentare alla Presidenza della Camera: colla prima chiedeva al Governo se riteneva compatibile la condizione di giudice che riveste l'on. Pozzi Domenico come vice-presidente della Commissione d'inchiesta colla sua possibile condizione di inquisito in seguito alla sua partecipazione alla famosa transazione delle 945 mila lire seguita al terzo lodo arbitrale: colla seconda interrogazione l'on. Eugenio Chiesa domandava se il Governo ritenesse opportuno mantenere alla carica di Primo Magistrato della Camera una persona sospettata di aver agito in contrasto cogli interessi dello Stato. Questa seconda interrogazione si riferiva all'on. Abignente, Presidente della Giunta Generale del Bilancio, che si difende stasera, in una lunga intervista, dai sospetti levati a suo carico. Però alcuni colleghi dissuasero l'on. Chiesa dal presentare ora tali interrogazioni attendendo invece che la Commissione d'inchiesta abbia compiuto le proprie indagini tanto per il caso Pozzi quanto per il caso Abignente. L'on. Chiesa si è arreso ed ha lacerato la minuta, già preparata, delle due interrogazioni. La sua rinunzia fu opportuna poichè, per il caso Pozzi, sarebbe parso prematuro portare dinanzi alla Camera una questione della quale la Commissione d'inchiesta deve ancora occuparsi, e riguardo al caso Abignente l'interrogazione Chiesa si sarebbe urtata in un *fin de non recevoir* da parte del Governo, il quale avrebbe dichiarato di nulla poter dire, non essendo noto ancora a quali conclusioni verrà la Commissione d'inchiesta.

Non ora dunque il panamino del Palazzo di Giustizia verrà dinanzi alla Camera; ma queste velleità di battaglia dimostrano quanto profonda sia nel mondo politico l'impressione delle rivelazioni avvenute e con quale accanimento saranno discusse, a suo tempo, le risultanze dell'inchiesta circa le responsabilità politiche. I lavori della Commissione usciranno presto dal periodo di sosta causato dall'indisposizione dell'on. Frola.

Stasera i commissari hanno ricevuto un telegramma del Presidente della Commissione il quale ringrazia degli auguri di ristabilimento formulati nella riunione parziale di ieri della Commissione, e annunzia che, in seguito al progressivo miglioramento, spera di potersi lunedì occupare da casa sua delle cose dell'inchiesta e di poter uscire nei giorni successivi; cosicchè — dice il sen. Frola — la Commissione riprenderà nell'entrante settimana le sedute.

Fra pochi giorni entreremo dunque in pieno dramma, poichè fin dalla prima seduta verrà posta nettamente la questione che intendeva oggi sollevare l'on. Chiesa, cioè l'incompatibilità o meno dell'on. Pozzi Domenico come componente la Commissione. E' necessario, a questo proposito, precisare i termini di una lettera che uno dei commissari, l'on. Giovanni Amici, ha inviato al senatore Frola, lettera che non è da confondersi con un'altra di cui si è parlato contemporaneamente, inviata al segretario della Commissione nell'istante in cui una parte di essa si riuniva ieri sotto la presidenza dell'on. Pozzi Domenico.

Nella lettera, che l'on. Giovanni Amici, autore della proposta d'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, inviava al senatore Frola, dichiarava di ritenere indispensabile che le sedute fossero sempre presiedute dal più illuminato fra i componenti la Commissione, cioè il presidente di essa; chiedeva al senatore Frola se non ritenesse opportuno che alle sedute della Commissione, nelle quali si sarebbe discusso della transazione avvenuta a proposito del terzo lodo arbitrale, non partecipasse il decimo commissario. Orbene, l'atteggiamento assunto dall'on. Amici, lascia intravedere quali saranno le linee del dramma che si svolgerà alla ripresa dei lavori della Commissione.

Le ipotesi, che si presentano, sono queste:

1.o L'on. Pozzi Domenico decide spontaneamente di non assistere alle sedute della Commissione, nelle quali si discuterà la transazione, della quale egli fu partecipe, colla Ditta Borelli-Ricciardi. In tal caso la Commissione, che ha già contestato all'on. Pozzi per bocca del suo presidente le risultanze delle indagini compiute e le conclusioni della relazione del senatore Mortara, formula i suoi apprezzamenti sull'operato dell'on. Pozzi, magari sotto forma di un ordine del giorno: se gli apprezzamenti della Commissione saranno favorevoli all'operato dell'on. Pozzi, questo riprenderà il suo posto nella Commissione, e questo episodio preliminare lascierà traccia soltanto in un accenno della relazione d'inchiesta;

2.o L'on. Pozzi crede invece non esservi alcuna ragione per abbandonare, anche momentaneamente, il proprio posto nella Commissione: ed in tal caso verrà nettamente sollevata, perchè la Commissione la risolva, la questione della incompatibilità dell'on. Pozzi.

Nessun'altra via può essere seguita, poichè qualunque decisione nel senso di non discutere in Commissione l'operato dell'onorevole Pozzi porterebbe alle dimissioni di taluno dei commissari: in tal caso, lo scandalo sarebbe maggiore.

Attendiamo dunque la guarigione di Frola e la ripresa dei lavori della Commissione, la quale — è bene notarlo — non sarà più nell'intervallo convocata dall'on. Pozzi. La convocazione di ieri (anche questo particolare ha il suo valore) avvenne all'insaputa dell'on. Frola, poichè nei giorni scorsi la famiglia, per affrettare la guarigione, ritenne opportuno evitargli ogni comunicazione e ogni anche minimo lavoro.

Nell'attesa che l'attuale penoso periodo di sosta finisca, abbiamo una fioritura di un piccolo epistolario e di una modesta pioggia di interviste degli interessati. Il primo posto fra le manifestazioni della giornata è reclamato dalle amplissime dichiarazioni dell'on. Abignente. A Montecitorio veniva rilevato sopra tutto la insistenza con la quale il presidente della Giunta del bilancio accenna alle persecuzioni esercitate da personaggi influenti a suo danno, persecuzioni che lo accompagnarono dal giorno in cui fu designato a ministro di agricoltura. L'on. Abignente si è dimesso oggi per ragioni estranee agli attuali avvenimenti da membro della Commissione per i trattati di commercio; ma saranno queste le sole dimissioni che egli presenta?

Quanto alle manifestazioni odierne di altri interessati del mondo parlamentare, taluno di esse sono giudicate prive di abilità e altre semi-confessioni; ma siamo ancora nell'anticamera dello scandalo. Intanto è opportuno precisare che l'ordine dei lavori della Commissione sarà questo: esame del caso Pozzi; indagini su informazioni anonime a carico del presidente della Giunta generale del bilancio e di uno dei componenti della Commissione parlamentare e a carico di un arbitro deputato; nuovo interrogatorio di taluni testimoni; infine, deliberazioni di massima nel precisare il contenuto del capitolo della relazione relativo alle responsabilità.

CESARE SOBRERO.

L'autodifesa dell'on. Abignente

Roma, 15, notte.

L'autorevole personalità parlamentare — contro la quale, come vi abbiamo detto, è giunta alla Commissione d'inchiesta per il palazzo di Giustizia, una denuncia non firmata, ma che vorrebbe essere circostanziata, — è l'on. Abignente, presidente della Giunta generale del bilancio. L'on. Abignente è stato intervistato oggi dal «Giornale d'Italia», ed ha naturalmente respinto sdegnosamente i sospetti che si vorrebbe rilevare a suo carico.

Ecco l'intervista.

— Ella mi vede — disse l'on. Abignente al giornalista, — in un'ora brutta.

— Non bisogna esagerare.

— Oh! dico brutta, — replicò l'on. Abignente, — perchè è di sdegno non disgiunta da tristezza, ma null'altro.

— Sono le vicende della politica. E poi non si conquista una posizione sociale e parlamentare di primo ordine come ha fatto lei senza incontrare avversioni, senza conoscere le asprezze e le amarezze della battaglia.

— Amarezze tali, caro signore, che turbano, che avvelenano qualunque vittoriosa soddisfazione della lotta per l'esistenza al punto da pensare che 13 anni di lavoro assiduo, volenteroso, tutto consacrato al bene della patria, illuminato dalle più sincere alte idealità non valgono nulla e che siano da gettarsi al vento come cosa inutile.

— Ella dunque crede che la denuncia alla Commissione di inchiesta non abbia altro movente che l'inimicizia ed il livore personale?

— Ne ho la certezza assoluta. Ne ho anzi la prova. Se volessi indagare l'origine di quella denuncia anonima, non avrei bisogno di andare molto lontano. Sono 10 anni che lo stesso spirito di persecuzione, più ancora che di ostilità, tenta, sebbene invano, di denigrare la mia onorabilità, di avvolgermi e travolgermi. Appena è caduta una manovra, appena è fallito un colpo, ecco l'invidia ritornare attraverso lo stesso filo conduttore e prendere la forma più malvagia e più abbietta, quella di denuncia anonima ad una Commissione d'inchiesta o di pugnalata alle spalle. Le forme, come vede, sono varie, ma lo scopo è sempre quello. Ferire a morte l'onorabilità di un uomo, il quale pure non chiede nulla, che aveva sognato ingenuamente di poter professare la equanimità e la bontà più serena anche in mezzo al furore, al turbine dei cimenti politici. Ora, quello che vagheggio non è che quiete e pace nei miei studi.

— In quale modo seppe che era stata richiamata l'attenzione su di lei della Commissione di inchiesta?

— Un insigne amico mio, circondato da universale meritata estimazione, mi chiamò un giorno a casa sua e mi informò che qualche cosa si tramava contro di me per il Palazzo di Giustizia.

«Aveva l'aria di saperne di più ma non volle aggiungere altro. Disse che per obbligo di amicizia mi aveva dato questo avvertimento e doveva bastare. Io ebbi un gesto di stupore. Come potevo io entrare in questa inchiesta? Subito feci istanza alla Commissione per essere interrogato. Fui interrogato il 27 gennaio, ma in modo sommario ed incompleto. Quello che seppi le dissi alla Commissione. Constatai quale era in sostanza l'accusa onde si vorrebbe colpirmi e come mancasse ad essa ogni più lontano fondamento. Si tratta in verità dell'identica accusa lanciatami da uno alcuni anni fa, quando il compianto on. Fortis mi aveva invitato ad assumere il portafoglio dell'agricoltura. Indubbiamente anche ora la fonte dell'accusa può essere la stessa. Si insinuò che io avevo avuto relazioni di affari non corretti e non confessabili con taluni dell'impresa costruttrice del Palazzo di Giustizia, dalle quali deriverebbero le mie presenti condizioni finanziarie, che non sono poi vistose nè cospicue. Alla Commissione perciò dissi del mio passato, del mio lavoro e della mia carriera di professionista e del mio patrimonio. Si domandò: «Come mai avete potuto raccogliere e formare tale patrimonio?» Risposi che lavoro indefessamente da 38 anni con una esistenza sobria e semplice e che non conobbi mai nè lussi nè agi soverchi e nemmeno riposo. Dunque narrai alla Commissione che sono stato prima segretario e poi direttore generale della Società per il risanamento di Napoli, quindi direttore del Banco Gestioni e liquidazioni in Roma. Da questi uffici ritrassi uno stipendio superiore ai miei bisogni molto modesti. Così feci i primi risparmi ai quali si aggiunse il guadagno della mia professione di avvocato, che ripresi intensamente dal 1906 in poi: guadagni che mi consentirono di costruire la casa che abito, ed un'altra vicina, oltre la riduzione della mia dimora di campagna e qualche tenue acquisto al mio paese nativo.

— Ma lei conobbe l'ing. Borelli assuntore del palazzo di Giustizia?

— Sì, lo conobbi, come ho detto alla Commissione d'inchiesta, quando ero capo del contenzioso della Società per il risanamento di Napoli. Ebbi rapporti con lui per necessità di ufficio. Ieri alla Commissione questi schiarimenti — proseguì l'on. Abignente, — mi fu chiesto se io avevo raccomandato al ministro Prinetti l'ing. Borelli per il Palazzo di Giustizia. Non potei dissimulare, e lo ripeto ora, che tale domanda così fatta, mi sorprese e mi offese, giacchè vi sono molte o molte diecine di ministri ed ex ministri e tutti gli ex presidenti del Consiglio, i quali possono attestare che mai io raccomandai alcuno e meno che mai appaltatori, anche se appartenenti alla mia provincia, al mio collegio, anche se miei elettori. Risposi quindi che avevo conosciuto il Prinetti. Quanto ad aver raccomandato il Borelli dichiarai che ciò era assolutamente vero. Che richiesto dal Prinetti di informazioni (e dopo l'interrogatorio ho ritrovato il biglietto di invito del Ministro), le avevo date tali e quali si trovavano documentate presso la Società di risanamento di Napoli.

«La Società di risanamento espresse il desiderio che i relativi atti fossero richiamati ed esaminati dalla Commissione. La Commissione mi domandò ancora se avevo avuto rapporti con il Borelli. Risposi che costui, divenuto aggiudicatario dei lavori del palazzo di giustizia, venne a chiedere a me, direttore allora del Banco Gestioni, un conto corrente di almeno un milione. Gli dissi che il Banco Gestioni non poteva fare simili accordi. Invece lo consigliai a rivolgersi all'Edilizia. L'Edilizia accordò al Borelli un conto corrente solo di mezzo milione al sei per cento con pegno sulla quietanza cessione dei mandati nonchè una commissione sulla esazione di questi. Il Borelli poi ottenne un altro conto corrente con la Banca Commerciale. Allora estinse il suo debito con la Edilizia. Tutto ciò si svolse dal 1897 al marzo 1899, e cioè quando io ero privatissimo cittadino.

«La Commissione — è sempre l'on. Abignente che parla — mi domandò poi se avevo avuto occasione di dettare consigli. La verità è che risposi affermativamente per quel periodo giacchè ne avevo il preciso dovere a fine di tutelare gli interessi degli enti che si reggevano sulla liquidazione affidata alla cura del banco che dirigevo. Mi furono mostrati dal presidente della Commissione due scritti e dichiarai che essi avevano annotazioni e consigli miei sempre diretti a fine conciliativo verso la amministrazione dello Stato; l'altro era una specie di *memorandum* da dirigere al ministro per far comprendere come a torto si volesse porre in cattiva condizione l'appaltatore. Ciò sempre gratuitamente non solo per ragioni di ufficio ma anche per effetto del vincolo che io avevo contratto con il Banco Gestioni, di non esercitare la professione di avvocato; e sempre fra il 1897 ed il 1899 quando ero un privato. Il Banco Gestioni fu poi richiesto talvolta dal Borelli di qualche piccolo sconto che fu concesso e riscosso con regolarità. Qualche pagamento anzi diretto a me invece che al banco motivò osservazioni e lagnanze da parte mia per tale forma. Mi fu domandato — continuò l'on. Abignente — se avessi avuto altri rapporti con il Borelli ed i suoi amici dopo il 1899. Risposi di no come è vero per quanto riguarda la costruzione del palazzo di giustizia; prescindendo da questi, ebbi con il Borelli i rapporti che ha chiunque si fa costruire una casa con un appaltatore qualsiasi. Trattasi del villino dove abitiamo, che, come vedete, non è poi suntuoso. Questo villino fu fabbricato dal Borelli, che io pagai regolarmente come risulta dalla quietanza finale presentata alla Commissione di inchiesta.

— Tale quietanza è regolare e completa nella data, nelle firme ed in ogni altra indicazione?

— Mi stupisce che si possa dubitarne. Tutto è regolare in una maniera assolutamente categorica ed inattaccabile. Del resto la quietanza nella data corrisponde perfettamente al registro trovato dalla Commissione. Quanto alla mia casa di campagna di Sarno, la dovetti rifare dopo la mia elezione del 1900. Fu eseguita da tale Luigi Abenante di Sarno ed ha diretto i lavori il Mannajoli. Gli costarono i lavori fatti dall'Abenante circa 19 mila lire e quelli che gli operai del paese non sapevano fare, cioè un cortiletto in cemento e le pitture esterne da operai inviati da Napoli dal Mannajoli per il che gli pagai questa parte circa lire 1800. Io presentai anche l'incarto dell'altra mia casa costruita in Roma e mi fu detto che era superfluo.

«Questa per sommi capi la mia deposizione. Ma donde viene, mi domando — aggiunse l'on. Abignente — la tempesta di insinuazioni che si fa convergere su me? Non può essere estranea ad essa la politica. Si cerca di spingermi fuori linea pure non avendo mai dato appiglio ad alcuno di volermi male, anche quando mi furono fatte azioni cattive; lavorai per il bene pubblico senza che alcuna cosa mi possa essere rimproverata nella mia vita. Io non capisco perchè mi si debba combattere come se io dovessi essere eliminato dalla scena politica, se non da quella della vita.

«Indubbiamente io incomodo qualcuno».

— Ma non crede lei che vi possa essere un'altra ragione alla campagna contro di lei?

L'on. Abignente a questa domanda ha risposto:

— Vi può essere un'altra causa. Ella non deve dimenticare che io sono stato membro della Commissione d'inchiesta per la epurazione della Minerva; che quella Commissione ha dovuto compiere atti di severità e di rigore per togliere i gravi mali onde era afflitto il Ministero della pubblica istruzione. Moltissimi funzionari furono licenziati dalla nostra inchiesta ed altri ne erano stati indicati. Io dovevo resistere a raccomandazioni, ad influenze ed a pressioni molteplici. Ora lei capirà che non si assume una simile responsabilità e non si compiono senza pericoli di rappresaglie, simili atti di rigore. Ma io dissi all'on. Giolitti che, essendo membro della Commissione, sarei forse stato fatto segno ad attacchi.

— E lui rispose lui?

— Rispose che mi avrebbe difeso dagli attacchi degli interessati e dei calunniatori.

Epistolario

Roma, 15, notte.

L'on. Riccardo Luzzatto invia ai giornali la lettera seguente:

«Più che una rettifica, è un chiarimento che desidero darle intorno a ciò che si legge nel di lei giornale a proposito della mia azione nelle vertenze riguardanti la costruzione del Palazzo di Giustizia. Io non fui l'avvocato dell'impresa in confronto del Governo, ma invece l'avvocato dei signori Gaffuri e Massardi in confronto dell'impresa, perchè vi fu un tempo in cui costoro, che avevano somministrato della pietra impiegata alla costruzione, non potevano ottenere il pagamento. L'impresa dava per ragione del suo contegno le questioni fra essa ed il Governo, ed io mi rivolsi al Governo eccitandolo a transigere. Nè mi vanto nè mi posso pentire per questo, perchè io ho sempre creduto e credo che sia dovere di galantuomo, specialmente di un avvocato, che sa i pericoli ed i danni delle liti, di eccitare a componimento. Vale però la pena di aggiungere che in quell'epoca nessuno sospettava che l'impresa abusava, e certo non abusavano i miei clienti Gaffuri e Massardi».

Il capitano dei bersaglieri Eugenio Silvestre, fratello del commendatore Silvestre, pubblica una lettera in cui è detto:

«A me preme chiarire alcuni punti. Per esempio, è assolutamente falso che io abbia detto che a mio fratello, per difendersi, occorreva un eminente uomo politico e tanto meno che io ne abbia fatto il nome. Mi sono limitato ad osservare ad un funzionario, che mi interrogava, che trovavo strano che si addebitassero delle responsabilità come avvocato erariale a mio fratello, il quale nella sua qualità di sostituto, era un inferiore ed aveva quindi dei superiori ai quali spettava l'approvazione di quanto egli faceva.

«Secondo. Non ho mai detto che ho fatto la cessione del quinto dello stipendio per andare in aiuto alle condizioni finanziarie di mio fratello. Ho detto che se mio fratello fosse stato danaroso, non mi avrebbe permesso di ricorrere a quel triste mezzo per sopperire alle mie tristi condizioni economiche.

«Terzo. Si è stampato che i tre vani di via Belisario fossero un appartamentino destinato ad appuntamenti galanti di mio fratello. Anche ciò è inesatto. Quei vani contenevano mobili comuni a me e a mio fratello e dovevo occuparli io per mia abitazione allo scadere del mio fitto attuale».

Il villino

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

Il magistrato, che procedette ad una perquisizione in casa della signora Gasperini in via Francesco Crispi, sequestrava fra le altre carte una lettera del dottore Prato di Genova che fu il medico curante del commendatore Ricciardi e della signora Maria Gasperini, quando entrambi si trovavano in quella città. In tale scritto, proveniente recentemente da Genova, il dottore Prato chiede notizia della salute di entrambi, poi domanda se siano vere le voci raccolte dai giornali in merito a nuove più energiche indagini della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di Giustizia e delle prime perquisizioni iniziate in varie case. Narra di essere già stato interrogato dall'autorità giudiziaria di Genova, sempre relativamente alle irregolarità della ditta Borelli-Ricciardi e Mannajoli, e si augura che termini presto tale fatto increscioso.

Il giudice istruttore sequestrò pure varie carte le quali trattano dell'acquisto, da parte del commendatore Siracusa, direttore della Compagnia della luce elettrica di Napoli, di un villino situato nelle vicinanze della villa del comm. Ricciardi. Risulta adunque che il villino appartenne in un tempo al comm. Ricciardi e che è stato donato alla signora Maria Gasperini; poi il Ricciardi nel febbraio 1902, avendo voluto la sua gentile amica disfarsene, si era occupato della vendita del fabbricato, trovando come acquirente il comm. Siracusa. Dall'atto della vendita risulta che il villino venne ceduto per 60 mila lire.

L'on. Abignente rinunzia a far parte della Commissione per lo studio dei trattati di commercio

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lettera che l'onorevole Abignente ha inviato al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

«Eccellenza! — Per ragioni che non credo di dovere indicare, ho l'onore di dichiarare, come già feci oralmente da parecchi giorni, che mi duole di non potere accettare di far parte della eccellentissima Commissione per lo studio del regime economico-doganale e dei trattati di commercio. Ringraziando lei ed il Governo del Re che vollero designarmi a sì alto ufficio, ho l'onore di rassegnarle i miei ossequi. — Dev.mo: Lo *Abignente*».

Bianchi, rossi e neri

Roma, 15, mattina.

Secondo il *Messaggero*, la Commissione di inchiesta avrebbe reperito una nota scritta di carattere dell'ing. Ricciardi, nella quale sono specificate molte somme elargite prima e dopo questa o quella sentenza arbitrale ai vari *neri, bianchi* e *rossi*, di cui l'impresa era circondata. E' una delle carte più compromettenti che la Ditta, imprevidente e imprudente, ha lasciato a disposizione della Commissione di inchiesta che ne ha fatto subito tesoro sia per la valutazione dei sistemi della casa, sia per la ricerca dei... beneficati.

Del resto questa lista delle indennità è redatta in termini molto convenzionali, e non è facile leggere dentro il cifrario del commendatore Ricciardi. Sembra tuttavia che alcune delle iniziali segnate nell'elenco, non breve, corrispondano al nome di uno dei deputati dei quali si parla maggiormente in questi giorni.

Nella lista sono segnati compensi variabili dalle due alle 10 mila lire. Ad un innominato sarebbero state consegnate cinquemila lire prima e cinquemila lire dopo il lodo.

Si assicura che la Commissione di inchiesta non sia riuscita a stabilire, sulla stregua dei libri-cassa della Ditta Borrelli e soci, come siano finiti tutti i milioni guadagnati nei vari lodi fissanti le loro buone ragioni ed i torti dello Stato.

Sembra che di qualcuno non vi sia traccia visibile nella contabilità della Ditta.

Il comm. Germano Ricciardi e l'ing. Pasquale Borelli sono stati visitati dal medico delle carceri. Poichè il comm. Ricciardi è sofferente di asma, il suo letto è stato provveduto di due cuscini. Entrambi gli arrestati si mostrano tranquillissimi e prendono i loro pasti con appetito. Tanto all'ing. Borelli quanto al commendatore Ricciardi è stata concessa la facoltà di rimanere all'aperto per due ore, anzichè per un'ora soltanto, come prescrive il regolamento carcerario.

Una Sotto-Commissione ha proceduto all'audizione dell'avv. comm. Sabbatino Castaldi, che già altre volte fu interrogato dalla Commissione di inchiesta.

Il comm. Sabbatino Castaldi, che ha studio di avvocato in Roma in via Torino, è persona nota nel mondo degli affari, e noti sono stati sempre i suoi rapporti con la Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia, alla quale ebbe occasione di prestare spesso la propria opera ed i propri consigli.

In epoca anteriore alla costruzione del Palazzo di Giustizia, egli faceva parte dell'Avvocatura erariale. Abbandonò poi tale ufficio e si diede all'esercizio della professione libera, e divenne così uno dei consulenti e informatori della Ditta Borelli.

Anche ieri come nelle prime volte, egli venne lungamente interrogato dalla Commissione ed ebbe tra l'altro a fornire schiarimenti intorno agli pseudonimi che gli informatori della Ditta assumevano nella loro corrispondenza di affari, confermando quello che già avevano detto alla Commissione, ed hanno ieri ripetuto al giudice Ordine, il comm. Ricciardi e l'ing. Borelli.

Anche il comm. Castaldi avrebbe informato che non solo il comm. Silvestre aveva assunto lo pseudonimo di *Neri*, ma molti altri informatori e consulenti della Ditta, assumevano pseudonimi. Infatti la Ditta Ricciardi-Borelli aveva diviso in tre grandi categorie i suoi informatori che chiamava *bianchi, neri* e *rossi*.

Nella "garçonnière„ del comm. Silvestre

Roma, 15, notte.

La perquisizione della *garçonnière* del commendatore Silvestre, in via Belisario, non è stata così infruttuosa come si diceva da principio. Quando il giudice istruttore ed il delegato penetrarono nella *garçonnière*, non vi trovarono nei cassetti dei mobili carte che trattassero dei rapporti del Silvestre colla ditta Borelli-Ricciardi. Vi erano solo fasci di lettere dalla carta lilla, celeste, rosa, inviate dalle signore colle quali il comm. Silvestre era in relazione di amicizia o che venivano sovente a visitarlo. Oltre al porre in salvo i documenti che potevano proiettare nuova luce nello scandalo del palazzo di giustizia, le persone di famiglia avevano tolto da due stanze tutte le suppellettili, ponendole in una terza stanza da letto, ove fu rinvenuta anche una macchina da scrivere. La presenza di tale congegno in un appartamento, dove convenivano di sovente eleganti signore, fece sorgere il sospetto che di essa si servisse il Silvestre per scrivere quelle lettere che non poteva preparare all'ufficio. Oggi il giudice istruttore ha fatto sequestrare la macchina da scrivere, marca Sun. Inoltre quando il giudice istruttore entrò nella *garçonnière* trovò tra alcune carte, che sequestrò, un orario ferroviario, tra cui erano dei foglietti di carta su cui il commendatore aveva scritto Luino, Bellinzona, Zurigo e l'ora d'arrivo dei treni; ciò fa supporre che il commendatore Silvestre meditasse un viaggio in Svizzera per lasciar Roma, non più ospitale per il dilagare dello scandalo.

Fra le strampalate notizie circolanti nella giornata a proposito della fuga del comm. Silvestre, va notata quella secondo la quale l'ex-sostituto Avvocato erariale si sarebbe rifugiato nientemeno nella sede del Grande Oriente della Massoneria a palazzo Giustiniani. Qualche collega, per quanto la notizia non avesse nessuna parvenza di attendibilità, ha voluto indagare sulla faccenda, ma, naturalmente, è stato smentito e nel modo più categorico.

L'autorizzazione della Camera a procedere contro l'on. Trapanese per diffamazione

Roma, 15, sera.

La Commissione parlamentare, che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Trapanese, ha, su relazione dell'on. Fani, deliberato di concedere l'autorizzazione a procedere. L'on. Trapanese, sul giornale l'*Unione* di Orvieto, aveva accusato il tenente dott. Fusco, medico condotto nel Comune di Castelgiorgio, di essersi rifiutato di partire per la Libia e che perciò era stato denunziato per mancanza contro l'onore. Il dott. Fusco si querelava contro il deputato firmatario dell'articolo, contro il gerente e contro il tipografo senza accordare facoltà di prove. Alla Camera l'on. Trapanese faceva viva istanza ai colleghi perchè accordassero l'autorizzazione, mostrando una lettera del ministro che gli comunicava tale grave accusa contro detto ufficiale.

La Commissione, conseguente alle decisioni della Camera, esaminati gli atti del Ministero, ha deciso quanto segue: «Il fatto diffamatorio pubblicato dall'on. Trapanese è rimasto esaurientemente provato; ma siccome il tenente Fusco non ha insistito per ottenere l'autorizzazione a procedere, non potendo la Camera decidere in merito, accorda la chiesta autorizzazione».

Il bandito Lacombe nuovamente sfuggito alla Polizia parigina

Parigi, 15, notte.

La polizia era stata avvertita della possibilità che il bandito Lacombe si trovasse nella regione di Puteaux. Numerosi ispettori, diretti da Lepine e da Guichard, fecero stamane perquisizioni a Puteaux, a Francoville e a Suresne. Le persone sospette negarono di aver dato ospitalità a Lacombe, ma riconobbero di essere state in relazione con lui. Sono stati operati due arresti a Francoville. Ne è stato mantenuto uno solo: quello di un tale Durand, anarchico militante.

L'ultimo Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Fallières
Il saluto rivoltogli da Briand

Parigi, 15, sera.

Alla fine del Consiglio dei ministri tenuto oggi all'Eliseo, e che è stato l'ultimo del settennato di Fallières, il presidente del Consiglio, Briand, gli ha espresso i sentimenti di profonda riconoscenza che il Paese gli serberà per aver presieduto ai suoi destini con una così profonda imparzialità e con una così elevata cura dell'interesse nazionale. Egli l'ha assicurato del deferente affetto che tutti i suoi collaboratori conserveranno per la sua persona.

Il Presidente della Repubblica, con poche commosse parole, ha ringraziato Briand. Egli si è rallegrato di aver trovato negli uomini da lui chiamati al Governo la collaborazione fiduciosa ed efficace che gli hanno date. Domani, compiuto il suo dovere, egli ritornerà un semplice cittadino.

Martedì sera, Poincaré presiederà per la prima volta il Consiglio dei ministri all'Eliseo. Giovedì mattina avrà luogo all'Eliseo un altro Consiglio, nel quale Poincaré comunicherà il testo del messaggio che egli dirigerà il giorno stesso al Parlamento.

Il maltempo sulla costa libica

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 15, ore 22.15.

Il maltempo continua su tutta la costa libica. Oggi finalmente è riuscito a entrare nel porto di Tripoli un piroscafo che, dopo parecchie ore di danza sulle onde, ha potuto ancorarsi e sbarcare i passeggeri i quali erano in condizioni deplorevoli per le lunghe sofferenze date dal mal di mare. Fu pure sbarcata una piccola parte della posta che nelle condizioni normali della navigazione avrebbe dovuto arrivare da qualche giorno. Quando rivedremo il bel sole africano?

GIOVANNI CORVETTO.

Le querele del comm. Cresta contro i suoi diffamatori

Roma, 15, notte.

E' prossima la discussione in Roma del grosso processo per diffamazione, intentato dal comm. Mario Cresta, ex presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, contro l'ex deputato Brunicardi, ex direttore della «Rassegna dei lavori pubblici» e contro il gerente dello stesso giornale. Questo giornale, come è noto, nel luglio dell'anno scorso pubblicò due articoli vibratissimi contro il comm. Cresta, allora presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, accusandolo di aver offerto armi e munizioni ai turchi durante la guerra libica.

Il comm. Cresta, dopo essere dapprima ricorso ad un giurì d'onore, ritenendo gli articoli diffamatori e ingiuriosi, sporse querela per diffamazione e ingiurie continuate contro il direttore della «Rassegna dei lavori pubblici» e contro il gerente Giovanni Vacca, e sporse querela anche contro il comm. Alessandro Rubini, segretario della Camera di Commercio italiana di Parigi e contro Augusto Gentini, sostenendo che avevano concertato gli articoli con l'on. Brunicardi. Infine, sporse un'altra querela contro Augusto Gentini e contro Alessandro Frizzi, residente a Parigi, perchè avanti al giurì d'onore, che si riunì nel novembre u. s., presieduto dal generale Pedotti, avevano affermato come falso a carico del Cresta e fatti determinati che lederano il suo onore e la sua riputazione, e cioè che il comm. Cresta era stato condannato a restituire 250 mila marchi, che aveva tentato di frodare; di essere partito da Amburgo con debiti per 300 mila marchi; di avere con frode, ottenuto una quietanza a saldo pagando il 10 per cento; di essere stato nel 1911 oggetto di inchiesta e di istruttoria giudiziaria; di avere da una parte, per scopo di lucro, trattato con l'ambasciata di Parigi, col pretesto di aiutare l'Italia, e dall'altra tradito gli interessi della ditta che rappresentava; e di aver cercato di vendere armi alla Turchia durante la guerra libica.

Il comm. Cresta ha concesso ampia facoltà di prova ai querelati e nello stesso tempo ha chiesto che oltre alla pena stabilita nel Codice Penale, siano ritenuti civilmente responsabili e condannati ai danni recati, nella somma di 500 mila lire. Sono stati indotti molti testimoni, fra i quali il senatore Tommaso Tittoni, ambasciatore a Parigi, il generale bulgaro Michele Savoff (per farlo venire in Italia occorre un deposito di 2000 lire), il generale Pedotti e l'on. Di Saluzzo.

Il comm. Cresta ha affidato la sua difesa al prof. Coglialo di Genova e all'avv. Mosca di Roma.

Grosso fermo di saccarina presso un avvocato romano

Roma, 15, sera.

Contro un avvocato romano è stata elevata una grave contravvenzione per contrabbando di saccarina. Da vario tempo il direttore generale delle gabelle era stato informato che su vasta scala si esercitava il contrabbando della saccarina, onde egli aveva impartito severe disposizioni alle varie dogane affinchè i colpevoli fossero puniti.

Tra i diversi capo reparto, che avevano ricevuto la circolare del direttore generale, era anche, naturalmente, il direttore della locale dogana, il quale aveva sollecitamente disposto un attivo servizio di vigilanza. Ieri, alle 12, le indagini dei vari funzionari sono state coronate dal più brillante dei successi. Fu, infatti, fermato alla stazione di Termini, proprio mentre stava per partire col treno diretto di Velletri, l'avv. Ulderico Cerquetti e la sua signora, che sono stati senz'altro invitati a recarsi nei locali dell'ufficio di finanza. Aperta la valigia, che l'avv. Cerquetti aveva con sè, è stato rinvenuto un recipiente contenente venti chilogrammi di liquido a base di saccarina, che gli agenti hanno naturalmente sequestrato. Una perquisizione quindi è stata operata nel domicilio dell'avvocato in corso Vittorio Emanuele e sono stati sequestrati altri dodici chilogrammi di saccarina in polvere.

Contro l'avv. Cerquetti è stata elevata regolare contravvenzione. La multa, dalla quale l'avv. Cerquetti è passibile, varia dalle 10,000 lire alle 35 mila lire. A sua discolpa l'avv. Cerquetti ha dichiarato di ignorare assolutamente la natura del liquido che trasportava. Ha aggiunto che la sua buona fede è stata sorpresa.

Movimentata caccia ai ladri a Milano

Milano, 15, notte.

Tre ladri, ieri sera, in via Garibaldi, n. 8, furono sorpresi da un pattuglia di agenti mentre stavano per scassinare l'ingresso di un negozio di biciclette. I ladri naturalmente si diedero alla fuga, sperando di potersi eclissare nell'oscurità dei bastioni. Gli agenti furono alle loro calcagna e dopo breve corsa riuscirono ad acciuffarli. Perquisiti, i tre malviventi furono trovati in possesso di dodici chiavi false, grimaldelli e leve, nonchè di una carabina Flobert, sicuramente di provenienza furtiva, e di un coltello a serramanico. Tradotti in questura, gli arrestati furono riconosciuti per certi Donato Terzi da Carisio, d'anni 17, abitante in via Castiglia, 12; Aurelio Maggioni di G. B. d'anni 23, abitante in via Cappellini, 14; e Guglielmo Soave di Giuseppe, d'anni 20, dimorante a Greco Milanese, in via Leghe, 6.

In extremis

Verso l'alba, Gianni Moreni si addormentò colla mano nella mano di Gabriella e la testa arrovesciata, che faceva una nicchia nel guanciale con quella pesantezza terribile dei morenti. Anche lei si era improvvisamente addormentata, appoggiando la fronte al letto e lasciando cadere le braccia lungo la persona e mostrava nell'atteggiamento della testa e del corpo l'abbandono di un essere fulminato da una stanchezza sovrumana e da un sonno profondo come la morte. Eppure qualcosa vegliava in lei, perchè dopo un poco si svegliò con un balzo, come se si fosse sentita a chiamare, alzò il capo e lo guardò. Colla bocca stirata da una parte, il naso affilato, gli occhi semichiusi, affondato in un cerchio d'ombra nerastra, tutto il volto madido di sudore, Gianni sembrava già morto. Ma no, poichè respirava ancora ed apriva gli occhi proprio in quel momento. Il suo sguardo vitreo e vago si posò subito su di lei.

— Gabriella...

Ella si curvò su di lui, con l'anima negli occhi, e gli domandò, piano, appassionatamente:

— Come ti senti?

— Meglio... — egli rispose.

E nulla vi era di più sinistro di quel « meglio » uscente da quella bocca livida... Ella sentì come un artiglio nel cuore, i suoi occhi si gonfiarono di lacrime, il suo viso assunse subito l'impressione di dolore e di terrore, obliata per un momento nel sonno. Per nascondersi al moribondo si rizzò, accomodò le coperte del letto, errò per la stanza, aprì la finestra. Era una splendida mattina d'aprile: cielo purissimo, d'una chiarezza d'opale, voli di rondini che tagliavano quel chiaro turchino, un tepore fragrante e dolcissimo nell'aria, un verde tenero in lontananza di alberi in fiore, un tremito caldo e possente di vita... E nella bella mattina la gente camminava sotto gli alberi, i ragazzi andavano a scuola, tutti vivevano la solita vita, come aveva essa pure vissuto fino a quindici giorni addietro, quando s'alzava tardi, riposata e rosea, e mentre Gianni scriveva nel suo studio o parlava cogli amici ella pensava ai suoi piccoli guai: i primi capelli bianchi, il pranzo da ordinare, il prezzo della frutta... E quella era la felicità ed ella lo sapeva soltanto ora, ora che non c'era più per lei nè sole, nè verde, nè gioia, nè vita, ma una sola terribile realtà: Gianni che moriva. Lacrime e lacrime sgorgavano senza fine dai suoi occhi infiammati; tutto il viso, con una striscia rossa sulla fronte, segno del sonno recente e che pareva un solco sanguigno, coi tocchi lividi e giallognoli che le scolorivano le guance e il mento, pareva solcato morso roso da quelle lacrime roventi. Del resto, spettinata com'era, coi capelli umidi e appiccicati alla fronte, con quel viso d'agonia, con la persona quasi incurvata, coperta da un abito tutto sgualcito, non sembrava certo più la Gabriella di quindici giorni prima, non più giovanissima certo, ma bella ancora di una bellezza delicata, fresca e gentile. Ora....

Ora Gianni la chiamava disperatamente senza saper che volesse, debole e incoerente come un fanciullo e nelle stanze incominciava il tacito e lugubre movimento che è nelle case dove muore qualcuno. Gabriella non si moveva da quel capezzale. Venivano i dottori, colla faccia seria e indifferente, che parlavano a bassa voce accanto al letto; venivano gli amici e guardavano timidamente il malato con quell'espressione spaventata e umile di chi pensa che potrebbe essere al posto di quel poveretto, che sembra fissare senza riconoscere. Dei più intimi, qualcuno entrava nello studio, sedeva al suo scrittoio, guardava i suoi libri le sue carte e stringendosi il capo fra le mani piangeva lacrime amare:

— Quale perdita per noi! Quale perdita per l'arte...

E piangevano il poeta, il maestro, il grand'uomo, mentre piangevano l'amico.

Ma nessuno soffriva come Gabriella. Ella non pensava che il suo Gianni era un grand'uomo, un poeta, e che la sua morte era una perdita per l'arte; ella sentiva che egli aveva paura di morire e concentrava tutti i suoi sforzi a ricacciare le lacrime che le salivano agli occhi dal cuore come da una sorgente inesauribile.

Quando la fantesca entrò e venne a dirle all'orecchio, sottovoce: — C'è un signore che vuole parlare a lei, subito — ella fece un gesto di diniego.

— Non mi muovo di qui.

La fantesca insistette.

— Viene da parte della mamma del signore...

Gianni Moreni udì, s'agitò, strinse convulsamente la mano di Gabriella.

— Che cosa vuole? Che cosa vuole!... Va... va...

Per contentarlo Gabriella lo lasciò, gli promise di tornar subito, entrò nel salotto nero come una sonnambula, non rispose neppure all'inchino del signore che l'aspettava, un vecchio alto, vestito di nero, cogli occhiali d'oro, una piccola barba bianca, un'aria molto rispettabile.

— Il signor Moreni sta male? — egli domandò a bassa voce.

— Molto... — balbettò smarrita Gabriella ed ebbe coscienza soltanto in quel momento di essere così in disordine davanti ad una persona sconosciuta. — Mi scusi... Veglio da tante notti... Non ho potuto pensare a me.

Il vecchio signore ebbe un gesto cortese e cominciò a parlare guardandola in viso.

— Io vengo da parte della signora Moreni, la quale ha saputo della malattia del figlio. Lei sa che la signora per molte ragioni, per fede religiosa, per opinioni, per abitudini, per condizione sociale, per — diciamolo pure — una certa durezza di carattere, non ha mai potuto adattarsi all'idea che il figlio suo vivesse del lavoro della sua penna, come non ha mai voluto acconsentire al loro matrimonio. Lei sa che madre e figlio non si sono più riveduti da parecchi anni... Ma in quest'ora terribile la signora Moreni sarebbe disposta a fare il primo passo se...

— Se?...

— Se *loro* fossero sposati... Ora mi ha mandato a dire che non solo acconsente al matrimonio, ma che prega vivamente tanto suo figlio quanto lei di compierlo... Se questo matrimonio *in extremis*, anche soltanto religioso, sarà compiuto, la signora sarà doppiamente tranquilla sia pensando alla salvezza spirituale del figliuolo, sia pensando all'avvenire materiale di lei... In caso contrario ella comprende benissimo che non potrà essere per la signora Moreni che un'estranea...

Gabriella si alzò.

— Mi scusi... Mi par di sognare... Non ho ancora ben capito tutte queste cose terribili che mi stanno accadendo, ma dica alla signora che io cercherò di fare la sua volontà... Sì, lo dirò a suo figlio; glie lo prometto...

L'aveva promesso, ma non le riusciva di mantenere ora, davanti allo sguardo nero inquieto e spaventato di Gianni, che l'aveva di nuovo afferrata per la mano con l'ansia di un bambino sperduto e le domandava affannosamente:

— Che cosa voleva? Che cosa voleva?

— Voleva sapere tue notizie...

Ma per un poco Gianni non parve persuaso. Il suo viso aveva un'espressione di attenzione concentrata, di fredda severità; il suo sguardo si era fatto più chiaro, ma più duro. Era veramente, in quel momento, il volto di un uomo giovane che vede la morte venire e si distacca da tutte le cose terrene con dolore, ma anche con rancore e nel suo cuore piange le fredde e disperate lacrime dell'addio. Come un'anima in pena, Gabriella lo guardava.

— Gianni... Gianni... Che hai?...

Ma egli la scartò con la mano, dolcemente.

— Senti... — appena poteva parlare — ho pensato a te... Se tu restassi sola, così, dopo tanti anni d'amore, di devozione... Sei stata così buona per me... Taci... Sarei un infame. Gabriella, bisogna che ci sposiamo. Conosco mia madre... Se diventi mia moglie non ti lascierà abbandonata. Se no, non ti degnerà d'uno sguardo. Pensa, Gabriella! Tornare con quella tua sorella, metterti a lavorare... Gabriella, non bisogna perdere tempo...

Ella tremava tutta. Nitidamente, con lucidità crudele, vedeva quel prossimo avvenire: la pace, l'onoratezza, la sicurezza materiale da una parte, la miseria, il lavoro, la compagnia aspra e dura della sorella dall'altra... Ella lo sapeva ma vedeva bene in quel freddo e severo viso di moribondo, in quegli occhi spalancati e attenti, una piccola luce come una fiammella guizzante che sta per spegnersi, alternarsi con un'ombra cupa e solenne, ed ella, la semplice donna, l'umile compagna del grand'uomo, sapeva che anche in quel cuore la paura di morire si alternava con una vaga, disperata speranza di essere smentito. Ah no! Ella accettava con piena coscienza la parte peggiore dell'avvenire, la miseria, il lavoro, magari la vergogna, purchè egli morisse in pace senza saper di morire. Perciò disse, pacatamente:

— Non ti preoccupare di queste cose. Ti assicuro che se tu fossi in pericolo te ne parlerei io per la prima. Sarebbe il mio dovere.

Oh, il lampo di gioia che sfolgorò in quel volto! Gianni si rialzò un poco, le strinse la vita debolmente, le disse:

— Metti il capo qui. Hai ragione... Sono pazzo. Mi metto certe idee in testa...

Ella si curvò tutta su di lui, in modo che non vedesse altro che il suo dolce viso pieno di tenerezza, e per loro due non vi fu più altro al mondo. Come una madre che addormenta il bambino con una lunga fiaba, ella lo condusse placidamente verso la morte, parlandogli dolcemente della vita, del passato, del loro amore, dell'avvenire. Egli balbettava guardandola e facendo colle mani quei gesti strazianti dei moribondi:

— Sì... mi ricordo, mi ricordo... Quella giornata intera, in campagna! Come sei sempre stata buona, Gabriella!... Sei stata il mio amore! Sì, faremo questo... Sì, viaggeremo... Poi ti sposerò, è meglio... Così sarò più tranquillo...

Intorno a loro continuava il lugubre andirivieni delle case dei moribondi. Vennero a dirle verso sera che il signore della mattina era tornato: ma ella disse soltanto, volgendosi appena:

— Non lasciatelo venir qui!

E non si mosse se non quando egli trasalì e chiuse gli occhi dolcemente in una gran pace. Allora lo lasciò, andò a piangere in un'altra stanza.

La casa si riempiva ora, venivano gli amici, gli ammiratori, i parenti, nessuno badava a lei. Più tardi venne anche la famiglia, la sorella, la madre, appoggiata al braccio del vecchio signore, che finse di non vedere Gabriella. Come egli aveva detto la mattina, ella era un'estranea per loro. Sola nell'anticamera buia, abbandonata come una mendicante respinta, ella pianse lungamente l'amico perduto, gli anni d'amore passati, la felicità morta, il desolato avvenire. Poi se ne andò.

CAROLA PROSPERI.

Da Trento

Esplosione in una miniera d'argento: due ingegneri gravemente feriti - Il crollo di una casa in costruzione: due operai moribondi - Prossime elezioni generali? - Per una nuova linea ferroviaria.

(Per telegrafo alla Stampa)

Trento, 15, sera.

Nella miniera d'argento esistente sul vicino Monte Calipo, è avvenuto un grave disastro. Colà si stanno eseguendo grandi lavori per scoprire il filone del prezioso metallo che sembra sia abbondantissimo. Improvvisamente una mina di dinamite scoppiava travolgendo enormi macigni e producendo una vera desolazione tutto d'intorno. Due ingegneri, il conte Pompiati di Trento e Martino Haydu, ungherese, vennero colpiti da scheggie di pietra e furono raccolti in condizioni assai gravi. Altri operai sono rimasti feriti più leggermente. La miniera è di proprietà della Società « Mons Argentarius », cui partecipano anche capitalisti italiani.

Un altro terribile infortunio produceva una dolorosa impressione nella città, già tristamente colpita dal disastro avvenuto nella Miniera del Calipo. In via Laste una grande casa in costruzione crollava trascinando sotto le macerie gli operai Emanuele Pedrotti e Pietro Scartezzini. Entrambi sono stati estratti in uno stato raccapricciante e giacciono all'Ospedale in condizioni disperate. Sembra che la causa del disastro stia nell'aver ceduto il porterre, costruito in cemento armato. L'Autorità sta compiendo un'inchiesta. Sembra che il capomastro siasi reso irreperibile.

Sembra che le speranze di un accordo per funzionamento della Dieta siano sfumate. Perciò la sessione primaverile verrebbe sospesa. Ma anche quella estiva non ha probabilità di riuscire vitale. Quindi si prevede lo scioglimento della Dieta e le elezioni generali a scadenza abbastanza breve.

Il Luogotenente, parlando con vari deputati, si è mostrato molto pessimista circa la situazione della Provincia.

Si ha attendibile affidamento che il Governo austriaco sia disposto a concorrere alla costruzione della *Malè-Fucine*, che con la prolungazione Fucine-Passo del Tonale si allaccierà all'Edolo-Ponte di Legno e quindi all'Edolo-Tirano ed all'Edolo-Brescia.

Sembra che le difficoltà per l'apertura del confine possano essere superate.

La principessa Vittoria Luisa di Prussia
unica figlia del Kaiser, fidanzata al principe di Cumberland

La "film„ parigina

La « revanche » sulla scena - « Coeur de Française » - I caricaturisti della Germania - Tra un generale tedesco ed un aviatore francese - Acqua fresca sui bollori!

Parigi, 15, notte.

Ogni sera tre teatri di Parigi e dei maggiori, il teatro *Rejane*, il *Sarah Bernhardt*, l'*Ambigu*, dichiarano dal loro palcoscenico guerra alla Germania, riprendono le provincie annesse e — squillate trombe, rullate tamburi! — proclamano la *revanche!* E' la voga del teatro patriota — come lo si chiama invece di definirlo col suo più vero nome, che sarebbe quello di teatro *chauvin* — e tanto infiamma il pubblico di bellico ardore, che il colonnello del 2.o corazzieri non ha trovato nulla di meglio, per dare una bella lezione di virtù militare ai suoi soldati, che invitarli ad assistere ad una rappresentazione di *Alsacia*, e il bel dramma di Gaston Leroux e Lucien Camille » che furoreggia al *Rejane*.

Il 2.o corazzieri sa ora come si debbano giudicare, al loro giusto valore, i tedeschi, e se l'egregio colonnello, a compiere il corso così ben incominciato, condurrà i suoi uomini anche a sentire *Servir* al *Sarah Bernhardt*, e *Coeur de Française* all'*Ambigu* — soprattutto *Coeur de Française* — confermerebbe certo loro nell'animo, e pur sempre, la sicurezza di essere fortissimi ed invincibili e di non avere che a mostrarsi per far tremare tutti gli ulani di là dal Reno.

Che nemico è mai questo tedesco? In *Coeur de Française*, che è una storia molto complicata ma anche molto ingenua di un disegno di aeroplano di guerra rubato ad un inventore francese da una spia prussiana, ci viene raffigurato come uno spauracchio molto grottesco, è vero, ma non eccessivamente temibile.

I campioni di ufficiali tedeschi che gli autori (Bernède e Bruant) ci mettono sott'occhio sono risibili caricature e fanno una ben meschina figura in confronto dei personaggi francesi, cui sono riservate la lealtà, la nobiltà, la fierezza e tutte le immaginabili virtù. Il maggiore Schlaffen, spesso, tondo, pesante, non sa far altro che dormire; il maggiore Hunglerig non sogna che di rimpinzarsi di *choucroute* di salcicce e di prosciutto: il maggiore Tourtitig non pensa che a bere, a mettersi in corpo, ogni sera, i suoi venti « mezzi » di birra: il consigliere Richter, duro, implacabile, villano, non sorride mai: *Herr Professor*, è un melenso calvo dagli occhiali a stanga, che guarda con occhio lucido di lussuria tutte le donnine che passano e spiega meticolosamente Nietsche alle *cocottes*..... Tale è il pezzo di Germania che Bernède e Bruant hanno messo sotto gli occhi del credulo pubblico parigino: mescolate a questi ingredienti teutonici — a cui dovete aggiungere anche una figuraccia di spia che questi strangola, per derubarla di documenti preziosi, un'eroina francese — mescolateli, dico, entro un brodo diluito di tirate: e immaginatevi l'effetto.

Ad un certo punto, nell'ultimo atto, si trovano alle prese il glorioso aviatore francese Evrard ed il rigido von Talberg, capo dello Stato Maggiore tedesco. Gli autori di *Coeur de Française*, con un tatto da non discutersi, hanno fatto del dialogo dei due uomini quasi il dialogo delle due nazioni che si gettano in faccia l'una dell'altra il loro odio, la loro minaccia, la loro speranza.

***

Questo brano di scena vi faccia giudicare del tono di tutto il lavoro:

— Quando i nostri nonni lavoravano i loro campi — grida il von Talberg — i loro aratri dirompevano le ossa dei nostri soldati uccisi dai granatieri del vostro Bonaparte.

— Alla stessa guisa che oggi — risponde l'Evrard — i nostri contadini trovano ancora, rinnovando i loro solchi gli scheletri dei nostri franchi tiratori massacrati dalla soldataglia del vostro Bismarck.

— Come ci odiate! — prosegue il generale tedesco.

— Come ci odiamo! — corregge l'aviatore francese.

E il dialogo si inasprisce:

Von Talberg. — Eppure altri popoli vi hanno, come noi, aspramente combattuti, ed avete loro perdonato, avete anzi teso loro la mano!

Evrard. — Ma non ci avevano mutilati!

Von Talberg. — E' forse colpa nostra se non avete più abbastanza uomini per ripopolare e difendere il vostro paese?

Evrard. — Tentate di ritornarci, generale, e vedrete se non abbiamo abbastanza soldati per chiudervi la strada.

Von Talberg. — Suvvia, la Francia è troppo divisa dalle passioni politiche per essere veramente forte... Essa è preda dei parlamentari...

Evrard. — Ma che cosa diventa un politicante dinanzi ad una bandiera? Se ci credete indeboliti, a fin di soffio e di razza, disingannatevi! Mai siamo stati più pronti, non ad attaccare, ma a difenderci, perchè mai abbiamo avuto maggior coscienza della nostra forza, e mai abbiamo meglio compreso che avevamo ragione... Possiamo essere orgogliosi di noi stessi... Anche noi abbiamo lavorato in quarant'anni... Voi avete maggior numero di spie, è vero... ma noi, noi non strisciamo... abbiamo le ali.

Io non credo che sia possibile parlare più chiaro di così, tanto chiaro, anzi, che certi giornali di buon senso non hanno esitato a mostrare un certo allarme, a consigliare un maggior tatto, una maggiore prudenza, od a manifestare anche un aperto biasimo.

« Non è con diatribe puerili — saviamente scrive Enrico Charvet — con pazze inverosimiglianze, con inutili violenze, con pitture false e grottesche del nemico di ieri che può diventare quello di domani; non è colla volgarità, insomma, che ci conviene di parlare al nostro popolo dell'Alsazia, a cui Gambetta voleva — come di una cara morta — che ci si pensasse sempre senza parlarne mai.

« E non solo è inutile, ma anche pericoloso veder prodursi sotto il santo nome di patriottismo, declamazioni il cui spirito è affatto lontano dal vero amor di patria. Questo non soffre contraffazioni, non ha bisogno di esagerazioni. Inoltre è abbassare noi stessi, l'avvilire il proprio nemico; e rendere omaggio alla propria bandiera non vuol dir vociferare insulti all'indirizzo di un altro paese.

« Un popolo risoluto, forte, fiero — aggiunge il Charvet — rifugge dalle rodomontate; e il mezzo più nobile e più sicuro di riprendere l'Alsazia, non è, credetemelo, l'andare a teatro ».

Un po' d'acqua fredda sui bollori, fa bene.

C. Z.

I successi di una cantante torinese in Germania

Francoforte, 15, sera.

Dopo il trionfale esito conseguito a Berlino nella Sala Klindworth Scharwenka dalla signora Clotilde Fino-Savio di Torino, che diede un concerto di musica antica italiana, eseguendo poi anche alcuni brani del Debussy e del Respighi, la squisita cantante è stata scritturata qui a Francoforte per un altro concerto fissato per il giorno 22, sabato.

La critica ha parole di vivissima lode per l'arte nobilissima della cantante torinese.

Giornali e Riviste

Giovanni Rosadi si occupa sul *Marzocco*, nella quinta puntata, dei suoi studi sui poeti di Montecitorio, di Luigi Luzzatti. Avrebbe desiderato l'elegante scrittore e lo squisito oratore fiorentino parlare del poeta Giovanni Giolitti. Ma il presidente del Consiglio, anche al tempo del suo verde aprile, non ha tresconto colle Muse: nessuno può imputargli la responsabilità di un sonetto, con o senza coda. Peccati poetici in famiglia Giolitti ne sono stati fatti. Il Rosadi ha ritrovato nelle « Letture poetiche » di Lorenzo Saverio scritti letterari, modesti e probi, del padre dell'attuale presidente. Ma Giovanni non ha seguito — nelle divagazioni stilistiche — le orme paterne. Lo ha imitato solamente nella semplicità della vita e delle abitudini. Invece Luigi Luzzatti fu poeta entusiasta e ingenuo; e non ha dimenticato i suoi versi e le sue pecnate. Nel dicembre scorso, a Milano, celebrando il primo decennio dell'Asilo Mariuccia, l'illustre uomo ricordò due versi suoi, del tempo lontano: *Palpito nasce e poi diventa idea — La feconda il pensier, ma il cuor la crea.* Nel 1863 Luigi Luzzatti pubblicava, edito dalla tipografia del Commercio di Venezia, « Un frammento della storia del bello ». La patogenesi della macchia rifiorita nel 1912 era chiara per la manifestazione di cinquant'anni prima. Nella dedica del componimento in endecasillabi sciolti ad una coppia nuziale (Levi-Castelnuovo) è dichiarato dal poeta che il poemetto è rimasto semplice frammento « colpa in parte della malignità dei tempi ». Ma l'accusa, osserva il Rosadi, non è giustificata: Giolitti, che in quel tempo era impiegato nella Magistratura, glie lo avrebbe lasciato liberamente finire. Il poemetto è inspirato dalla Grecia e dal Vangelo: in Grecia vi fu il culto dell'arte scompagnato da quello della virtù; il Vangelo inspirò invece il culto della virtù scompagnato da quello dell'arte. Coloro che fusero i due culti per ottenerne l'armonia furono Dante e gli artisti della Rinascita, meglio di tutti Michelangelo. « *Il Vangelo* — dice in brutti, onesti versi Luzzatti — *accesa per serio — una corona fulgida di spine, — simbolo d'umiltà, segno di sfida — alle pompe dell'arte* » « *E la novella — Armonia risonò per l'universo — Ed ogni genio ne compresa un suono — Da Dante a Goethe in un fastoso coro* ». Il salto da Dante a Goethe pare all'arguto deputato fiorentino un po' audace. Luigi Luzzatti era un giovane candido: e canta così, un po' anzi troppo edulcoratamente Michelangiolo: sembra un fraticello francescano: « *Umile e mesto — Adorator del Vangelo... — E fu divino artista e sacerdote — Le genti conquistando al tempio arcano — Che pel sentier del Bello a Dio conduce*. Luzzatti è rimasto magniloquente: egli non scrive più versi, ma vive in una atmosfera poetica. A un prefetto che gli telegrafava chiedendo istruzioni su uno sciopero di operai, telegraficamente rispondeva: « Ricava gli operai con sorrisi lampeggianti di innocenza ». A un intendente di finanza che gli denunziava l'insubordinazione collettiva dei suoi impiegati, disse: « Li punisca col mio perdono ».

***

Il poeta dialettale Gaetano Crespi, il più fervido raccoglitore di documenti portiani, uno degli ambrosiani autentici, pubblica sulla *Lombardia* i risultati di diligenti ricerche sulla poesia popolare. Egli, tra l'altro, assicura che l'*Addio mia bella addio*, la brillante patriottica canzone è stata preceduta da un'altra, dalla quale forse ebbe lo spunto per trasformarsi in una antitesi. E' pure questa canzone dell'epoca Muratiana e del primo Napoleone, essa ha la medesima intonazione melanconica del *Mezzo [illegible]*. La vecchia stampa la presenta così: *Canzonetta nuova sopra la partenza dei soldati napoletani, abbandonando la loro amante*. La sgrammaticata e spropositata canzone, che ben si potrebbe chiamare [illegible], e che a Gino Visconti Venosta avrebbe potuto dare lo spunto per un'altra delle sue gustose caricature poetiche, dice nel suo mezzo di così:

Giunto è il momento estremo
Addio e cari amici
Che mesti ed infelici
Noi ci convien partir
Ah tanto amor che giova
E [illegible] affetto [illegible]
Se abbiamo abbandonarvi
Con sì crudel martir
Addio bell'idol mio
[illegible] con diletto!
Noi ce n'andiamo in fretta
I giorni a terminar,
Cola tra il fuoco e l'armi
Dove il destin ci invita
Dolcissima mia vita
Andiamo a guerreggiar
Momento sì crudele
Partenza così amara
Dacchè [illegible] vivo e cura
Non l'ho provato ancor.
Il cor tra mille ambasce
Sento che svíene e langue
E già ai tuoi piedi esangue
M'ucciderà il dolor
Già le sonore trombe
Minaccian strage e morte
Crudele e avversa sorte
L'averti a abbandonar,
Cecchina Nice addio
Breve fu il mio gioire
Son prossimo a morire
L'averti a abbandonar.

***

Lady Hardinge, la Vice Regina delle Indie ha narrato a un collaboratore della *Tribune* la sua fredda e coraggiosa [illegible] sull'attentato al Viceré. « Passando giù per Chandni Chauk, dove gli urrà si elevavano per ogni dove, sentii — disse Lady Hardinge — subitamente sobbalzarmi e fui gettata innanzi. Quando ripresi il mio posto mi sentii come istupidita, e più di tutto completamente sorda per il frastuono nella mia testa. Il Viceré si volse verso di me e disse: «Sono dolente che sia una bomba ». L'elefante si era arrestato, ma Lord Hardinge ordinò: « Avanti! » e il corteo riprese il suo cammino. La mia impressione fino ad allora era stata di perfetta incoscienza della folla; ma quando ripartimmo delle voci si levarono applaudendo, e fra esse udii dei *bravo!* Allora incominciai ad osservare alcuni dettagli: ad esempio che la portantina posteriore era scomparsa e che il Viceré era pallido. Gli dissi: «Siete sicuro di non essere leso? ». Rispose. — Non sono sicuro; ebbi un grande *shock*, ma credo di poter proseguire. Alcuni minuti dopo mi sporsi indietro per poterlo osservare meglio e da una apertura dell'uniforme, vicino alla spalla destra vidi apparire della carne sanguinante. Pensai: « Dovrò dirgli che è ferito, ciò che potrebbe impressionarlo, o dovrò prendere la responsabilità per l'effetto che le scosse dell'elefante potrebbero causare? ». Guardai ancora a me d'intorno e vidi le gambe inerti di un uomo morto che era penzoloni di dietro. Allora dissi pacatamente: « Lasciatemi arrestare il corteo poichè credo che l'uomo di dietro sia morto ». Il Viceré rispose: « Naturalmente, data questa circostanza, non si può proseguire ». Io arrestai l'elefante e feci segno al colonnello Maxwell che accorse. Lord Hardinge gli disse: « Potete far nulla per il povero uomo di dietro? ». Allora esclamai: « Sarei lieta che venisse anche il colonnello Robert: credo che la spalla del Viceré sia lesa ». Proprio allora Lord Hardinge ebbe un [illegible] e perdette rapidamente i sensi. Riprendendo la [illegible] egli impartì tutte le istruzioni per il pieno svolgersi della cerimonia.

***

Qual'è il più giovane giornalista del mondo? E' un adolescente dodicenne, figlio di un brillante ufficiale francese e nipote di un redattore del *Gil Blas*. Egli ha fondato un giornale sportivo e d'aviazione *La France aviatrice*: ne è direttore, redattore capo, segretario di redazione e gerente. Il primo numero del periodico dovuto al collega dodicenne contiene una cronaca su Védrines candidato politico, un'informazione che fu raccolta, come esatta e importante dai giornalisti maggiorenni, sull'arrivo del colonnello Patey governatore della Mauritania, uno studio assai diffuso sull'uso dell'aeroplano nella campagna al Marocco e anche una gentile *réclame*: il giovane direttore dedica buona parte dello spazio destinato alla pubblicità ai due medici: loda i metodi e la sapienza dei sanitari ai quali deve la guarigione. Il giornalista dodicenne promette di diventare un valoroso direttore di quotidiani.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

La Commissione per gli studi del regime economico pei trattati di commercio

Roma, 15, notte.

Stamane, alle 10, in una sala del nuovo palazzo del Ministero di Agricoltura, ha tenuto la sua prima adunanza la Commissione per gli studi del regime economico doganale dei trattati di commercio, istituita con regio decreto 23 gennaio 1913. Oltre ai vice-presidenti onorevoli Pantano, Chimirri e Carcano, erano presenti quasi tutti i commissari: on. Valenzani, avv. Cassin, on. Chiesa Pietro, onorevole E. Daneo, on. Dell'Acqua, comm. De Tullio, prof. Federico Giolitti, on. Guicciardini, senatore Malvano, senatore Mazziotti, on. Miliani, comm. Miraglia, dottor Mylius, commendatore Piacenza, senatore Pirelli, Ettore Rivera, ing. Ronco, on. Luigi Rossi, on. Rubini, prof. Saldini, senatore Salmoiraghi, comm. Bonaldi, comm. Stringher, on. Visconti. Erano anche presenti i dodici funzionari che fanno parte della Commissione. Il ministro Nitti ha iniziato i lavori della Commissione pronunziando un discorso, che è stato vivamente applaudito.

Il discorso dell'on. Nitti

« Con la fine del 1917 — dice il ministro — avran termine i trattati di commercio stipulati in periodi differenti fra l'Italia da una parte e la Germania, l'Austria-Ungheria, la Svizzera, la Russia e la Romania dall'altro. Presi nel loro insieme questi paesi rappresentano una grande varietà di produzione, un'estensione di territorio di quasi sette milioni di chilometri quadrati, una popolazione di quasi 270 milioni di uomini, un enorme traffico internazionale. Gli abitanti di questi paesi, oltre ad avere un'esportazione sempre crescente, rappresentano una grande potenza di acquisto: essi comprano all'estero infatti ogni anno per circa 80 miliardi di prodotti.

« Gli scambi internazionali, se hanno importanza grandissima per tutti i paesi, hanno importanza speciale per l'Italia. Per la brevità del suo territorio, per la densità della sua popolazione, per la misura speciale delle sue coltivazioni, l'Italia deve seguire con interesse assiduo tutte le questioni che riguardano il commercio con l'estero.

« Nell'economia degli scambi l'Italia deve cercare un posto sempre maggiore. Montesquieu aveva detto che il commercio riunisce le Nazioni: malauguratamente spesso le divide. Quando la produzione era limitata ed assumeva carattere prevalentemente individuale, quando le intraprese erano limitate e di carattere prevalentemente locale, i conflitti economici avevano minor asprezza ed ogni aumento di scambi era aumento di relazioni. Ora spesso le competizioni assumono un'estensione che era quasi imprevedibile.

« Dovunque ora la materia dei trattati di commercio è oggetto di studi accurati e profondi, ed i maggiori Stati d'Europa, sopratutto quelli che praticano meglio la politica commerciale, si preparano alle trattative con un minuzioso inventario delle proprie forze economiche ed uno studio diligente dei bisogni di esse nei rapporti internazionali.

« In Italia lo Stato non ha avuto il sussidio delle inchieste e dei lavori compiuti da grandi associazioni di produttori: ha dovuto, almeno in passato, procedere con i soli suoi mezzi ad ogni opera di rilevazione. Onde più grave è il compito e maggiore la necessità di un lavoro accurato e diligente che possa farci giungere preparati alle future contrattazioni.

« Varie inchieste furono compiute in passato: ma i risultati di esse sono oggi di poco ausilio, e per il lungo tempo trascorso e per la mutata condizione della produzione ».

Il ministro Nitti, esposta dettagliatamente l'opera compiuta negli Stati esteri per raccogliere elementi di studio e di confronto, soggiunge: « L'opera di un Commissione, che esamini il vigente regime doganale italiano in rapporto alla economia del paese e stabilisca i criteri e le direttive per la stipulazione dei trattati di commercio, è nel momento attuale indispensabile. Si potrà, quando il lavoro della Commissione sia compiuto, fare in guisa che i risultati non vadano dispersi, ma le ricerche siano proseguite e mantenute al corrente, come avviene nei paesi che hanno la migliore organizzazione.

« Un'accurata indagine deve essere giovevole agli stessi produttori, in quanto molte idee saranno modificate da uno studio sereno ed obbiettivo: si vedrà più facilmente come, vicino all'azione integratrice dello Stato, devano soccorrere altre forze ed altre energie, se si vuole che i nostri prodotti si affermino sui mercati stranieri.

« L'opera più assidua della Commissione deve essere diretta nel fare un vero inventario della produzione nazionale; nell'accertare le condizioni tecniche ed i costi di produzione delle singole industrie di fronte alle industrie concorrenti; nel valutare i limiti di resistenza di ciascuna industria di fronte alle industrie similari straniere.

« Gli uffici governativi, i funzionari dello Stato, le Camere di commercio, dovranno, nell'ambito della rispettiva competenza, fornire alla Commissione tutte le notizie ed i dati di fatto di cui siano in possesso e che siano loro richiesti. Ma anche gli industriali devono, per conto loro, aiutare e soccorrere con i risultati della loro esperienza e col fornire con fiducia tutte le notizie che saranno loro richieste.

« A togliere ogni prevenzione e preoccupazione si è fatto obbligo alla Commissione ed ai singoli componenti di essa di serbare il segreto sulle notizie e sui dati di fatto appresi per ragioni di ufficio, la cui divulgazione possa recare pregiudizio ad un determinato ramo produttivo, anche ad una singola industria. Le notizie ed i dati di fatto raccolti dalla Commissione non potranno, nemmeno dietro richiesta, essere comunicati ad uffici ed agenti fiscali.

« La Commissione si dividerà in tre Sotto-Commissioni, che esamineranno più particolarmente quanto si riferisce:

1.o) all'agricoltura ed all'industria agraria;

2.o) alle industrie manifatturiere;

3.o) ai trasporti, alla marina mercantile ed all'emigrazione.

« E' parso necessario non limitare l'opera della Commissione allo studio delle condizioni dell'agricoltura e dell'industria: ma anche prendere in esame quanto riguarda la marina mercantile e l'emigrazione. Sono due argomenti che nelle future trattazioni commerciali devono avere il loro peso e che sarebbe assai grave errore trascurare ».

Dopo le parole dell'on. Ministro, l'on. Pantano, sicuro di interpretare i sentimenti dei colleghi, ha rivolto a S. E. Nitti un vivo ringraziamento per la prova di fiducia che ha voluto dare ai commissari, chiamandoli allo studio di un problema di così grande importanza per l'interesse economico del paese.

Avendo il regio decreto, che istituiva la Commissione, stabilito che vi siano tre Sotto-Commissioni che esaminino più particolarmente quanto si riferisce all'agricoltura, industrie agrarie, manifatturiere e minerarie, trasporti per terra e per mare, ed all'emigrazione, si è passato alla composizione delle Sotto-Commissioni. Su proposta dell'on. Visocchi è stata affidata all'onorevole Ministro la composizione delle singole Sotto-Commissioni. Sulla procedura dei lavori e sull'estensione di essi hanno parlato gli onorevoli Rubini, Pantano, il senatore Mazziotti, l'onorevole Daneo. E' stato stabilito di dare incarico ad una Commissione, composta dei tre vice presidenti, del comm. Stringher, del segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, del direttore generale delle Gabelle e dell'ispettore generale del Commercio, di preparare il regolamento interno, previsto dall'art. 5, ed il programma dei lavori.

La Commissione ha rinviato quindi le sue sedute, in attesa dei lavori della Commissione speciale.

Gli studenti reduci dalla Libia festeggiati a Genova

Genova, 15, sera.

Sono giunti stamane una cinquantina di studenti delle Università di Parma, Modena, Milano, Pavia, che parteciparono alla campagna di Libia. Furono ricevuti alla stazione dagli studenti della nostra Università con grande entusiasmo. Ripartiranno questa sera per Napoli con il piroscafo Sicilia, sul quale si imbarcheranno pure numerosi studenti dell'Ateneo genovese.

La riforma delle Farmacie

La Camera discute gli articoli del disegno di legge

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 15, sera.

(Seduta del 15 febbraio)

La seduta comincia alle ore 14.5.

Il laboratorio pirotecnico di Torino

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Paniè che il laboratorio pirotecnico esistente nella frazione San Paolo in Torino potrà venire trasferito in altra località, non appena ultimate le trattative pendenti in proposito col Municipio di detta città, ed avviate ormai a favorevole conclusione.

Frattanto l'Amministrazione militare ha già compiuto il progetto pel nuovo edificio.

PANIÈ si associa nell'augurare che le trattative iniziate da lungo tempo ed ora intensificate volgano ad ottenere veramente il trasloco del laboratorio pirotecnico dalla frazione San Paolo, dove costituisce una molestia per le servitù che impone alle proprietà vicine ed un pericolo permanente.

Spera che l'Amministrazione vorrà energicamente adoperarsi perchè si venga ad una conclusione della pratica, secondo i desideri più volte espressi dalla popolazione e dall'Amministrazione comunale di Torino.

Una nomina discussa

Alquanto piccante riesce lo svolgimento dell'interrogazione DI CESARO' al ministro degli esteri, per sapere quali ragioni abbiano determinato la nomina a ministro plenipotenziario del signor De Novellis, noto per aver plagiato il lavoro di un eminente scrittore forestiero.

Risponde il sottosegretario on. DI SCALEA. Egli dice: « Faccio rilevare all'onorevole Di Cesarò come l'art. 5 della legge regolante la carriera diplomatica dia facoltà al Re di scegliere i diplomatici anche fuori della carriera. Si potrà discutere sulla sostanza di questo articolo, e sono stato anche io fautore di modificazioni a quella disposizione. Ma, data la disposizione citata, non si può discutere la nomina dell'on. De Novellis a ministro plenipotenziario a Cristiania. Tanto più non si può esaminare la nomina avvenuta, non trattandosi nè di incompetenza, nè di poca rispettabilità della persona nominata. Infatti l'on. De Novellis è stato nella carriera ed ha al suo attivo delle pubblicazioni di diritto internazionale ».

DI CESARO': « Sono quelle che egli ha copiate! Del resto, dichiaro di non aver inteso di portare qui una questione personale, ma di indagare in qual modo il Governo si sia valso di una delicata facoltà concessagli dalla legge ».

Ricorda che l'on. De Novellis entrò in carriera nel 1885 non regolarmente e che le sue recenti pubblicazioni non sono originali.

DI SCALEA, avendo letto l'articolo in questione, non ha riscontrato trattarsi di plagio, e respinge poi gli attacchi mossi contro la rispettabilità di un galantuomo, come l'ex-collega De Novellis (*approvazioni, commenti*).

Un bacino galleggiante alla Maddalena

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, dichiara all'on. Pala che si è riconosciuta la convenienza di costruire un bacino galleggiante nelle acque della Maddalena ed è stata disposta la preparazione del programma di concorso fra le diverse Ditte che aspireranno a costruirlo.

Non è stata ancora adottata una decisione definitiva sulla località precisa dove il bacino dovrà venire situato, ma anche a questo si provvederà con sollecitudine.

PALA crede che si debba seriamente provvedere alla difesa marittima del nostro Paese, eseguendo nella Sardegna le opportune opere di fortificazione; e si compiace che finalmente si intenda provvedere alla costruzione di un bacino galleggiante alla Maddalena.

La vertenza con l'Uruguay

DI SCALEA, sottosegretario agli affari esteri, dichiara all'on. Bettolo che, di fronte alle resistenze della Repubblica dell'Uruguay, il Governo italiano ha agito con fermezza per ottenere la soluzione della vertenza della *Mater Madre*. Nutre fiducia che di fronte al nostro energico atteggiamento e mercè l'intervento amichevole di altre nazioni che appoggiano le nostre richieste, si potrà fra breve risolvere la questione con pieno successo per la giusta causa che sosteniamo.

BETTOLO, si compiace dell'energico atteggiamento assunto dal nostro Governo e si augura vivamente che possa dopo oltre dieci anni essere finalmente risolta una vessata questione, che ormai coinvolge, insieme con le ragioni della giustizia, la nostra dignità nazionale. (*Benissimo*).

La riparazione di un errore

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara all'on. Campanozzi che il Ministero della guerra, avendo accertato che un sottotenente di complemento era stato erroneamente costretto in occasione del richiamo della classe 1888 a prestar servizio come soldato semplice, ha disposto per la punizione dei responsabili dell'errore ed ha ordinato che a quell'ufficiale ormai congedato venissero corrisposte le competenze del suo grado ed ha reso noto al reggimento che egli era tuttora investito del grado che erroneamente non gli era stato riconosciuto.

CAMPANOZZI ringrazia delle esaurienti e franche spiegazioni e si dichiara soddisfatto, per quanto riesca veramente difficile ammettere che si sia trattato di semplice errore e non sia da escludersi un addebito di negligenza anche all'Amministrazione Centrale.

Si augura che veramente si dia a quell'ufficiale il risarcimento morale ed economico che merita.

MIRABELLI spiega le ragioni per cui il Ministero della guerra non potè provvedere prima sui reclami di quell'ufficiale.

Si riprende la discussione sul disegno di legge

Esercizio delle farmacie

PRESIDENTE avverte che nell'art. 2.o il Governo e la Commissione propongono di stabilire in 300 metri, invece che in 150, la distanza di una nuova farmacia dall'altra già esistente nei Comuni aventi più di 5000 e meno di 40.000 abitanti, e che tale limite di distanza debba venire osservato anche nei Comuni aventi non più di 5000 abitanti.

Sul medesimo articolo parlano gli onorevoli MOLINA, FALLETTI, PIETRAVALLE, PRAMPOLINI, ai quali risponde l'on. GIOLITTI, respingendo le proposte modificazioni, comprese quelle riguardanti ulteriori agevolazioni alle Cooperative, sia perchè queste sono già sufficientemente favorite, sia perchè un'eccessiva larghezza potrebbe dar luogo ad abusi ed inconvenienti assai gravi.

Dopo altre osservazioni degli onorevoli BALDI, FERRERO CARLO, SCELLINGO ALBERTI e dopo la risposta dell'on. GIOLITTI ai singoli oratori, tutti gli emendamenti sono respinti o ritirati e l'art. 2.o viene approvato.

Si passa alla discussione dell'art. 3.o e parlano gli onorevoli BALDI, MACAGGI, COMANDINI, SCELLINGO facendo e svolgendo emendamenti e proposte.

Risponde agli oratori brevemente l'on. GIOLITTI, dopo di che l'art. 3.o è approvato.

All'art. 4.o fanno proposte ed emendamenti gli onorevoli MOLINA e NOFRI, il quale propone il concorso delle Società Cooperative allo scopo di dare maggiore precisione ed efficacia alla disposizione contenuta nell'articolo.

In favore delle Cooperative

GIOLITTI annunzia poi che l'ultimo comma dell'articolo è stato, d'accordo con la Commissione, così modificato: « Saranno pure ammesse al concorso le Società Cooperative italiane di consumo, a condizione che il loro statuto sia stato approvato dal prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità ».

Consente per maggior chiarezza che ove è detto « Società cooperative di consumo », si aggiunga « o di previdenza, esercitanti il ramo di consumo ».

Non consente però che si riconosca alle Cooperative un diritto assoluto di preferenza, ciò che contraddirebbe all'idea del concorso.

Prega gli onorevoli Nofri e Prampolini di appagarsi della proposta così emendata.

Dopo di che l'art. 4.o è approvato.

All'art. 5.o l'on. FERRERO CARLO propone che la preferenza nel concorso sia data prima alla vedova e poi ai figli, e, in caso di mancanza di questi, al conduttore della farmacia.

L'on. GIOLITTI afferma che questi concetti distruggerebbero il principio del concorso.

Anche l'art. 5 è approvato.

Le tasse di concessione

GIOLITTI annunzia un emendamento concordato, per il quale si dispone che la tassa di concessione sarà pagata in tre rate e che ne sono esenti le farmacie condotte, quelle municipalizzate e quelle esercite da istituzioni pubbliche di beneficenza.

MOLINA propone che la tassa sia pagata in dieci o almeno in cinque annualità.

GIOLITTI osserva essere urgente costituire sollecitamente il fondo per conseguire lo scopo a cui esso è destinato.

ALESSIO GIULIO vuole che l'esenzione dalla tassa sia estesa anche alle Cooperative.

GIOLITTI accetta l'emendamento Alessio.

Si approva l'art. 6 con gli emendamenti accettati dal Governo; si approvano anche gli articoli sino all'11'.

MANNA nota che per la determinazione dei diritti acquisiti sarebbe meglio riferirsi all'andata in vigore della legge, anzichè alla sua pubblicazione.

GIOLITTI accetta l'emendamento dell'onorevole Manna.

Si approva l'art. 12 con l'emendamento Manna accettato dal Governo. L'art. 13 è soppresso; si approva il 14'.

GIOLITTI, all'art. 15, propone che quando il farmacista titolare debba assentarsi, deve darne avviso al Prefetto.

PIETRAVALLE nota che molte volte il farmacista nei piccoli centri non troverà chi lo sostituisca, a meno che non se ne incarichi il medico.

FERRERO DI CAMBIANO si associa a questa osservazione.

GIOLITTI crede pericoloso stabilire, sia pure temporaneamente, comunanza di attribuzione fra medico e farmacista.

Si approvano gli articoli 15, 16 e 17.

ALESSIO GIULIO crede che il commercio all'ingrosso dei prodotti farmaceutici e delle specialità medicinali possa essere esercitato anche da non farmacisti, onde non recare grave danno a questo importante commercio.

GIOLITTI conferma che è riservata ai farmacisti la sola vendita al pubblico. Si approvano gli articoli 19, 20, 22, 23 e 24.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sul fondo per il Culto: votanti 253; Paniè voti 400; Bonicelli 134; Cornaggia 88 (eletti), Murri 31. — Schede bianche 42; voti dispersi 13.

Nomina di tre commissari di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti. Votanti 256; Dacomo voti 146; Turco 138; De Bellis 80 (eletti), Doria voti 26. Schede bianche 45; voti dispersi 47.

Sull'ordine del giorno

CIRAOLO chiede quando potranno essere svolte le interpellanze sulla crisi della Scuola media.

CREDARO assicura che il Governo si occupa della questione. Propone che tali interpellanze siano svolte immediatamente prima del bilancio dell'Istruzione.

COMANDINI fa eguale domanda per una sua mozione analoga.

CREDARO, Ministro della P. I., acconsente.

PIETRAVALLE, compiacendosi di avere appreso dai giornali che il Presidente della Confederazione americana del nord abbia posto il veto al bill sull'emigrazione, gravemente dannosa agli interessi italiani, dichiara di ritirare l'interpellanza presentata su tale argomento. (*Bene*).

La seduta termina alle 19.10. Lunedì seduta alle 14: interpellanze e interrogazioni sui conflitti colla forza pubblica.

Ufficioso romano che incita il Governo ad agire in Cirenaica

Roma, 15, sera.

Nel mondo politico è vivamente commentato l'atteggiamento assunto dal giornale ministerialissimo *Popolo Romano* nella questione della Cirenaica. Il giornale non si nasconde la gravità della situazione in Cirenaica. Mentre rileva che la situazione in Tripolitania è soddisfacente, avverte che la situazione in Cirenaica non accenna invece a migliorare.

« Gli arabi ed i beduini, — prosegue il giornale ministeriale, — tuttora inquadrati dai turchi, si tengono molto vicini alle nostre linee di difesa, e cercano di molestarci ogni tanto, sia con attacchi, che sono qualche cosa di più che atti di predoneria, sia col tirare fucilate sui nostri quando si avventano fuori delle linee stesse. Ciò non deve stupire, ove si pensi che di tutta la Cirenaica noi non occupiamo che tre punti della costa: Bengasi, Derna e Tobruk; e che da Bengasi a Derna corrono da duecento a trecento chilometri circa. Unica comunicazione: il mare. Otto ore da Bengasi a Derna, e otto o dieci ore da Derna a Tobruk. L'occupazione di ciascuna località non si addentra poi nella terra che per sei o sette chilometri. Questa condizione di cose — soggiunge il *Popolo Romano* — favorisce il divulgarsi fra gli arabi della costa la credenza della nostra debolezza ed alletta quindi le tribù dell'interno a mantenersi nello stato di guerra, tanto più che nella grande massa degli arabi si ignora tuttora la condizione della pace o non vi si presta fede. Limitarsi a respingere gli attacchi ed astenersi da operazioni militari di conquista, che pare sia il programma del Governo, potrebbe essere causa della perdurazione dello stato di cose a lungo andare insostenibile, ed anche del loro aggravarsi. Bisogna quindi pensare se non è il caso di avventurarsi in una marcia di penetrazione nell'interno. Si può procedere anche subito ad una occupazione, che ci renda padroni dei centri della vita commerciale e delle popolazioni ostili presso la costa. Non si comprende, ad esempio, — conclude il *Popolo Romano*, — perchè finora non sia stata occupata Merg, centro stradale di carovaniere importantissimo, ove si riassume, si può dire, tutta la vita del vasto altipiano. Da Bengasi a Merg vi sono circa dieci giorni per le vie carovaniere, quindi vi sono difficoltà di rifornimento durante la marcia, e conseguente necessità di disseminare non poche forze per proteggere la strada già percorsa. Può invece l'operazione trovare assai più facile soluzione quando per mare vengano avviate forze convenienti a Tolmetta e di là a Merg. Da Tolmetta a Merg non vi sono oltre trenta chilometri, quindi il rifornimento sarebbe assicurato dal mare ».

Il *Popolo Romano* conclude invocando — come aveva già fatto del resto, nel mese di gennaio il vostro inviato da Bengasi — oltre l'occupazione di Merg anche quella di altri punti della Cirenaica, onde finirla una buona volta contro lo stato di incertezza.

Violente proteste in Spagna per la chiamata alle armi dei religiosi

Cerbère, 15, notte.

Mandano da Barcellona che un decreto reale chiama sotto le armi gli ecclesiastici appartenenti alle associazioni religiose. Questa decisione, senza precedenti negli annali della Spagna, solleva violente proteste nella stampa conservatrice.

Bollettino Militare

Roma, 15, sera.

Il *Bollettino Militare* del Ministero della Guerra, pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Beselli, capit. regg. lanc. di Firenze, è comandato in serv. di Stato Magg. com. 1ª divis. cavalleria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Calemario dei Duchi di Quadri, capit. in aspett., è dispens. dal serv. attivo e inscritto fra gli uffic. di complem. — De Luigi, capit. leg. Bari, è collocato in posiz. aus. — Mazzaroli, sottot. leg. Palermo, è trasfer. divis. Perugia — Mazzocchi, ten. R. corpo di truppe colon. dell'Eritrea, è trasfer. ten. San Giovanni Valdarno — Pous, sottoten. leg. Palermo, id. ser. Santari.

ARMA DI FANTERIA

Ottegna, magg. 34.o fant., è colloc. a riposo per anzian. di servizio e inscritto nella riserva — Cunale, capit. 30.o fant., è colloc. a riposo per inferm., inscritto nella ris. e nominato cav. nell'Ord. della Corona d'Italia — Criscenti, capit. 6.o fant., è colloc. in posiz. ausiliaria.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età:

Mazari, magg. 47.o fant. — Urbani, capit. 67.o id. — Majone, id. 7.o id. — Capra, id. 72.o id. — Bernardis, id. 4.o id. — Cajafa, id. 19.o id. — Scotto, id. 28.o id. — Micotti, id. 31.o id. — Toriara, id. 21.o id. — Massaria, colon. comand. 92.o fant., è nomin. comm. nell'Ord. della Corona d'Italia — Boffano, capitano 12.o bers., è rettificato il nome come segue: Boffano Giovanni Battista — Aldisio, capit. 60.o fant., è colloc. in posiz. ausil. — Cianchi, capit. 5.o fant., è colloc. in aspettativa per mot. spec. — Raimondo, ten. in aspett. a Mondovì, è richiamato in serv. 74.o fanteria. — Paolino, magg. 7.o bersagl. — Zini, capit. 39.o fant. — Mesola, id. id. id. — Tarioli, id. 12.o bersagl. — Zaros, id. 22.o fant. — Guarterolo, id. 3.o id. — Barresi, id. applic. com. Corpo Stato Magg. — Raveni, id. 1.o fant. (comand. com. divis. Novara) — Delle Sedie, ten. colon. 39.o fant. — Grancini, magg. 15.o id., e Olivetti id. 11.o bersagl., sono collocati in congedo provvisorio — Caliendo, id. 3.o fanteria, è colloc. in posiz. ausil. — Pisano, capit. a dispos. Ministero Guerra, e Nieddu id. 19.o fant. (comand. Minist. Guerra) sono collocati in posiz. ausil. e nomin. cav. nell'Ord. dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Sivona, magg. 5.o bersagl. — Calauchi, capit. 75.o fant. — Trittolemo, id. 32.o id.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria:

Panza, colon. comand. 14.o fant. — Terziani, id. id. 13.o id. — Traniello, id. id. 2.o id. — Levi, ten. colon. 79.o fant. — Vizzardelli, id. 50.o id. — Fogliani, id. 51.o id. — Cacace, id. 17.o id. — Barberis, id. 63.o id. — Colepinto, id. 67.o id. — De Nuccio, id. 48.o id. — Todaro, id. 56.o id. — Cocco, id. 3.o bersag. — Guzzano, capit. 82.o fant. — Novaro, id. 40.o id. — De Nora, id. 4.o id. — Bartholini, id. 64.o id. — Lasini, id. 7.o alp. (comand. distretto Vercelli) — Casalini, id. 27.o fant. — Vignuzzi, id. 1.o bersagl. — Salazar, id. 36.o fant. — Cesaris, capit. 75.o fant. — Belli, id. 62.o id. (comand. Minist. Guerra) — Forte, id. 10.o id. — Calza, id. 16.o id. — Sandi, id. 84.o id. — Angelucci, id. 75.o id. (comand. com. Corpo Stato Magg.) — Moschetti, id. 45.o id. — Altanu, id. 17.o id. — Canessa, id. 45.o id. — Bosano, id. 9.o bersagl. — Gazzano, id. 68.o fant. — Graziosi, id. 3.o bersagl. — Trentin, id. applic. com. Corpo Stato Magg. — Gaveglio, id. 2.o granat. — Sandrini, id. 1.o bersagl. — Vanin, id. 13.o fant. — Tobia, id. 1.o bersagl. — Vigliani, id. 53.o fant. (comand. distretto Vicenza) — Mola, colon. di Stato Magg., è trasfer. nell'arma di fant. e nomin. comand. 38.o fant. — Azzimo, magg. 6.o fant. — Baldini, capit. 59.o id. debbono intendersi promossi al grado attuale con anzianità 30 settembre 1912. — Marino, id. 43.o id., prom. magg. e destin. 30.o fant. — Ghiglia, ten. 27.o id. id. capit., e destin. 16.o fanteria.

Colonnelli esonerati dall'attuale loro comando e nominati comand. del regg. per ciascuno indicato:

Mondaini, comandante 72 fanteria, è nominato comandante 24 fanteria — Marinaro, id. 18 id., id. id. 84 id. — Falletti di Villafalletto, id. 3.o id., id. id. 44 id. — Milani, id. 25.o id., id. id. 1.o bersaglieri.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Arista, 1.o alpini, è collocato a disposizione Ministero della Guerra (a scelta) — Benedicti, 24 fanteria, è nominato comandante 2.o fanteria — Martinelli, 75 id., id. id. 19 id. — Pöner, 60 id. (comandante Istituto geografico militare) id. id. 93 id. — Santangelo, Scuola guerra, id. id. 69 id. — Mosca, 5.o bersaglieri, id. id. 8.o bersaglieri — Sargenti, 12.o fanteria, id. id. 28 fanteria — Beneventano, 6.o id., id. id. 3.o id. — Meomartini, 86 id., id. id. 1.o id. — Ferrari, a disposizione (comand. com. Corpo Stato Maggiore), è collocato a disposizione Ministero della Guerra e comand. com. Corpo Stato Maggiore — Prus, 69 fanteria, è nominato comandante 25 fanteria — De Rossi, Scuola di guerra, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Manfredi Emmanuelli, 26 fanteria, è nominato comandante 72 fanteria — Carnevale-Arella, 52.o id. id. id. 14.o id.

Buonamici, tenente-colonnello 30 fanteria, è trasferito 68 fanteria — Giani, capitano 41 id., id. 50 id. — Porotti, id. 37 id., id. 22 id. — Carmis (comand. battaglione aviatori), e Melegari, tenente 85 id. (id. id.), sono trasferiti al battaglione aviatori — Callari, id. 29 id., è trasferito 9.o fanteria — Matteucci, sottotenente 10 bersaglieri, id. 5.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Theodoli, tenente regg. lancieri *Montebello*, è dispensato dall'effettiv. di serv. ed inscritto nei ruoli degli ufficiali di complemento — Volpicella, tenente in aspettativa, è trasferito in aspettativa per rid. di quadri ed è richiamato in servizio effettivo e destinato al regg. cavalleggeri *Caserta* — Giorgi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, è trasferito per riduzione di quadri — Carletti, capitano aiutante di campo 2.a Brigata di cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità — Negroni Prati Morosini, tenente in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Giorgi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e comandato Corpo Stato Maggiore — Giove, tenente regg. cavalleggeri *Roma*, è collocato in aspettativa per infermità — Roveri, maggiore regg. cavalleggeri *Monferrato*, e Faltori, id. id. id. *Padova*, sono collocati in posizione ausiliaria — Della Chiesa di Cervignasco e di Trivero, capitano in aspettativa per rid. di quadri a Torino, è richiamato in servizio e destinato al regg. *Piemonte Reale* cavalleria — Speck, colonnello comandante il regg. cavalleggeri *Alessandria*, concessagli la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri — Oliva, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al regg. lancieri *Vittorio Emanuele I* — Velini, capitano in aspettativa, è trasferito in aspettativa per rid. di quadri, è richiamato in servizio e destinato al regg. *Lodi* — Fraxler, id. *Genova* cavalleria, Guasco, id. id. cavalleggeri *Saluzzo*, e Velini, id. id. *Lodi*, sono collocati in congedo provvisorio — Della Chiesa di Cervignasco e Trivero, id. id. *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in congedo provvisorio — Formiggini, tenente-colonnello comandante il regg. lancieri *Milano*, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Barattieri di S. Pietro, reggimento cavalleggeri Guide, è nominato comandante del reggimento cavalleggeri di *Lucca* — Di Loreto, id. id. di Lodi, id. id. id. Guide — Robolini, id. lancieri di Milano, id. id. id. lancieri di Novara — Musso, capitano cavalleggeri Guide, è comandato battaglione aviatori — Dolazza, sottotenente id. id. id. Treviso, comandato battaglione aviatori, cessa di essere comandato come contro.

Tamasio, tenente colonnello di stato maggiore, è trasferito col suo grado ed anzianità nell'arma di cavalleria e nominato comandante reggimento lancieri di Montebello.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente.

Cordero di Montezemolo, tenente colonnello a disposizione Ministero Guerra (comandante battaglione specialisti), è nominato comandante battaglione aviatori — Pagani, tenente reggimento artiglieria a cavallo, e dispensato dal servizio attivo ed inscritto fra gli ufficiali di complemento — Crescitelli, id. in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 5.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Cordero di Montezemolo, tenente colonnello comandante battaglione aviatori (incaricato), cessa dall'incarico controindicato ed è destinato direzione artiglieria Torino — Golisciani, tenente 2.o artiglieria campagna, collocato in congedo provvisorio.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Tomasuolo, colonnello comandante 11.o artiglieria campagna — Tucci, tenente colonnello 8.o id. fortezza — Petragnani, capitano 8.o id. campagna — Sollier, capitano direzione artiglieria Alessandria — Sobiadane, id. 3.o artiglieria fortezza, comandato direzione artiglieria Torino — Sommariva, id. 16.o id. campagna — Peano, tenente colonnello direttore artiglieria Torino, promosso colonnello e nominato comandante 11.o artiglieria campagna — Nobili, tenente colonnello 2.o artiglieria campagna, nominato comandante 23.o artiglieria campagna.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli continuando nelle loro cariche attuali:

Russo, comandante 3.o artiglieria campagna — Festa, id. 4.o id. fortezza — Resio, id. 7.o id. campagna — Nasi, direttore artiglieria Alessandria — Tinozzi, id. id. Maddalena — Tozzi, capo ufficio ispettore generale artiglieria — Pallieri, capitano 1.o artiglieria pesante campale, cessa di essere comandato scuola applicazione artiglieria e genio — Sprenfico, id. 8.o id. campagna, comandato 2.o artiglieria montagna, trasferito 2.o artiglieria montagna e nominato consegnatario di magazzino di mobilitazione del gruppo Bergamo.

Ufficiali di artiglieria ammessi al corso superiore tecnico e comandati agli stabilimenti a fianco di ciascuno indicati:

Parenzo, capitano 11.o artiglieria campagna, officina costruzioni artiglieria Torino — Mascarucci, id. 2.o id. pesante campale, id. id. id. id. — Antoci, id. 3.o id. fortezza (costa e fortezza), arsenale id. id. Napoli — Agodio, id. 1.o id. montagna, officina id. id. Torino — Capone, tenente 3.o id. campagna, laboratorio pirotecnico Bologna — Berardi, id. 3.o id. id., arsenale costruzioni artiglieria Torino.

ARMA DEL GENIO.

Malcotti, capitano 4.o genio, collocato in riforma — Collinelli, sottotenente 2.o genio, rettificato il cognome in Colinelli — Ottavi, capitano 1.o genio, collocato in posizione ausiliaria per età.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:

Scalcitarsi, capitano 1.o genio a disposizione Ministero Guerra — Iozzolino, id. 1.o genio — Luzzatto, id. 2.o id. — Paria, tenente 3.o id., collocato in congedo provvisorio — Zambelli, maggiore direzione genio Ancona, trasferito direzione genio Roma, sottodirezione Perugia — Prastaro, capitano 4.o genio, continua come contro — Grugnola, tenente 4.o id., trasferito battaglione specialisti del genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Sulliotti, maggiore medico ospedale Torino, trasferito scuola guerra — Piazza, capitano medico 8.o bersaglieri, id. 6.o fanteria — Iomano, tenente medico ospedale Milano, a disposizione Ministero Interni, cessa di essere a disposizione come contro — Rossi, id. reggimento Savoia cavalleria, comandato battaglione aviatori — Manconi, id. 81.o fanteria, trasferito 3.o bersaglieri.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Berti, colonnello commissario direttore commissariato secondo corpo armata, Ferrandi, capitano commissario direzione commissariato primo corpo armata, e Nuvoli, id. id. id. corpo armata, sono collocati in posizione ausiliaria — Ceruti, tenente colonnello commissario direttore commissariato terzo corpo armata, promosso colonnello commissario — Gregorini, id. direzione commissariato quinto corpo armata, nominato direttore commissariato secondo corpo armata.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Andreotti, applicato di 3.a classe officina costruzioni artiglieria Torino, trasferito accademia militare.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Ufficiali collocati a riposo, per anzianità di servizio, inscritti nella riserva ed insigniti della onorificenza per ciascuno indicato:

Galli, colonnello fanteria, distretto Torino, e Boschis, id. id. Savona, ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia — Negri, tenente colonnello, id. Genova, cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Cuccia, id. id. id. Torino, id. id. — Ancona, id. id., id. Genova, id. id. — Vialardi, id. id., id. Torino, id. id. — Ferrazzi, maggiore id., id. Torino, id. id. — Marino, id. id., id. Cuneo, id. id. — Ceruti, capitano artiglieria, distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo al deposito 6.o artiglieria fortezza.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 15, notte:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia », uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura — Martinelli, consigliere alla Corte di Appello, assegnato al ruolo della Corte di Appello di Torino, incaricato delle funzioni di presidente di Sezione al Tribunale di Torino, è nominato consigliere alla Corte di Appello di Torino — Gallenga, presidente del Tribunale di Pinerolo, nominato per sua domanda, consigliere di Corte di Appello, ed assegnato al ruolo della Corte di Appello di Torino, è incaricato delle funzioni di presidente di Sezione di Tribunale — Campolongo, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è tramutato alla Procura Generale della Corte di Cassazione di Napoli — Caggeri, consigliere alla Corte di Appello di Genova, è collocato a riposo, per sua domanda, per avanzata età e anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di Sezione di Corte di Appello — Cicarelli, giudice, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Stradella, è tramutato, per sua domanda, al Tribunale di Cremona — Tasson, giudice, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Sestri Ponente, è tramutato, per sua domanda, al Tribunale di Voghera.

Cancellerie e Segreterie — Pozzio, cancelliere di Sezione al Tribunale di Piacenza, è nominato segretario alla Regia Procura del Tribunale di Novara — Moreno, sostituto segretario alla Regia Procura del Tribunale di Saluzzo, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per infermità, per mesi tre — Comla, aggiunto di Cancelleria, alla Pretura Urbana di Torino, è tramutato al Tribunale di Teramo — Avena, cancelliere alla Pretura di Sampeyre, dove non ha preso possesso, è tramutato alla Pretura di Montalto Pavese — Fanori, cancelliere alla Pretura di Montalto Pavese, applicato al Consiglio superiore di Magistratura, è tramutato alla Pretura di Tricase — Galleni, cancelliere alla Pretura di Tricase, è tramutato alla Pretura di Sampeyre — Colabucci, cancelliere alla Pretura di Poppi (Arezzo), è tramutato alla Pretura di Villanova d'Asti — Lisi, aggiunto di Cancelleria, alla Pretura di Arezzo, già nominato cancelliere alla Pretura di Villanova d'Asti, ove non ha assunto le sue funzioni, è tramutato a Poppi (Arezzo) — Pronzato, ufficiale giudiziario, alla Pretura di Cocconato, è, per sua domanda, tramutato alla Pretura di Bassignana — Rossi, ufficiale giudiziario, alla Pretura di Ovada, è nominato ufficiale giudiziario al Tribunale di Bobbio.

Bollettino della Marina

Roma, 15, notte.

L'odierno Foglio d'Ordini del Ministero della R. Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Con R. D. in data 9 corrente, in corso di registrazione, il capitano macchinista Vianello Emilio è stato collocato in posizione di servizio ausiliario, e con successivo decreto ministeriale in data 9 corrente, in corso di registrazione, detto capitano è richiamato temporaneamente in servizio attivo a decorrere dal 16 detto.

Con R. D. in data 9 corrente, in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni e nomine nel Corpo RR. Equipaggi del Genio Navale:

A tenenti, i sottotenenti macchinisti: Poteri, Ciarri, Fusta, Giuffrè e Germinata;

A sottotenenti, i primi macchinisti nel Corpo RR. Equipaggi: Gassinelli, Metillo, Donsi e Bocca.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Il cattivo figliuolo

Antonio Borasso, dall'aspetto d'un mezzo uomo, era accusato di continui maltrattamenti contro il padre e la madre. Questa specialmente era la vittima della brutalità del giovinastro, il quale abusando della debolezza della povera creatura la picchiava fino a lasciarle lividure ed echimosi. Lo sciagurato figliuolo, appena ventenne, interrogato oggi in Tribunale, si dimostrò di scarsa intelligenza. Si chiuse in uno strano mutismo e quando il presidente gli domandò s'egli avesse commesso il continuato e scellerato delitto che gli si imputava egli si accontentò di fare un cenno affermativo del capo. Altro non seppe o non volle dire.

Il Tribunale gli appioppò venti mesi di reclusione.

Era difeso d'ufficio dall'avv. Oreste Vandetti.

La condanna d'un tedesco per lesioni

Certo Ernesto Hauser, di Bergembingen (?) capo reparto nella fabbrica Gessler e Bedraida, era venuto a diverbio con un suo operaio, certo Cioffi. Il risultato della questione fu che il Cioffi riportò alcune lesioni, non di grave entità però, al viso.

Il Cioffi, indennizzato dall'Hauser, non sporse querela, ed anzi, nelle sue dichiarazioni, cercò di diminuire la responsabilità del capo squadra, affermando che questi l'aveva bensì colpito con schiaffi e pugni, ma che le lesioni se l'era prodotte cadendo e percuotendo del viso contro alcune lamiere di ferro. D'altra parte l'Hauser dichiarò che era stato costretto a difendersi perchè il Cioffi aveva tentato d'aggredirlo e prenderlo pel collo. Disgraziatamente nel dare al Cioffi un manrovescio, lo colpì dove per un foruncolo aveva una piccola piaga non ancora del tutto saldata. Nonostante le due versioni, e la mancanza di querela, l'autorità giudiziaria dovette procedere d'ufficio perchè le lesioni guarirono in tempo maggiore ai dieci giorni.

L'Hauser non si presentò all'udienza, perchè egli ha già lasciato l'Italia ed ora risiede in Francia. Il Tribunale lo condannò a 5 mesi di reclusione condizionalmente.

Pres.: Rossi; P. P.: Taglietti; canc.: Gay.

Le distrazioni dell'ex-guardia carceraria

Quando il P. M. cav. Pola vide comparire sul banco degli accusati Luigi Chiarini, esclamò: «Oh, ecco una vecchia conoscenza».

Il cav. Pola aveva infatti conosciuto Luigi Chiarini, ex guardia carceraria, in un certo affare, che aveva tutto un contorno favoloso e fantastico, ma che si riduceva però alla fine dei conti ad un attentato alla virtù d'una ragazzina, che il Chiarini aveva presso di sè come servetta. Il Chiarini ora è vecchio. Ha incanutito il pelo: egli però non ha, a quel che pare, perduto il vizio. E' comparso così davanti ai giudici d'appello sotto il peso di una quadruplice accusa di atti disonesti con fanciullette poco più che decenni, e colpito da una condanna a 18 mesi di reclusione, che anche ai giudici d'appello parve perfettamente meritata ed ottimamente applicata. Il Chiarini, con altro vecchio, certo Giacomo Bertolino, fece campo di sue gesta le aiuole del giardino Cavour, dove infatti i frequentatori solevano vederlo circondato da un nugolo di bambini.

— Perchè a me piacciono i bimbi, come piacevano al nostro Signore Gesù Cristo — ha assicurato l'ex guardia carceraria. Ed ha protestato la sua innocenza, dicendosi vittima degli intrighi d'un suo figlio adottivo ed accompagnando le parole colle lacrime e i singhiozzi. Ma non riuscì a convincere i giudici. La condanna infamante gli fu ricalcata e colle maggiori spese.

P. C.: avv. Albenga; Dif.: Avv. G. G. Garibbo.

Come la "Mano Nera,,

Giovanni Perrone e Giuseppe Gribaudi, due giovanotti di Rifreddo, trovandosi a corto di denaro escogitarono un mezzo tanto semplice quanto pericoloso per trovarne il più presto possibile. Scrissero ad uno zio e ad una zia del Perrone delle lettere minatorie nelle quali domandavano la pronta consegna di 200 lire, se non volevano correre il rischio dei peggiori guai. E questi peggiori guai erano nientemeno che l'incendio della cascina, la rovina di tutti i beni, il rapimento in aeroplano dei due vecchi che poi sarebbero stati precipitati dall'altezza di quattromila metri. E se questo colpo non fosse riuscito i banditi si sarebbero impossessati delle loro persone, le avrebbero sottoposte alle più oltraggiose e raffinate torture e poi le avrebbero lanciate in automobile a cento chilometri all'ora verso la morte. Insomma cose da far raccapricciare la pelle! Fortunatamente, per i signori Forzano, che per le lettere, poichè son gente semplice e buona, avevano avuta una paura matta, fortunatamente, dicevo, interessarono il parroco, il quale, astuto e cauto, seppe scoprire gli autori del malvagio scherzo e assicurarli alla giustizia; e questa appioppò ai due giovanotti 7 mesi e 23 giorni per tentata estorsione. E la Corte confermò la sentenza nonostante che le lettere nella loro grottesca forma non potessero a tutta prima fare apparire come fermamente intenzionati di mal fare i loro autori, i quali si sottoscrivevano: «La banda spaventatutti: a fa male a nessuno».

Pres.: Berla; P. M.: Pola; Dif.: Rossi; cancelliere: Tornari.

Il processo del monsignore parigino ladro

Testi di accusa e di difesa

Roma, 15, notte.

Si è ripreso oggi il processo a carico di monsignor De Lupè su querela di mons. Luzzani e del marchese De Felici. Primo interrogato è il marchese Luigi De Felici, il quale narra:

— Ero ospite a Parigi di mons. De Lupè quando una mattina mi accorsi che ne mancavano dal portafoglio tre biglietti da cento. Informai subito di ciò il De Lupè, il quale escluse assolutamente che il denaro fosse stato sottratto da qualche domestico. Io non insistei. Non feci alcun sospetto tanto più che il monsignore non volle che telegrafassi in Italia per aver denaro, ma mi presentò ad una banca la quale anticipò il denaro, che poi restituii appena mi fu spedito dall'Italia. Così cominciarono i rapporti di interesse fra noi: ora prestava lui denaro a me, ora io a lui.

Narra quindi la storia dell'orologio trafugato e delle 80 mila lire da lui versate a titolo di compartecipazione nella formazione di una società di grandi alberghi, somma che non riebbe più. L'avv. Gregoraci esibisce due lettere scritte da mons. De Lupè sul preteso furto dell'orologio al teste e questi le riconosce.

Licenziato il teste De Felici, l'avv. Scimonelli chiede di parlare e legge una lettera inviatagli dal suo cliente, mons. Luzzani, così concepita: «Mi sono costituito parte civile nella causa contro mons. De Lupè senza la autorizzazione della autorità ecclesiastica e perciò non per altro ora intendo non rimanere più in causa per non incorrere nella censura che peserebbe sopra di me. L'avv. Scimonelli resta in causa, associandosi alla difesa del marchese De Felici».

Sale alla pedana mons. Faberi, assessore del vicariato, il quale dice:

— E' vero che un giorno il marchese De Felici e la contessa Bicchi vennero da me per chiedermi notizie di mons. De Lupè. Nulla posso dire sulla condotta morale dell'accusato essendo vincolato dal segreto. Non mi consta che mons. De Lupè sia sospeso a divinis. Mazzuni dichiara che in casa sua a Napoli mons. De Lupè giocava con lui e che un giorno gli mostrò un anello che doveva esser dato a una donna.

Il marchese Carlo Barsanti depone che suo cugino Ambrogio Caracciolo gli disse una volta essergli sparito a mancato a Parigi del denaro e che non seppe dare una spiegazione. Gli sembrò che il De Lupè fosse un gentiluomo, almeno questa fu la prima impressione. Quando però seppe che a mons. De Lupè si attribuivano fatti non leciti si ricredette. Ha saputo anche qualche cosa del progetto della fondazione di una casa da giuoco e della creazione degli alberghi climatici. Aggiunge che mons. De Lupè a Napoli era solito ed indossare il frack ed a frequentare la migliore società napoletana.

Il teste, ad un tratto, rivolgendosi all'avvocato Caracciolo, che siede al banco della Difesa, lo qualifica «mio carissimo amico».

— Non è vero — grida l'avv. Caracciolo — che io sia amico del teste. Del resto, sono anche disposto a lasciare la toga e deporre sotto la santità del giuramento per smentirlo.

Presidente, all'avv. Caracciolo: — Lei sa di non poter deporre.

— E' vero, ma tengo a dichiarare di trovarmi a questo posto per mostrare a mons. De Lupè che dei suoi molti amici, creduti tali almeno, uno non lo ha abbandonato.

Gregoraci: — Mi pare che sia una lezione ben data!

Teste, alzandosi: — Signor presidente, io devo essere rispettato, altrimenti dovrò tutelare la mia dignità fuori di qui.

Presidente: — Fuori dell'aula faccia quel che vuole: prenda a schiaffi chi crede; qui ricordi di essere testimone, non altro.

— Però, per rispondere all'avv. Caracciolo, — aggiunge il teste, — a mia volta dichiaro che sono ben contento di deporre e far atto di solidarietà col mio cugino marchese De Felice.

Presidente, inquieto: — Lei deponga quel che sa; faccia atto di solidarietà solo colla verità.

Segue il capitano delle guardie di P. S. Cassetto, il quale dice che il marchese De Felice ebbe a denunciare il furto dell'orologio e fece fare indagini, ma nulla scoprì. Il teste aggiunge che esclude che la famiglia De Felice sia capace di ordire una calunnia, conoscendola molto bene.

Il teste Cecchini esclude di aver acquistato da privati un orologio d'oro con iniziali ed altri oggetti d'oro.

Giovanni Pignatelli è messo a confronto con l'orefice, il quale conferma, di fronte alle affermazioni contrarie del Pignatelli, di non avere mai acquistato oggetti da lui.

Seguono le testimonianze del visconte Valleton de Mailloli e della signora Mary de Boulé, che veste con eleganza tutta parigina.

Sfilata di funzionari di polizia

al processo pel delitto di Piazza di Pietra

Roma, 15, notte.

L'udienza è aperta alle ore 13.30. La giornata è dedicata all'escussione dei testi riguardanti gli imputati di associazione a delinquere e che sono il Di Salvo, Cali, Fasoli. Ma prima si dà lettura dei documenti più importanti, che si riferiscono all'associazione a delinquere: una lettera del Fasoli al Cali, un telegramma di questi al Fasoli, un telegramma del Nanucci al Cali, dal quale si rileva l'intesa fra costoro per compiere il furto.

Il primo dei testi ad essere inteso è il vicecommissario di Palermo, Livotti. Egli narra di una sorpresa fatta nella casa abitata da una donna di malaffare, nella quale si trovavano il Cali, il Fasoli ed il Ranucci sotto falsi nomi. In seguito, dopo le rivelazioni fatte dal *Giornale d'Italia*, che accennava ad un'associazione a delinquere a Palermo, i cui componenti dovevano avere una corrispondenza con gli autori del delitto di Piazza di Pietra a Roma, vennero fatte perquisizioni in casa del Cali a Barcellona, e si rinvenne la cassetta con la sega circolare ed altri attrezzi atti a perpetrare furti. Il teste dice che, dati i precedenti del Favaloro, del Cassivi e del Ranucci, si fece la convinzione che la sega fosse stata spedita per eseguire una serie di furti in Sicilia. Riferisce inoltre che la sega fu spedita da Roma a Palermo e che da Palermo fu poi rispedita all'indirizzo del Cali a Barcellona.

E' poi introdotto il cav. Guida, questore di Palermo. Egli riferisce che, dopo l'arresto avvenuto a Roma del Ranucci, procedette all'arresto del Cali, del Favaloro e del Cassivi ed aggiunge che, mentre questi ultimi erano pregiudicati, il Cali, pur essendo fino allora incensurato, era ottimo elemento per poter entrare a far parte dell'associazione, poichè, dopo aver dilapidato il suo patrimonio con donne, trovandosi in ristrettezze finanziarie, si era unito a soggetti pregiudicati per trarre illeciti guadagni e poter continuare nella vita sregolata. Che vi fosse poi una vera associazione, e non si trattasse di un semplice furto in danno del Salomone, egli lo desume dalla corrispondenza che i pregiudicati di Palermo avevano col Ranucci e dalle visite di questi a Palermo. Egli poi ritiene che la sega circolare avesse già servito al tentativo di furto di Piazza di Pietra.

Vengono poi uditi altri testimoni, che depongono su circostanze già note.

Processo Bonnot

Parigi, 15, notte.

Quella di oggi è stata una giornata di comparse. Si è discusso semplicemente di furti e di ricettazioni. I testimoni erano singolari. Comparvero due forzati, uno filosofo e l'altro confidenziale. Ad un certo momento la sala delle Assise aveva tutta l'aria di una sala di Giudice Conciliatore. Il presidente diceva delle barzellette e rideva. Fu insomma una scappatoia, un momento di riposo in mezzo al delitto; una udienza di liquidazione.

Vengono sentiti tre testimoni: Grammont, caffettiere, Cribier ed Ardy, consumatori, che non riconoscono Carouy, il quale tuttavia era stato al caffè insieme con loro.

Si passa quindi a Crozat de Fleury, il giovane finanziere che vendette i titoli di rendita al vecchio Moreau, assassinato insieme alla sua domestica. Il Crozat è un giovane di buona famiglia, ma che si è messo su cattiva strada. Oltre ai titoli rubati, furono trovate in suo possesso alcune statuette rubate in un negozio di antichità. I testi, che depongono per lui, mostrano il più grande stupore ed affermano tutti come egli sia di buona famiglia. Il direttore di uno stabilimento tunisino, certo signor Casanon, dice che lo ha sempre conosciuto come onestissimo.

— E' tutt'al più un monello romanzesco — assicura un certo signor Pietro Boissie, che gli fu compagno di scuola.

— Era un perfetto gentiluomo — dice un editore, il signor Monn, che fu un suo associato. — Io ebbi molta fiducia in lui.

Ed ecco un testimonio singolare: è tutto raso, tanto in testa come sul mento: è un forzato. E' il giovane Giuseppe Huc.

— Siete stato condannato? — gli chiede il presidente.

— Sì, a cinque anni di lavori forzati — risponde con orgoglio questo forzato. — Mentre ero in prigione a Fresnes, fui visitato da un signore, che si disse inviato dal Ministero dell'Interno e che si occupava molto di filosofia ed anche della riduzione delle pene. Egli mi mostrò una fotografia chiedendomi se conoscessi Romainville. Sono stato nella redazione dell'*Anarchia*, dove ho conosciuto Raul, Raimond, Loralot ed altri. Quel signore mi raccontò i delitti di via Ordener, di Montgeron e di Chantilly e dopo di ciò mi disse: «Se siete deciso a riconoscerlo, vi assicuro che voi non resterete un pezzo in prigione». Io, che sono filosofo, ho molto meditato. Avevo rilevato molte cose, ma non dissi nulla di vero, cosicchè ora debbo confessare che tutto quanto dichiarai è completamente falso. La prigione, signori, è il luogo più ignobile in cui si possa rinchiudere un uomo.

Presidente: — Ma allora perchè non siete rimasto un galantuomo?

Il forzato confidenziale Cambouliou siede anch'egli al banco dei testimoni ed anch'egli viene eliminato dal prestare il giuramento. A proposito del furto ad Alfortville, il teste dichiara che Carouy è uno dei responsabili del furto.

— Lo riconoscete voi? — gli chiede il presidente.

— Non ho bisogno nemmeno di guardarlo. Lo conosco abbastanza. E dirò anche di più. Quello che ha condotto tutto l'affare è stato Carouy.

Carouy protesta, ed esclama:

— E dire che eravamo amici e che se tu mi avessi chiesto qualunque servizio io sarei stato ben felice di aiutarti. Non comprendo la vigliaccheria delle tue accuse.

Cambouliou non si spaventa e risponde:

— La vigliaccheria è tua, che ti sei rifiutato di assumere qui la responsabilità dei tuoi atti.

E l'udienza è rinviata a lunedì.

Cronaca Cittadina

L'assemblea del III Collegio all'Unione Monarchica

L'on. Albertini declina la candidatura

Convocata per sentire la relazione dell'operato annuale del Comitato, si è riunita ieri sera l'assemblea dei soci dell'Unione Monarchica appartenenti al III Collegio. La presidenza venne assunta dal presidente dottor De Silvestri.

Esaurita la prima parte dell'ordine del giorno, il presidente comunicò ai soci la seguente lettera dell'on. Giacomo Albertini:

«*Cav. De Silvestri, presidente Comitato Monarchico del III Collegio - Torino.* — La ringrazio ancora vivamente della dimostrazione di stima che ella volle darmi, dichiarandomi le sue intenzioni, e dei suoi egregi colleghi, di additare il mio nome al Comitato centrale quale candidato al III Collegio nelle prossime elezioni politiche.

«L'esame spassionato ed obbiettivo che mi riservai di fare della presente situazione elettorale mi ha portato a concludere, che, se la mia candidatura al III Collegio, pur presentando delle difficoltà indiscusse, poteva considerarsi ancora, per le ragioni che vagliammo insieme, come la meglio indicata per dare la vittoria al partito costituzionale, tuttavia nell'attesa della sua possibile e non improbabile proclamazione, troverano adito a svolgersi altre candidature meno ossequienti alla disciplina di partito, creando così una situazione di fatto che potrebbe, se mantenuta, portare a non liete conseguenze.

«Riguardo ai dettagli di tale svolgimento, ricordo, per conto mio, i versi di Racine... e non proseguo. Ma è bene però che ognuno assuma le responsabilità che gli spettano ed io non intendo di aggravare le sorti della prossima campagna presentandomi ad una cura debilitante nel corpo elettorale per la stolta soddisfazione di dimostrare, anche nella sconfitta, che avrei forse potuto essere un buon elemento per la vittoria.

«Voglia, egregio cavaliere ed amico, rimanere ben persuaso che la presente dichiarazione non è proprio altro che la risultanza di una osservazione serena e di un esatto giudizio su quanto accade, ed è unicamente dettata da quel vivo sentimento di affetto che mi lega alla città che modestamente servo da tanti anni.

«E mentre io conserverò con gratitudine il ricordo dell'onore che ella ed i suoi colleghi avevano meditato di farmi per la seconda volta, mi conservi lei la sua stima e la sua cortese amicizia.

Torino, 14 febbraio 1913.

Giacomo Albertini».

Il conte Govone, a nome dell'assemblea, udita la lettura della lettera, invitò il presidente a rivolgere all'on. Albertini un saluto di reverente ammirazione per l'opera da lui svolta a beneficio del paese.

Si ebbe in seguito un breve scambio elettorale circa la designazione del candidato per il III Collegio nelle prossime elezioni. Il socio Bagnasco rilevò che, per quanto il tema elettorale non fosse iscritto all'ordine del giorno, vista l'imponenza dell'assemblea, non sarebbe stato fuori caso fare una designazione di candidato. Fu fatto però osservare che lo statuto vuole che le designazioni siano fatte dal Comitato del Collegio, in unione al Comitato generale, e le proclamazioni dalla assemblea generale, e che, d'altra parte, la situazione è in questo momento così delicata, che qualsiasi designazione sarebbe stata prematura e meno opportuna.

L'assemblea, che si trovava in questo ordine di idee, deliberò di sospendere la discussione sull'argomento.

La scuola popolare universitaria

Da parecchi anni funziona con eccellenti risultati didattici e morali, la Scuola popolare universitaria fondata da studenti e da giovani laureati e autorevolmente appoggiata dai professori e dalle autorità accademiche del nostro Ateneo. Scopo dell'istituzione è di raccogliere nelle ore dei giorni feriali e nei pomeriggi domenicali gli operai della nostra città ai quali vengono gratuitamente impartite lezioni teoriche e pratiche nelle materie scientifiche, letterarie e artistiche. Le lezioni hanno carattere famigliare e si fanno utili contraddittori e discussioni amichevoli. Specialmente interessanti e utili sono quelle dedicate a insegnare alla classe operaia gli elementi d'igiene, le basi del diritto civile e le questioni riguardanti l'elettorato politico e amministrativo. I volonterosi docenti della S. P. U. organizzano anche gite istruttive nei musei cittadini. Quest'oggi alle ore 11 il dottor A. Rabbeno accompagnerà gli operai della S. P. U. nella visita al Museo zoologico. Luogo di convegno: piazza Carlo Alberto, ore 13 3/4.

Teatro Regio

Questa sera, domenica, settima rappresentazione di *Isabeau*, in serata pari.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Ferrero di Cambiano.

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Casalegno, Bastelli e Goglio.

Cade sul binari colpito da malore e viene investito dalla tranvia

Il commissioniere Carlo Genovesio, d'anni 35, abitante sullo stradale di Nizza, 494, transitando ieri mattina sul cavalcavia di corso Sommeiller, cadeva improvvisamente a terra, colpito da malore, proprio nell'istante in cui sopraggiungeva una vettura tramviaria. Il manovratore Oreste Bella tentò allora, con tutti i mezzi a sua disposizione, di fermare il veicolo, ma l'investimento fu inevitabile ed il Genovesio venne travolto e trascinato per qualche metro. Egli può dire davvero d'averla scampata bella, perchè, quando alcuni pietosi lo raccolsero e lo trasportarono, con l'aiuto di una guardia, all'Ospedale Umberto I, quei sanitari non gli riscontrarono che alcune contusioni al capo e lacerazioni al padiglione dell'orecchio sinistro, guaribili in dodici giorni.

Il conducente della tranvia, subito dopo la disgrazia, abbandonò la vettura.

Un'imprudenza

Il contadino Battista Bergamasco, d'anni 69, abitante in via Aosta, 153, ieri mattina si trovava sopra un treno elettrico della linea Chivasso-Torino, quando, essendosi sporto dal finestrino, ebbe la sgradevole sorpresa di vedere il suo cappello prendere il volo. Essendo allora disceso in fretta dal convoglio, il Bergamasco cadde a terra, ferendosi alla fronte ed al naso. Accompagnato da un capo-controllore all'Ospedale San Giovanni della nostra città, fu medicato dal dottor Jachia, il quale lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un dito fra gli ingranaggi

Mentre lavorava accanto ad una macchina nella fabbrica di gomme Spiga, l'operaio Michele Franco, d'anni 18, abitante sullo stradale di Nizza, N. 12, si lasciava inavvertentemente cogliere col dito medio della mano sinistra tra gli ingranaggi, riportando l'amputazione della prima falange. Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, il Franco venne medicato dal dottor Jachia, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

La difesa d'un manovratore

Il manovratore Morbelli, che guidava la vettura tramviaria N. 88, dalla quale fu ucciso in via Pietro Micca il signor Luigi Marzano, ci fa sapere che l'accidente avvenne perchè una tramvia, che giungeva in senso inverso alla sua, gli aveva impedito di vedere la persona. Egli, appunto per il passaggio dell'altra vettura, aveva dato ripetutamente l'allarme coi segnali di campana.

[illegible]

Tra due carrettieri, che litigavano ieri in via Moncalieri, accanto alla Caserma degli Alpini, chi ha goduto... fu certo Antonio Betrone, d'anni 43, abitante in via Pescatore, 7, il quale si ebbe da uno di quelli un terribile morso alla mano destra con strappamento dell'unghia del dito mignolo. Il Betrone venne accompagnato all'ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

L'agitazione dei metallurgici automobilisti

Il comizio dei federati

La Federazione metallurgica ha convocato ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale Operaia, i suoi soci automobilisti per richiederli d'un esame sull'opera fin qui spiegata e del loro parere sul progetto d'un comizio che raccolga tutta la maestranza delle fabbriche automobilistiche, senza distinzione di organizzazione.

Alla presidenza è chiamato Zimignani, che raccomanda la calma perchè la discussione si svolga serena.

Arvonio, della sezione torinese, fa la relazione sullo svolgimento dei comizi parziali, tenuti nelle varie regioni della città, in queste settimane, ed accenna alle varie pregiudiziali presentate dal Sindacato e note già attraverso i vari resoconti di tali riunioni.

Spiega come una sola organizzazione, cioè la Federazione, debba prendere la responsabilità e la direzione del movimento e come sarebbe dannoso che questo fosse esteso a tutta quanta la classe metallurgica.

Leone prende quindi la parola ed esprime l'augurio che gli automobilisti federati si mostrino col loro contegno coerenti al proprio passato, per non dare motivo di critica agli avversari.

Bertero si compiace della serenità dell'assemblea, che mostra di approvare la condotta della Commissione federale nei confronti del Sindacato, e Marchiaro rileva che con questo inizio di lotta la Federazione ha dimostrato la sua rinnovata vitalità. Egli bolla, con irruenti frasi, il Sindacato e dice che la totalità degli operai ha dato ad una sola organizzazione, alla Federazione, l'incarico di guidare l'agitazione e che questa è intesa alla riconquista di quei miglioramenti che le guasconate di pochi fecero perdere.

Artesani confuta una lettera inviata dal Nencini all'*Avanti!* Barone vorrebbe che non si desse importanza alcuna al Sindacato.

Colombino, prendendo motivo dalle parole dell'Artesani, spiega esattamente la portata della dichiarazione fatta dal Nencini e riflettente le pratiche da esperire prima delle dichiarazioni di sciopero, quando nelle fabbriche avvenissero contrasti. Anch'egli è contrario all'estensione dell'agitazione a tutta la classe metallurgica e spiega anche l'esclusione di talune categorie, come quella dei lavoranti in carrozze, dall'attuale movimento. Ricorda come i metallurgici bolognesi, passati al Sindacato, siano ritornati alla Federazione ed esalta la bellezza della nuova lotta che gli automobilisti torinesi stanno per iniziare. Si augura che si acquetino le ire di parte e che la solidarietà sorregga gli operai.

Guarnieri rileva che gli avversari della Federazione vanno spargendo contro i dirigenti di essa maligne e calunniose voci e dichiara che il Comitato d'agitazione agirà alla luce del sole, sotto il controllo diretto della massa. Se i principali rinnegheranno il principio del diritto di discussione tra organizzazione operaia e organizzazione padronale, i lavoranti automobilisti sapranno insorgere per tutelare la loro dignità.

Pastore dice che al comizio Barriera San Paolo la maggioranza fu dei federali e Castagno espresse il parere che si debba lasciare ai carrozzai di partecipare all'agitazione attuale.

Colombino è di contrario parere e gli dimostra che per i lavoranti in carrozze meglio è tenersi in attesa.

Dopo qualche domanda di schiarimenti, avanzata da parecchi operai, si passa alla discussione della proposta di un comizio generale di organizzati e disorganizzati.

Maggiorotti e Garrone sono contrari, poichè già in altri comizi è apparso che la maggioranza è per la Federazione; Gallino ritiene inutile una lunga discussione sull'argomento e vorrebbe limitato il numero degli oratori.

Guarnieri è persuaso della necessità di convocare il comizio generale, poichè in qualche riunione parziale il Memoriale non potè essere discusso a sufficienza, per l'opposizione degli avversari della Federazione. Esorta i federati a recarsi al comizio generale ed a vigilare perchè sia rispettata la loro volontà, che è quella della maggioranza.

Giovo, Leone e Scarrone sono favorevoli alla proposta della riunione; Fogliano la ritiene superflua. Parlano ancora sull'argomento Chapuis, Castagno, Boido, Bergia ed altri, ma siccome la discussione si prolunga in particolari inutili, perchè si riferiscono più che altro ad un eventuale sciopero, Colombino spiega che di ciò si parlerà a suo tempo e dichiara errata la data del primo marzo, come quella stabilita per lo sciopero. Nulla ancora è stato fissato.

Dopo altre brevi osservazioni di Guarnieri, l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

«Gli operai automobilisti federati, preso atto della relazione sui risultati dei comizi parziali, dai quali è apparsa in modo sicuro la ferma volontà della grande maggioranza della massa automobilistica che l'agitazione sia condotta dalla Federazione metallurgica in base al memoriale sottoposto alla discussione di tutti gli operai automobilisti indistintamente e già approvato dagli organizzati;

«confermano tutte le precedenti decisioni in merito ai criteri che dovranno guidare l'agitazione, insistendo perchè tutta la responsabilità di essa venga assunta dalla Federazione metallurgica, dato che verso questa organizzazione si è manifestata, con segni non dubbi, la fiducia dell'assoluta maggioranza; e perchè l'agitazione sia limitata ai soli operai delle fabbriche d'automobili;

«deliberano di convocare un comizio generale, al quale possano intervenire esclusivamente gli operai automobilisti, per avere comunicazione dell'esito dei comizi parziali e dell'avvenuta nomina del Comitato d'agitazione, e per decidere in merito ai punti del memoriale rimasti in sospeso ed alle modificazioni introdottevi;

«invitano tutti gli operai a prepararsi seriamente perchè si affermi vigorosamente la compattezza e la solidarietà del proletariato automobilistico».

L'assemblea procede quindi alla nomina dei componenti il Comitato d'agitazione, con questo risultato:

Itala: Del Lungo, Giorda e Piovano; *Spa*: Campagna, Pasquini, Raimondo; *Frejus*: Bianco, Alebino, Prono; *Brevetti Fiat*: Molghea, Artesani, Carignano; *Fiat*: Moschino, Perino, Merlo; *Fiat-Ansaldi*: Vesco, Costantino, Canetto; *Lancia*: Rainotti, Morosini, Romella; *Scat*: Visconti, Odelda e Orlengo; *Napid*: Gaviati, Ventura, Frignano.

A questo punto giunge al Comizio Francesco Barberis, il quale fa un fervorino di propaganda per un Comitato antigiolittiano che non vuole le onoranze al presidente del Consiglio.

Dopo raccomandazioni di Colombino, Guarnieri e Zimignani perchè al Comizio generale, che sarà fissato prossimamente, i federali intervengano in massa ed evitare sorprese degli avversari, il Comizio è finito ed il salone, gremito, si sfolla lentamente.

Al Sindacato

Nella riunione privata tenutasi ieri sera al Sindacato metallurgico il segretario Nencini ha fatto la relazione sull'agitazione, mettendo in rilievo quelle manchevolezze che, secondo lui, si riscontrano nell'impostazione del movimento e sostenendo la necessità che i sindacati debbano esigere la più ampia luce sull'agitazione stessa, «una ancora nebbiata dei sospetti, data la sua ristrettezza». Fu votato questo ordine del giorno:

«Gli operai automobilisti, riuniti a Comizio, sentita la relazione del segretario del Sindacato, deliberano di non ritenere approvato il memoriale fino a che non sarà convocato un Comizio generale ed ammessa la rappresentanza ufficiale del Sindacato di numero tre rappresentanti di loro fiducia.

«Rivendicano inoltre il diritto d'intervento a tutte le maestranze delle Ditte consorziate che sono state incluse nel movimento dell'anno scorso».

Per lunedì il Sindacato annunzia un altro Comizio, con l'intervento di Fulvio Zocchi, che ieri sera non potè trovarsi alla riunione.

Alla Lega del lavoro

Nei locali della Lega del Lavoro ebbe luogo ieri sera, l'assemblea generale della Sezione metallurgica, per la rinnovazione del Consiglio direttivo. Gli iscritti accorsero in buon numero, sì che in breve gremirono l'ampia sala. Presiedeva Debernardi, del Consiglio direttivo della Lega.

Naturalmente, malgrado l'ordine del giorno, in breve l'argomento principe della discussione fu l'attuale agitazione della classe.

Molti operai, appartenenti a varie fabbriche automobilistiche, presero in merito la parola, originando una pratica e vivace discussione.

Non si prese in proposito definitive deliberazioni: fu dato invece mandato di fiducia al Consiglio direttivo, perchè, studiata ponderatamente la situazione, provveda al da farsi.

Debernardi raccomandò in seguito agli intervenuti di frequentare la scuola sociale, che ha luogo la domenica mattina, tenuta dall'avv. Barberis, consigliere comunale, e di appoggiare l'istituzione degli acquisti collettivi.

Seguì Giovanni Zaccone, pure del Consiglio direttivo, il quale raccomandò la prudenza e la calma in un momento così difficile per la classe, e chiuse invitando gli operai a mantenersi fedeli e disciplinati alla propria organizzazione.

Deliberazioni di ferrovieri

In una riunione di ferrovieri, che ebbe luogo ieri sera, nel salone sotterraneo dell'Associazione degli operai, fu votato questo ordine del giorno:

«I ferrovieri torinesi, riuniti a Comizio dalla Federazione ferrovieri e dal Sindacato ferrovieri italiani, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, la sera del 15 febbraio 1913, affermano la propria, incondizionata solidarietà nella protesta consegnata al Direttore Generale dai loro rappresentanti di categoria.

«Plaudono all'avvenuta pacificazione delle loro organizzazioni di classe, che ne intensifica le energie.

«Augurano la completa unione di tutte le forze lavoratrici ferroviarie.

«Danno mandato di fiducia alle proprie organizzazioni, circa gli ulteriori rapporti fra Direzione Generale e rappresentanti.

«E si dichiarano pronti ad eseguire quanto le loro organizzazioni riterranno necessario per il trionfo delle proprie, giuste rivendicazioni».

Lo sciopero dei bottai

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Gli operai bottai della Ditta Tribolo Giovanni, riuniti sabato sera, 15 corrente, alla Camera del Lavoro, preso atto che, oltre alla rappresaglia fatta di chiudere lo stabilimento, perchè gli operai si erano radunati per discutere un regolamento-capestro, che la Ditta voleva loro imporre, respinse pure una lettera cortesissima inviatale dal Sindacato lavoranti in legno, unitamente ad un controregolamento, deliberano di continuare lo sciopero intrapreso, finchè non sarà per loro risolta l'attuale vertenza in modo soddisfacente».

Echi di Cronaca

Scuola di Taglio

La Prof.ssa Maglia de' Lazzari, membro accademico figurinista, premiata e diplomata con Medaglia d'Oro — Parigi, Londra, Torino — aprirà nell'Accademia di Taglio Moulage e Cucito il Corso *Accelerato Primaverile* per Signore e Signorine; si può iscriversi per un quarto di Corso, mezzo o intero. — Il Corso si divide in tre parti: *Signorile, Magistrale* e *Professionale* — due o quattro lezioni settimanali — e durerà 50 giorni o 5 mesi. Si accettano sin d'ora le iscrizioni. Si può concorrere a *Diploma*. Per informazioni e Programmi rivolgersi alla Sede: Corso San Maurizio, 24 - Torino, tutti i giorni, esclusi martedì e mercoledì. Tassa di Prova *mensile*.

L'elegante arredamento della casa

e le più fini biancherie, si possono ottenere a prezzi convenientissimi dalla Ditta Rodi, che in questi ultimi giorni della liquidazione delle merci esistenti nei suoi magazzini di Via Pietro Micca e Piazza S. Carlo, accorda un nuovo sconto eccezionale, a seconda dell'importanza degli acquisti.

Stato Civile di Torino

15 febbraio 1913

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Barbaria Domenico con Eustache-Belmondy Emilia — Giorchino Germano con Garrona Margherita — Michela Stefano Emilio con Peccol Margherita — Moretti Stefano con Pasquario Teresa — Pan Giuseppe con Della Casa Enrichetta Angiolina — Rossotto Enrico con Bonino Giuseppa.

MORTI: Delmonte [illegible], d'anni 54, di Priocca, stalliere, via Cibrario, 3.
Camandona Clotilde ved. Borgetti, id. 80, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 6.
Filippi Riccardo, id. 1, di Torino, scolaro, via Consolata, 15.
Garoppo Oreste, id. 62, di Casale Monferrato, impiegato, via Cibrario, 3.
Carnino Giovanni Battista, id. 38, di Torino, lattivendolo, via Drovetti, 17.
Biandino Luigi, id. 48, di Avigliana, operaio.
Gauna Pietro Domenico, id. 31, di Cambursano, mur.
Fido Stefano, id. 56, di Torino, gazista.
Randone dott. Giuseppe, id. 70, di Torino, medico-chirurgo.
Orsi Gabriella ved. Galliani, id. 61, di Montaldo Bormida, agiata, via Venti Settembre, 40.
Cicogna Virgilio, id. 38, di Pontedera, legat. da libri.
Selera Bernardo fu Antonio, id. 61, di Mondrone, pensionato, via San Francesco da Paola, 44.
Artuffo Giuseppina ved. Boero, id. 76, di Asti, pensionata, via Don Bosco, 10.
Zacchero Antonia ved. Cresto, id. 67, di Camburzano, casalinga.
Pasero Giorgio, id. 5, di Torino.
Marzano Luigi, id. 69, di Buttigliera Alta, agiato.
Cavtrone Lucia, id. 32, di Montanaro, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Milano Cesare, tintore, con Chiesa Maria, commessa — Moglia Cesare, operaio, con Rosso Giuseppa — Crivello Giovanni, maniscalco, con Persico Rosalia, stiratrice — Bellotti Giovanni, muratore, con Teppa Caterina, tessitrice — Mia Carlo, lattoniere, con Mona Maria — Sacchi Pietro, sarto, con Borelli Teresina, sarta — Bordo Lorenzo, agricoltore, con Marchino Giovanna — Columbano Vittorio, maresciallo-capo del Genio, con Bava Angela — Rolfi Stefano, ingegnere, con Calissano Celestina, agiata — Tagliente Salvatore, calzolaio, con Parisi Maria, operaia — Clevis Antonio, salumiere, con Gardolino Bosc Maddalena — Crotto Antonio, schiatore, con Maggiorotto Virginia, tessitrice — Cinti Giuseppe, meccanico, con Pignata Antonia, operaia — Bongiovanni Alerino, meccanico, con Ceccopaeri Celestina, sarta — Scavarda Carlo, lattoniere, con Bal Antonia, commessa — Cimberle Domenico, calzolaio, con Fondello Libera, stiratrice — Gerardi Pompilio, possidente, con Magnai Elvira, insegnante elementare — Adeglino Giuseppe, operaio, con Guillaume Rosa, operaia — Bruno Leonardo, panettiere, con Rebaudengo Maria, sarta — Gardiol Emilio, geometra, con Ferrero Virginia, civile — Flecchia Giovanni, operaio, con Germanetti Orsola — Pianigiani Natale, decoratore, con Porta Maria, tessitrice — Persico Giuseppe, spazzino civico, con Vernocchi Lucia — Segre Raffaele, contabile, con Buffa Teresita — Mariano Francesco, artista lirico, con Godone Carolina — Asprio Pasquale, calzolaio, con Ramparri Rosa, sarta — Delfino Patrizio, negoziante, con Cecilio Francesca, commessa — Portengo Edoardo, scultore, con Giamboulini Teresa — Ansaldi Edoardo, con Zanolo Maria — Mainardi Ernesto, metallurgico, con Cavaliere Caterina — Doria Umberto, medico-chirurgo, con Ricci Erminia — Monti Giovanni, tornitore meccanico, con Scagliola Pasqualina, sarta — Scaglione Francesco, operaio, con Pecile Angela — Gaia Luigi, muratore, con Doggione Rosa, tessitrice — Sabattini Riccardo, meccanico, con Landi Santa, cuoca — Perino Giuseppe, muratore, con Accastelli Luigia, ricamatrice — Comunione Felice, meccanico, con Candellone Clotilde, tessitrice — Girodo Celestino, fattorino, con Maino Maddalena — Rolfo Alessandro, meccanico, con Sartore Valentina, pettinatrice — Rocco Enrico, meccanico, con Rocco Teresita — Francois Simone, cameriere, con Turinetto Maria — Trinchero Damiano, facchino ferroviario, con Monticone Angela.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 febbraio — Per gli adempimenti doganali [illegible] alle 100 lire da oggi con certificati — Lire 100.70 [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 100,70.

Genova, 15 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,71 1/4 — Londra Lire 25 65 —; — Germania Lire 125,42 1/2 — Svizzera Lire 100,30 —; — Belgio Lire 101,30 —; — Austria Lire 105,25 —.

SPORT

AVIAZIONE

I voli a Mirafiori

Manissero e il record di altezza — La riunione della Commissione sportiva dell'Aereo-Club.

Il tenente Giulio Casabella ieri eseguì a Mirafiori dei voli per cronometrare vari apparecchi. I capitani Bolla e Falchi e tutti gli altri ufficiali della scuola eseguirono dei voli di esercitazione, a cui assistettero moltissimi allievi del R. Politecnico di Torino.

— Manissero, che l'altro ieri, alla presenza di numerosi *sportsmen*, ha fatto un volo di prova in altezza, allo scopo di controllare il funzionamento di un nuovo barografo, si prepara a battere il *record* italiano di altezza. La prova sarà ufficialmente controllata da due commissari sportivi della Società di aviazione.

— Per domenica prossima è indetta una riunione in Roma, presso l'Aereo-Club d'Italia, della Commissione sportiva centrale. La seduta riuscirà della massima importanza. All'ordine del giorno vi sono i provvedimenti per la prossima Esposizione di Torino; il regolamento per il *raid* del Concorso militare; proposte di uno schema di legge per la navigazione aerea; proposte di regolamento per la Gordon Bennet di aviazione.

Sabato si riunirà invece il Consiglio direttivo dell'Aereo-Club, sotto la presidenza dell'on. Montù.

SKY

Le gare di sky a Madesimo

Ci telegrafano da Madesimo, 15:

Con tempo coperto ma temperatura mite, si svolsero stamane le gare di sky tra i valligiani. Arrivarono: 1. Fiorelli Guido di Val Mesino; 2. Fiolini Battista dello Sky Club di Valle Spluga, di Chiavenna; 3. Scaramellini Battista, idem; 4. Andreoli Battista, idem; 5. Palazzi Achille, idem.

Arrivati in tempo massimo 13 su 18. Molti milanesi, fra cui molte signore assistevano alla gara.

FOOT-BALL

I matches d'oggi a Torino

Oggi sul campo Torino, in piazza d'Armi vecchia, avrà luogo una partita di una grande importanza e del massimo interesse per il nostro pubblico sportivo. Il F. C. Torino riceverà e combatterà i nero-stellati di Casale. Questo importantissimo *match* sarà disputato con molto accanimento, poichè, salvo altre sorprese, dovrà decidere il secondo posto nel girone finale a fianco della Pro Vercelli. Differenziandosi alquanto il giuoco delle due squadre, l'esito della partita rimane incerto.

— Al campo Juventus scenderanno invece i novaresi contro gli strisciati bianco-neri. Le due squadre in coda al girone piemontese giocheranno con tutto il possibile impegno per non vedersi costrette a passare in seconda categoria.

Fallimenti

Torino — Delbanai ingegnere Agostino, impresario costruzioni, in Torino, corso Siccardi, 36. Giudice delegato Ruzzio avv. Cesare; curatore provvisorio Orazio avv. Leone; prima adunanza 8 marzo; verifica crediti 2 aprile, ore 14.

— Borgoglio Vittorio, negoziante tessuti, in Torino, via Gaudenzio Ferrari, 2. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Bassano avvocato Giacinto; prima adunanza 3 marzo; verifica crediti 2 aprile, ore 14.

— Comandogna Gregorio e Dossena Angiolina, coniugi, esercenti panatteria, in Torino, via Marco Polo, 31. Giudice delegato Marchetti di Muriaglio avvocato Guido; curatore provvisorio Cavallerio avvocato Oreste; prima adunanza 7 marzo; verifica crediti 2 aprile, ore 14.

— Segre Eschilo ed Amedeo, fratelli, rappresentanti di commercio, in Torino, via Maria Vittoria, 20; giudice delegato Bielli avv. Delfino; curatore provvisorio Calcola avv. Antonio; prima adunanza 27 febbraio; verifica crediti 18 marzo, ore 14.

— Gariano Rosa, esercente drogheria, in Torino. Giudice delegato Ruzzio avv. Cesare; curatore provvisorio Cagno avv. Giovanni; prima adunanza 28 febbraio; verifica crediti 29 marzo, ore 14.

— Luisel Renato, commerciante biciclette, in Torino, già sullo stradale di Moncalieri, ora in via Asti, 17. Giudice delegato Ruzzio avv. Cesare; curatore provvisorio Armandis avv. Ernesto; prima adunanza 28 febbraio; verifica crediti 20 marzo, ore 14.

Il termine per la presentazione delle domande di credito, scade rispettivamente alli 18 e 18 marzo p. v.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Campasso Paola, merciaia ambulante, in Torino, via Goffredo Mameli, 18; rimessa procedura al Pretore del I Mandamento, e nominato commissario giudiziale il geometra Leoca Luigi; attivo denunziato L. 450, passivo L. 3799 55.

— Revocato il fallimento di Marchiano Giovanni, già esercente cartoleria, in Torino, via Barolo, 5, pel passaggio ai piccoli fallimenti, essendo il passivo inferiore alle 5000 lire. Commissario giudiziale venne nominato il già curatore provvisorio avvocato Brusasco Arturo, e rimessa procedura al Pretore del VI Mandamento.

— Bosio Margherita, negoziante pizzi, in Torino, venne revocato, per compiuto adempimento degli obblighi del concordato.

— Cordoni e Rametta, Ditta, e soci Cordoni Lorenzo e Rametta Giovanni, decoratori appartamenti, in Torino, via Beccaria, 9: omologato il concordato conchiuso al 12 50 per cento.

— Marconi Emma, in Caldi, cartoleria, in Torino, via Monte di Pietà, 22: chiuso, per insufficienza di attivo.

— Cominano Lorenzo, negoziante, Borgo Po: fallito l'esperimento di concordato, proposto al 18 per cento.

— Barberis Michele, sartoria, in Torino, via Roma, 22: conchiuso concordato al 15 per cento.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,4; ore 15: 741,5; ore 21: 741,7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centigradi.

Massima + 1,5 **Minima** 0,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15	+ 1,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15	— 0,2
Stazione termometrica Peradotto (Corso [illegible]):	
Temperatura massima del giorno 14	+ 11,9
Temperatura minima della notte dal 14 al 15	+ 0,2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20,45: *Isabeau*, leggenda drammatica in tre parti, di L. Illica, musica di P. Mascagni. — (Settima rappresentazione e 38.a di abbonamento - Serata pari) — Prezzi normali — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria, L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli) — Ore 15: *La Amante*, commedia in tre atti, di Kistemaeckers. — Ore 20,45: *Il terzo marito*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez. — *Una partita a scacchi*, leggenda in versi, in un atto, di G. Giacosa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Veneziana di Ferruccio Benini) — Ore 15: *L'onorevole Campodarsego*, commedia in tre atti, di Libero Pilotto. — Ore 20,45: *In cerca de mali*, commedia. — *La signora s'è servita*. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Soriani-Barbieri) — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 15: *A Porta San Lorenzo*, dramma in tre atti, della mala vita romana, di Gastone Monaldi. — *Sono marito e moglie*, commedia in un atto, di Catanzo. — Ore 20,45: *'Na serenata a Ponte*, dramma in tre atti, della mala vita romana, di Gastone Monaldi. — *Sono marito e moglie*, commedia in un atto. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 15,30: *Reginella delle Rose*, operetta in tre atti, di Ruggero Leoncavallo. — Ore 21: *La Cicala*, operetta in tre atti, di I. Odibert. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Camberti) — Ore 15,30: *Bastian Contrari*, commedia, di V. Bersezio. — Ore 20,45: *I mal nutri*, dramma, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio e Gemelli) — Ore 15,30: *Medeo 'l fol*, commedia in un atto, di G. Borelli — *S. E. d' Porta Palass*, commedia in tre atti, di A. Solferini. — Ore 20,45: *L' dolor d' la dona*, commedia. — *Medeo 'l fol*. — (Ultime due recite della stagione). — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Rappresentazione cinematografica completa dei *Miserabili*; ore 15 e 20,30.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 21; ore 9-12-14-18.

KURSAAL DURIO — Ore 2, [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Verso l'accordo o verso la guerra?

Il conflitto bulgaro-rumeno - La Bulgaria rifiuta l'offerta di truppe rumene - Il Governo di Bukarest acquista 60.000 fucili austriaci.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bukarest, 15.

La situazione rumena è grave. Le eventualità di una soluzione pacifica del conflitto con la Bulgaria vanno sempre più scemando. Fra il programma massimo rumeno, espresso dal ministro rumeno a Sofia, principe Ghika, e il programma minimo di Daneff non vi è possibilità di accordo. Contro i suoi stessi interessi, distruggendo con un atto di conseguenze irreparabili la possibilità avvenire della preconizzata alleanza bulgaro-rumena, che col suo milione di soldati avrebbe garantito per sempre la indipendenza e lo sviluppo di questi due Stati dall'assorbimento russo; con una incertezza soltanto spiegabile in un paese dove l'opinione pubblica quasi non esiste; per tutte queste cose insieme e per altre che cercheremo di esporre, la Romania si prepara ad occupare militarmente il territorio bulgaro della Dobrugia.

Non è questione di guerra. Questa sacra, terribile parola che atterrisce i popoli, che li solleva, qui non si pronuncia. Per non dire che il paese è indifferente, bisognerebbe dire che esso non comprende ancora le ragioni di questo conflitto, e, non comprendendole, agisce in una specie di mostruoso sonnambulismo. Si farà la mobilitazione, le classi verranno alle armi, si marcierà, si attraverserà il Danubio, si entrerà in territorio altrui, il contadino rumeno, che è forse il più infelice e oppresso e miserabile e incosciente contadino di Europa, obbedirà, ma questa non sarà la guerra. E' curioso constatare come i rumeni temano di compiere un sacrilegio confessando che vogliono fare la guerra. Si direbbe subito che essi non sono convinti della giustizia della loro causa e giudicano la soluzione della contesa con la forza come il più odioso caso che un popolo stia commettendo verso un altro popolo incapace per ora di difendere i suoi diritti. I bulgari hanno detto ai rumeni: «Voi troverete dei vecchi cadenti, delle donne, dei fanciulli, e allora con che animo spiegherete dinanzi a quei conquistati le vostre bandiere che pure sono così orgogliose di portare sull'alto dell'asta le aquile romane?

Che i rumeni abbiano fatto di tutto per evitare questa specie di via di fatto verso il popolo vicino è fuori di dubbio. I rumeni mi smentiranno, non importa, ma so in modo ineccepibile che non più tardi di alcune settimane fa, per vincere la sorda ostinazione bulgara a non cedere nulla di più di una irrisoria rettificazione delle terre a sud di cinque chilometri dalla frontiera attuale, i rumeni offrivano quarantamila uomini soldati militarmente armati e ben equipaggiati di artiglierie numerose per essere diretti a rincalzare le truppe impegnate ad espugnare Adrianopoli. E con quelle truppe, che avrebbero potuto determinare una più sollecita fine della guerra, la Romania offriva alla Bulgaria un prestito a condizioni vantaggiose di 50 milioni. I rumeni, come ripeto, mi smentiscono, tanto più che queste trattative furono puramente verbali, ma è prudente che non facciano troppo eccessivamente, altrimenti i bulgari potrebbero seccarsi, e alla fine confermare quello che vengo raccontando. I bulgari hanno dunque energicamente rifiutato l'aiuto della Romania troppo tardi offerto; la Romania sconta il peccato di aver creduto alle vittorie turche. La Romania procede accumulando errori su errori, fino a prepararsi a compiere il più grave di tutti, l'irreparabile: una soluzione con le armi e una questione dalla cui giustizia è impossibile convincersi.

Sono venuto oggi a conoscenza di un fatto che più di una qualunque dichiarazione di uomini politici dimostra come la Romania è decisa per la guerra. A complemento di tutti i preparativi che sono stati fatti per la mobilitazione, la Romania ha deciso l'acquisto di sessantamila fucili Mannlicher austriaci e di qualche milione di cartucce relative. Bisogna notare che il fucile Mannlicher austriaco ha un calibro superiore al Mannlicher rumeno (6,5). Uno Stato Maggiore che si decide per un complemento degli armamenti all'acquisto di un'arma che ha un munizionamento diverso da quello in uso nel proprio esercito, uno Stato Maggiore, cioè, che osa, pur di completare la preparazione dell'esercito, uno degli inconvenienti più gravi nelle armate mobilitate come quello della diversità delle cartucce per le armi portatili, è uno Stato Maggiore che vuole fare la guerra ad ogni costo.

ARNALDO CIPOLLA.

L'"Hamidiè,, ancorata a Malta

Malta, 15, notte.

L'incrociatore turco Hamidiè è sempre a Malta. Nessuna decisione è ancora stata presa al suo riguardo. L'Hamidiè non partirà prima del 17 corrente.

Le trattative continuano

Le controproposte di Daneff

Sofia, 15, ore 23,15.

Stasera si tenne la seduta dei delegati bulgaro-rumeni. Si dice che Daneff presentò parecchie controproposte a quelle dei delegati bulgari. Non si è verificata — come si temeva — la rottura delle trattative, che continueranno nei giorni venturi.

Negli ambienti politici e diplomatici della capitale bulgara si assicura che l'Austria abbia esercitato e continui ad esercitare pressioni perchè le domande della Romania siano soddisfatte.

Il contegno quasi indifferente della Russia provoca a Sofia un profondo stupore e un certo scoraggiamento perchè si credeva che la Russia non avrebbe mancato di dare il suo appoggio al giovane Regno in questa occasione.

V. C.

La missione Hohenlohe non ha modificato la situazione

PIETROBURGO, 15, notte.

I giornali commentano l'articolo del «Fremdenblatt» e ritengono unanimemente che la missione del Principe di Hohenlohe non abbia affatto modificato la situazione.

(Ag. Stefani).

Nuove proposte russe pel problema albanese

La disastrosa situazione finanziaria della Turchia - Lo stazionario russo protegge i fuggiaschi dalle violenze della polizia.

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, notte.

Un vivo allarme, in parte giustificato, hanno suscitato stasera in questi circoli le ultime notizie da Pietroburgo che prospettano la situazione a colori molto foschi. Si smentisce, anzitutto, che la Russia sia completamente d'accordo con l'Austria per la questione albanese. Secondo notizie che si hanno qui a Berlino, da fonte diplomatica, la Conferenza degli Ambasciatori a Londra non ha fatto in questi giorni alcun progresso su tale questione.

Si afferma tuttavia che la Russia avrebbe già fatto una nuova proposta per la delimitazione dell'Albania; anche altre Potenze avrebbero avanzato nuove proposte che servirebbero a preparare il terreno per una soluzione.

Una nota berlinese alla «Gazzetta di Francoforte» osserva oggi che un troppo lungo procedere delle trattative potrebbe creare nuovi pericoli. Se ad esempio i montenegrini ed i serbi riuscissero ad occupare Scutari, mentre le Potenze si sono accordate perchè tale città rimanga all'Albania, questa occupazione provocherebbe nuove difficoltà perchè non sarebbe facile allontanare da Scutari i montenegrini ed i serbi. La «Frankfurter Zeitung» ripete che quasi tutte le Potenze sono d'accordo perchè Scutari debba rimanere il capoluogo dell'Albania. Il giornale conferma, con tale affermazione, la notizia che la Russia si staccò su questo punto dal concerto delle Potenze.

Si è poi in questi giorni affermato che la Serbia avrebbe concesso nuovi aiuti militari alla Bulgaria. A Berlino si dichiara che la Serbia non ha rifiutato questi aiuti ma domanda per contro nuove concessioni dalla Bulgaria in rapporto ai territori occupati. Si tratterebbe di 80.000 uomini serbi che si unirebbero all'esercito bulgaro.

Quanto alla situazione finanziaria, la «Koelnische Zeitung» e la «Frankfurter Zeitung» hanno interessanti particolari da Costantinopoli. L'ultima emissione di Buoni del tesoro si è risolta in un fiasco. La difficoltà economica può condurre ad esplosioni di fanatismo. Nelle varie moschee gli ulema lavorano e predicano per aizzare l'odio contro gli stranieri. Nel mondo commerciale vi è grande agitazione per le misure prese dal Governo del Comitato per la difesa nazionale. Molti commercianti minacciano di chiudere i loro negozi piuttosto che assoggettarsi alle nuove misure. Inoltre si aggiunga l'agitazione creata dall'arresto dei cristiani. Di quelli che appartengono agli Stati belligeranti i più influenti sono stati espulsi; altri invece che volevano andarsene volontariamente, furono trattenuti ed arrestati, sotto l'accusa che essi avevano intenzione di unirsi alle truppe nemiche. L'Ambasciata russa e quella francese si sono incaricate di proteggere queste persone; esse hanno sollevato proteste contro l'arbitrario procedere ed hanno imbarcati molti protetti sotto la guardia dei marinai. Lo stazionario russo ha sparato una cannonata nel momento in cui la polizia voleva impedire ad una quantità di bulgari e di greci di salire a bordo dei piroscafi stranieri, i quali possedevano i loro regolari passaporti.

Oltre a queste note interessantissime, che riassumo dalla «Koelnische Zeitung», si assicura che il conflitto bulgaro-rumeno è giudicato nei circoli competenti berlinesi con alquanto pessimismo.

Secondo un telegramma da Bukarest alla «Frankfurter Zeitung», un rappresentante della Triplice Intesa ha fatto comprendere che qualora la Romania si appoggiasse alla Russia, quella potrebbe in breve vedere adempiuti [illegible] i suoi desideri.

Le contese per il possesso di Scutari potrebbero provocare l'urto slavo-austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

Contro la campagna ultimista dei giornali finanzieri vi è sempre quella più energica dei giornali militari e clericali.

La Zeit pone oggi la situazione, come ho già tentato di presentarla i giorni scorsi, riassumendo il pensiero dei circoli intransigenti:

«Nonostante tutte le assicurazioni date dal *Fremdenblatt*, noi miriamo a due scopi precisi nei Balcani: e cioè ad una grande Albania, e ad un compenso per i rumeni; anche se questi scopi saranno raggiunti, essi non rappresenteranno per noi un grande successo. Una speciale attenzione è anche rivolta dall'Austria a Scutari. L'organo del nostro Ministero degli esteri ha recentemente ammonito i montenegrini a non sforzarsi a conquistare Scutari, poichè questa piazza, anche se fosse presa dai montenegrini, non potrebbe essere lasciata nelle loro mani, perchè indispensabile all'Albania. Sta bene. Ma i montenegrini, sostenuti militarmente dalla Serbia, ed apertamente incoraggiati dalla Russia, proseguono l'assedio. Che cosa accadrà se conquisteranno Scutari? Dovremo noi allontanarli da questa città? Dovremo fare una guerra a causa di Scutari? E se ci riuscisse ad allontanarli o colla forza militare o colle minaccie diplomatiche, noi ci saremo fatti per Scutari nemici eterni i montenegrini ed i serbi».

La *Reichspost* in un articolo di fondo si dichiara assolutamente insoddisfatta delle spiegazioni date dalla Russia nell'articolo ufficioso che vi ho comunicato ieri, e domanda un linguaggio più chiaro, perchè altrimenti l'Austria non può assolutamente fidarsi della Russia.

Lo stesso giornale in una Nota dice:

«I giorni della riunione degli ambasciatori di Londra si possono considerare come contati. Essa non ha potuto giungere ad alcun accordo sui problemi più importanti; tanto meno riuscirà nella questione del problema albanese. Il punto di vista dell'Austria e quello della Russia sono troppo contrari, perchè si possa pensare ad una possibile eliminazione del conflitto. Ciò che, purtroppo, la missione del principe Hohenlohe non ha raggiunto, non può essere ottenuto dalla Conferenza ambasciatoriale di Londra».

In sostanza, dunque, si accentua sempre più il malcontento ed il pessimismo nell'attuale situazione austro-russa.

Il "Sabah,, consiglia l'Italia a pazientare

Il Sultano non riceverà la Missione senussita

Roma, 15, notte.

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Costantinopoli: «Domani uscirà il primo numero dell'*Agenzia Telegrafica Italiana*, ricostituita su larghe basi, sotto la direzione dei fratelli Aliotti e dell'avv. Urbani.

La nuova Agenzia pubblicherà la seguente informazione con carattere ufficioso:

«I Delegati senussi si trovano a Costantinopoli, ma non sono ancora stati ricevuti dal Sultano. Una autorità ottomana assicurava stasera che il Sultano rinvierà sine die questa udienza già promessa, per non suscitare dei malintesi con l'Italia».

Il *Sabah*, in un articolo evidentemente ispirato dalla Porta e firmato dal Direttore, riconosce il leale amichevole atteggiamento dell'Italia verso la Turchia nella presente crisi balcanica ed osserva che questo contegno è tanto più apprezzabile dato il distinguersi col contegno di altre Potenze; consiglia la stampa italiana a non mostrarsi impaziente circa la esecuzione di taluni punti del trattato di Losanna. Il giornale conclude preconizzando grandi vantaggi reciproci da una amicizia italo-turca.

La questione albanese esaminata da una Commissione di studio

Vienna, 15, notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* assicura che la Conferenza degli ambasciatori non è stata finora affatto consultata sul progetto di rinviare la questione albanese dinanzi a una Commissione di studio. Un tal piano incontrerebbe d'altronde considerevoli ostacoli. L'insuccesso subito da analoga commissione incaricata dalla Convenzione di Muersteg è un esempio che non si deve dimenticare.

Mille e cinquanta feriti e ammalati sbarcati a Salonicco dalla "Regina d'Italia,,

Salonicco, 15, notte.

La nave-ospedale italiana *Regina d'Italia* è arrivata a Salonicco proveniente da Durazzo con 250 feriti e 800 malati di tifo, di polmonite e di enterite. I malati sono stati sbarcati col massimo ordine e dal porto condotti fino al treno, che li trasporterà in Serbia. Il tempo è freddo e nevoso.

Naufragio d'un vapore norvegese in seguito ad una collisione

Cinque morti

Berlino, 15, notte.

Il vapore tedesco *Galata*, a causa della fitta nebbia, ha avuto presso Borkum (Isole Frisie) una collisione col vapore norvegese *Cristiania*, il quale è affondato. Cinque uomini dell'equipaggio sono periti; gli altri marinai e i viaggiatori furono salvati a mezzo delle scialuppe del vapore investitore, il cui personale ha fatto prodigi di valore.

La discordia mina il Gabinetto turco

Tre trasporti militari affondati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Una Reuter da Costantinopoli reca che negli ultimi giorni corse insistente la voce di dissensi fra i membri del Gabinetto. Si afferma che fra i ministri non vi sia concordia sulla questione della continuazione delle ostilità. A Said pascià, presidente del Consiglio di Stato, si attribuisce un forte desiderio di concludere la pace. Il fatto che il Consiglio dei ministri non si è radunato negli ultimi due giorni ha dato a queste voci qualche somiglianza di verità.

D'altra parte, anche i partigiani della guerra cominciano a vacillare sulla questione di poterla continuare fino all'ultimo sangue. La rivelazione fatta dalla stampa europea della proposta di Tewfik pascià a sir Edward Grey, che cioè le Potenze dovrebbero intervenire nell'interesse della pace, ha causato molti fastidi e grandi imbarazzi a questi circoli ufficiali, i quali dapprima smentirono che la proposta fosse stata fatta, e quindi tentarono di mettere in giro una magra spiegazione sulla natura di questa demarche, attribuendola alla iniziativa individuale dell'ambasciatore. L'azione di Tewfik pascià, presa insieme con la missione di Hakki pascià a Londra, non lascia alcun dubbio che il Governo è ansioso di trovare una base per la fine della guerra.

In tutte le branche delle amministrazioni si vanno rilevando gravi necessità finanziarie, e se il Governo non riuscirà a trovare aiuto all'estero, avverrà una crisi a breve scadenza.

La Central News ha da Costantinopoli che la nave da guerra Assar-y-Tewfik, la quale incagliò a Karaburun nel Mar Nero, si ritiene irreparabilmente danneggiata.

Circolano a Costantinopoli voci che due trasporti di truppe turche furono affondati mentre eseguivano uno sbarco a Rodosto. I cannoni bulgari mandarono a picco un altro vapore ottomano carico di soldati, che incagliò vicino all'isola di Marmara.

La tragica esistenza di Adrianopoli

Scoraggiamento e fame - Il sale chimico - Due franchi per una salsiccia.

(Servizio speciale della Stampa)

Losanna, 15, notte.

Il *Giornale di Losanna* ha ricevuto dal suo corrispondente di guerra, che si trova in questo momento a Tatarkeni, innanzi ad Adrianopoli, interessanti informazioni sulla situazione dell'esercito turco nella città assediata. Al principio della guerra la città contava 70 battaglioni di 800 uomini, cui bisogna aggiungerne 4 dell'Anatolia. Ora, dopo i combattimenti sanguinosi, il numero si aggira intorno ai 30 mila uomini. Trenta cristiani vennero disarmati perchè stavano per fuggire e furono rinchiusi in una caserma. Fino al 9 novembre, si distribuiva ai soldati un chilogrammo di pane; d'allora la razione è stata ridotta a mezzo chilo, e dal 15 gennaio i soldati non hanno ricevuto che 250 grammi ogni 24 ore. Le provvigioni di farina si esauriscono e tosto si ricorrerà al biscotto, la cui quantità è anche limitata. Si capisce che con tutto ciò i soldati turchi siano giunti a un vero stato di depressione fisica: basti il dire che due prigionieri, per andare da Dalioghurse a Tatarkeni (12 km.) hanno impiegato 7 ore.

Gli ufficiali turchi sono così scoraggiati, che a questo proposito è utile citare questo tipico fatto. Un ufficiale disse alla sua ordinanza, un greco: «Lucidami gli stivali almeno oggi, giacchè fra una diecina di giorni può darsi che io sia costretto a lucidare i tuoi...».

Un altro ufficiale diceva al suo ordinanza, consegnandogli il fucile: «Quando incomincierà il cannoneggiamento lascia la porta aperta, perchè io possa nascondermi in casa tua».

Infine, un ufficiale, che era prossimo al quartiere dove trovasi la scuola tedesca delle ragazze, a Karaatch, si è ferito apposta e con laute mancie è riuscito a rimanere presso una famiglia privata.

Il riso e l'orzo sono consumati. Il bestiame soffre assai.

La grande mortalità verificatasi nel bestiame, ha fatto diminuire il prezzo della carne da 1,80 a 80 cent. al kg. I cavalli dell'artiglieria soffrono talmente la fame che vengono ammazzati. L'avena è riservata agli abitanti. Le drogherie sono vuote così pure le salumerie. In alcune di case c'è ancora un po' di formaggio bianco che viene venduto a 2 franchi al kg. I fagioli costano 2,50 al kg. Le sardine sono triplicate di prezzo. Una salsiccia costa due franchi. Quanto al sale, esso è quasi completamente consumato da due mesi e si ricorre al sale chimico che si acquista a 6 franchi al kg. nelle farmacie. Il riso, lo zucchero, il petrolio, i legumi sono scomparsi da un pezzo.

Hakki pascià a colloquio con Briand

Parigi, 15, notte.

Oggi il Presidente del Consiglio Briand ha ricevuto l'ex Gran Visir Hakki pascià. Fra i due uomini politici si è svolta nel pomeriggio una lunga conversazione sull'attuale momento politico.

Il Re d'Italia a Berlino per il venticinquennio di regno del Kaiser?

Venezia, 15, notte.

L'«Adriatico» di domani annuncierà che nel prossimo giugno, il giorno 15, Re Vittorio Emanuele si recherà a Berlino a visitare l'Imperatore Guglielmo II, di cui in quel giorno nella capitale germanica si festeggierà il venticinquesimo anniversario dell'assunzione al trono. Lo stesso giornale annuncierà una visita di Guglielmo II a Roma.

Dubbi e discussioni sulla catastrofe polare

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Oggi sono arrivati dalla Nuova Zelanda ulteriori particolari a gettare maggior luce circa la scarsità del combustibile a cui il capitano Scott allude nel suo messaggio. Come è noto, molte discussioni si sollevano intorno a questo inconveniente del quale il capitano Scott non seppe rendersi ragione. Da varie parti viene accusato il rimanente della spedizione e specialmente il comandante Evans. Ora, sebbene la stessa moglie del capitano Scott abbia protestato contro questa accusa, la *Central News* dice di essere autorizzata a dichiarare che la signora Scott, la madre dell'esploratore, e tutti gli altri membri della famiglia che si trovano attualmente in Inghilterra, hanno la certezza morale che da parte del resto della spedizione non si trascurò nulla per rendere sicuro il viaggio della squadra polare e che la comitiva di salvataggio fece tutti gli sforzi possibili per assistere i cinque compagni sperduti al sud. Contemporaneamente, la *Reuter* riceve da Christchurch in data d'oggi:

«Il comandante Evans, intervistato sulla morte del capitano Scott e su quella dei camerati, ha detto: — Non occorre fare delle difese quando ancora la difesa non è necessaria. Le voci diramate in America che il sottufficiale Evans appartenente alla squadra polare era impazzito, sono assolutamente fondate. La sua malattia fu causata dalle privazioni e dalle fatiche di cui nessuno potrebbe vergognarsi.

«Il comandante dichiarò con enfasi che i depositi della squadra polare non sono stati toccati dalla squadra di soccorso. Piuttosto, vi deve essere stata della evaporazione della paraffina, ma ciò fu dovuto alla qualità delle latte nelle quali la paraffina era rinchiusa. Le dichiarazioni pubblicate indicarono che il capitano Scott, contrariamente ad altre informazioni, fu l'ultimo a morire e che soccombette il 27 marzo. Quando il suo cadavere fu scoperto esso si trovava dalla cintola in su, fuori dal sacco di pelliccia che costituiva il letto.

«Gli altri cadaveri erano completamente coperti fin sulla testa, su cui erano rovesciate le rimboccature dei rispettivi sacconi e le provviste trovate nella tenda furono di mezzo chilo di the, di due cucchiaini di zucchero. Il comandante Evans fa alti elogi al chirurgo Atkinson, il quale si comportò mirabilmente nelle circostanze più travagliose».

Una «Reuter» precedente diceva che si discute a Christchurch la questione se il capitano Scott, il dott. Wilson e il luogotenente Bowers avrebbero potuto esser salvati dalla squadra di salvataggio mediante uno sforzo supremo durante il marzo fatale. Le opinioni espresse sono assai contraddittorie fra i sopravvissuti. Questo argomento dissemina molta nervosità.

Von Flotow designato ambasciatore di Germania a Roma

Berlino, 15, notte.

Il Wolff Bureau annunzia che Von Jem, designato Ambasciatore presso il Re d'Italia, fu colpito alla fine di gennaio da una grave malattia di cuore che lo costringe a domandare di essere esonerato del servizio dell'Impero e della Prussia. In sua vece il Ministro di Germania a Bruxelles, Von Flotow, fu designato ad Ambasciatore tedesco presso il Quirinale.

Una nevicata al Garian

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 15, ore 22.

Apprendo, a sera tarda, che al Garian è caduta la neve. Essa ha ricoperto di un bianco tappeto le colline circostanti il Castello e ha conferito uno strano aspetto di valle alpina al paesaggio. Quantunque l'insolita visitatrice abbia recato alquanto disagio alle truppe, pure i soldati, che sono quasi tutti alpini, l'hanno accolta con vivaci espressioni d'allegria, pur ricorrendo a tutti i mezzi possibili per ripararsi dal freddo intenso. A Tarhuna non ha nevicato; la temperatura però si è abbassata a qualche grado sotto zero.

GIOVANNI CORVETTO.

Le "sufragettes,, nemiche dei giuocatori di "golf,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Le suffragette hanno oggi ripreso i loro attentati dirigendoli di nuovo contro gli *sports* del paese. Infatti oggi in vari punti di Londra le piste del *golf* sono state cosparse di vetriolo. I «clubs» di *golf* londinesi sono assai allarmati e probabilmente decideranno l'espulsione delle suffragette che sono inscritte.

Due attori del teatro di Montecarlo avvelenati dai frutti di mare

Nizza, 15, notte.

Due attori del teatro di Montecarlo, i coniugi Sardofont, sono morti per avvelenamento dopo aver mangiato dei frutti di mare in un villaggio dei dintorni del Principato. Le salme sono state messe a disposizione dell'Autorità, che ha ordinato l'autopsia. L'impressione per la disgrazia è grande in tutta la Costa Azzurra.

Il record del mondo in automobile

104 miglia in un'ora

Londra, 15, notte.

Il comm. Percy Lambert che conduceva una automobile di 25 cavalli vapore ha percorso nell'aerodromo di Brooklands la distanza di 104 miglia in un'ora; ciò costituisce il *record* del mondo. Alla corsa assistevano parecchie migliaia di persone.

Cannoniera russa incagliata a Brindisi

Brindisi, 15, notte.

La cannoniera russa *Khivinetz*, in partenza stamane da Brindisi per Palermo, si è incagliata nell'avamporto. La nave è stata disincagliata alle ore 13.20 coi mezzi della difesa marittima locale, ed è rientrata nell'interno del porto ove si è ormeggiata. Pare che la *Khivinetz* non abbia riportato alcuna avaria.

Terribile esplosione in un negozio d'armi a Parigi

Otto persone gravemente ferite

Parigi, 15, notte.

Oggi è avvenuta un'esplosione nel negozio di un armiere, in via Lavant. Lo scoppio è stato provocato dall'imprudenza di un commesso, il quale fumava manipolando della polvere. Il commesso è rimasto ferito assai gravemente. Quattro persone, fra le quali un passante e tre commessi del negozio sono rimaste gravemente ferite. Il loro stato è gravissimo. La facciata della casa è crollata e un cavallo che era nella via è rimasto ucciso.

Trentasei ore di notte continua a Londra per la nebbia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La giornata di oggi a Londra trascorse quasi nella completa oscurità. Per molte ore la metropoli sembrò sepolta nella più profonda notte. Un enorme velame di nebbia nascondeva il cielo. La nebbia, in luogo di essere diffusa a livello del suolo, era piuttosto alta, cosicchè per le strade l'effetto era quello della notte ordinaria, essendo tutti i lumi accesi. Non vi furono incidenti. Londra si abituò a vivere una giornata come di notte tempo. Tardi, nel pomeriggio, il cielo si rischiarò un tantino. Subito dopo calò il crepuscolo. Così si può dire che Londra ha avuto 36 ore di notte continua. Da molti anni non si era verificato un fenomeno simile.

Benevolo commento viennese all'istituzione della Facoltà giuridica italiana a Trieste

Vienna, 15, notte.

La *Neue Freie Presse* dice che la votazione della Commissione del bilancio, a proposito della Facoltà giuridica italiana, è un avvenimento di lodevole importanza parlamentare. Salvo poche eccezioni, i membri tedeschi della Commissione del bilancio si sono pronunziati per l'istituzione della Facoltà giuridica italiana a Trieste, preparando così quella soluzione che corrisponde in eguale modo agli interessi italiani e tedeschi. Rilevando le obbiezioni del Governo contro la sede della Facoltà a Trieste, il giornale dichiara che avendo tutti i partiti della Commissione votato per Trieste, si può considerare come certo che la Camera aderirà alla proposta della Commissione del bilancio.

L'approvazione definitiva del progetto di legge non è con ciò veramente ancora assicurata, ma nondimeno la decisione della Commissione è una manifestazione importante, che non potrà essere trascurata in tutte le altre fasi della procedura parlamentare per cui il progetto dovrà ancora passare.

La definizione della vertenza tra gli esercenti e la Giunta di Asti

Asti, 15, notte.

La vertenza tra l'Amministrazione comunale e gli esercenti, nella parte più scabrosa, può dirsi senz'altro definita.

Alle ore 15.5 di oggi, l'abboccamento tra i rappresentanti della Giunta e della Commissione degli esercenti, ebbe luogo; la seduta durò circa 5 ore. Eliminata, per desiderio del sotto-prefetto, che presiedeva l'adunanza, la questione del richiamo della Giunta alla legalità, si impegnò la discussione sulla tassa di esercizio e rivendita, sulla quale si imperniava più specialmente l'agitazione.

Ecco la parte più importante del verbale concordato e firmato dalle parti e dal sotto-prefetto:

«1° Circa la tassa d'esercizio e rivendita, la Commissione esprime il desiderio che nella revisione dei ruoli della tassa la Giunta non ecceda l'aumento del 50 per cento sull'accertamento complessivo dei ruoli. I signori rappresentanti la Giunta, confermando che concetto fondamentale della revisione è quello di portare una perequazione nell'accertamento della tassa, usando la massima equità e giustizia, assicurano che nell'approvazione del regolamento e relativa tariffa l'aumento complessivo si aggirerà intorno alle 20 mila lire.

«2° Quanto alla tassa di minuta vendita, in conformità ai «desiderata» espressi dal comizio, la Commissione la richiesto che venga completamente soppressa perchè, tenuto calcolo dell'imposizione della tassa di lire 6 per ettolitro, come prescrive il regolamento, e dato il passaggio del Comune di Asti dalla terza alla seconda categoria, che farebbe cessare il sistema di abbonamento, richiedendo una tassazione ex novo, la tassa stessa non avrebbe più ragione d'esistere. I rappresentanti della Giunta dichiarano di non poter mettere in dubbio la legalità del provvedimento da loro preso.

«3° In merito alla questione delle nuove disposizioni daziarie, la Commissione, facendo rilevare che il proposto regolamento è suscettibile di varianti indispensabili per l'esatta interpretazione della legge, domanda alla Giunta se non ritenga opportuno di rivederlo ed apporvi tutte quelle modificazioni necessarie perchè non arrechi incaglio allo sviluppo del commercio enologico cittadino. A tale riguardo i rappresentanti della Giunta dichiarano di non essere investiti dei poteri voluti per assumere impegni e, data l'importanza della questione, consigliano i negozianti di vino alla presentazione di un memoriale esponente i loro «desiderata».

«4° In merito al richiesto rimaneggiamento dei tributi, la Commissione chiede ancora alla Giunta se l'interesse commerciale cittadino, oggi non poco arenato, non ritenga opportuno uno studio parallelo tra la convenienza del mantenimento della cinta daziaria e l'abbattimento della medesima. I rappresentanti della Giunta rispondono che, trattandosi pure qui di una questione grave e complessa, sarebbe consigliabile di presentare anche a questo proposito al Consiglio comunale la proposta relativa».

In seguito a quanto sopra, la Commissione prende impegno di rendere edotto il Comitato delle avvenute spiegazioni e di interporre la sua opera affinchè non abbia luogo la serrata e cessi l'agitazione.

Stasera poi si è radunato il Comitato per udire la relazione della Commissione. A nome di questa parlò, dando conto esteso delle trattative, il signor Giovanni Boano, che fu applaudito.

Il Comitato, dichiarandosi soddisfatto specialmente per ciò che riguarda la tassa d'esercizio e minuta vendita, espresse la sua riconoscenza alla Commissione e decise di rendere informata la cittadinanza della definizione della vertenza e del conseguente proposito di desistere dalla minacciata «serrata».

Il gerente dell'"Avanti,, sotto processo per eccitazione all'odio fra le classi

Milano, 15, notte.

In seguito alla pubblicazione di un articolo di fondo sull'*Avanti!* del giorno 3 corrente, riguardante i fatti di Napoli, e ad una corrispondenza da Napoli sullo stesso argomento, in data 6, è stato oggi chiamato dal giudice istruttore il gerente del giornale, Gavazzi Aurelio, al quale è stato comunicato che venne iniziato contro di lui procedimento penale per le pubblicazioni suddette, nelle quali sono stati ravvisati i reati di apologia di reato, di eccitazione all'odio fra le classi sociali, e di eccitazione a delinquere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

15 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 10.
Id. fine corr. 98 42 1/2, 98 37 1/2, 98 35, 98 37 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 300) corso medio legale 98 20.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 30.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 —.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 —.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 9 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi e vista

Francia 1: denaro 101 67 1/2, lettera 101 77 1/2.
Svizzera 5: denaro 101 25, lettera 101 35.
Germania 1: denaro 125 37 1/2, lett. 125 47 1/2.
Londra 5: denaro 25 67, lettera 25 69.

Prezzi dei valori pe fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1474 50, 1474.
» Banca Commerciale 882 25, 882.
» Ferrovie Mediterranee 354 50, 354, 353 50, 352 50, 352, 351.
» Fiat 141, 140 50, 140.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 414.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 485.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 334.
» Ferrovie Meridionali 341 50.
» Vittorio Emanuele 362.
» Sarde C. 340.
» Sicule 4 % oro 508.
» Secondarie Sarde 4 % 498 50.
» Mediterranee 4 % 500.
» Tramways Torin. 4 1/2 % 506.
» C. F. S. Paolo 3 75 % 493 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 % 469, 468.

Mercato pesante. Alquanto offerta la Rendita. Bancari quasi intrattati. Debolissime le Mediterranee. Fiat in sensibile regresso.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 febbraio — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 42 1/2, 98 37 1/2, 98 35, 98 37 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 20.
» 3 1/2 id. (1902) id. 98.
Azioni Banca Italia 1474 50, 1474.
» Banca Commerciale 882 25, 882.
» Ferrovie Meridionali 567, 566, 565, 564.
» Ferrovie Mediterranee 354 50, 354, 353 50, 352, 351.
» Fiat 140 50, 140.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 febbraio. — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 1/2 % 98 30, 98 325.
Azioni Banca d'Italia 1472, 1472 1/2, 1473.
» Banca Commerciale 880 1/2, 880, 880 1/2.
» Credito Italiano 576.
» Meridionali 500, 500 1/2.
» Mediterranee 347, 347 1/2.
» Fiat 140.

La settimana chiude debole; verso fin di Borsa lieve accenno a migliorìa in qualche ricompra.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 95 — Id. fine mese 98 05.
Mediterranee 350 — Credito Italiano 577 — Banca Commerciale 882 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 105 25 — Banca d'Italia 1475 — Lanificio Rossi 1474 — Cotonificio Cantoni 362 — Navigazione Generale 403 50 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1616 — Società Edison 606 50 — Savona 215 — Elba 185 — Ansaldo 291 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 64 — Ferrovie Meridionali 568 — Birra 127 — Metallurgica 122 — Ferriere 122 50 — Concimi Chimici 120 — Vizzola 917 — Distillerie 60 50 — Carburo 725 — Fondi Rustici 111 — Molini Alta Italia 229 — Breda 354 — Italo-Americana 210 — Miani e Silvestri 100 — Marconi 110.
Cambi: Su Berlino 125 40 — Parigi 101 75 1/2 — Londra 25 68 1/2 — Svizzera 101 30 — Vienna 106 00.

* *

Ci telefonano da Milano, 15, ore 18:
Borsa Ufficiale (chiusura) ore 16:
Consolidato 3,50 % cont. L. 98,15 — Id. fine mese 98,37 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 98 — Id. id. fine mese 98,02 1/2. — Ferr. Mediterranee 349 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 881,50 — Banco di Roma 105,50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1473 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 362 — Navigazione Generale 403 — Raffinerie Zuccheri 360 — Beni stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1613 — Compagnia Edison 606 — Savona 214 — Elba 184 — Ansaldo 289 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 64 — Ferrovie Meridionali 564.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 18,15:
Pesanti. L'incerta situazione politica provoca realizzi. Mercato indisposto, anche per l'accentuarsi del ribasso dello Mittel su voce riportata da un giornale romano, di minor dividendo in solo L. 12, diminuzione che non riteniamo in tale proporzione. Deboli le Meridionali, per riflesso. Bancari e Saccariferi resistenti. Siderurgici calmi. Semolerie realizzate, e Molini fermi. Marconi intrattate. Cambi lievemente più tesi.
Rendita 98 30, 98 37, 98 32 — Banca 1475, 1473 50 — Comit 882, 881 — Credito 575, 576 — Meridionali 565, 564 — Mittel 351, 350, 351, 347 — Rubattino 403, 402 50 — Raffineria 359, 358 — Industria 296, 295 50 — Eridania 745, 748 — Terni 1615, 1613 — Armstrong 289, 288 50 — Elba 184, 183 75 — Savona 213, 212 25 — Molini 229 — Semolerie 292, 291 50 — Ferriere 121 — Marconi 115.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:
Rendita 3,50 cont. 98,27,50 — Banca d'Italia 14,74,50 — Banca Commerciale 881 — Credito Italiano 577 — Banco Roma 105 — Bancaria 104,5 — Meridionali 562 — Mediterranee 348 — Navigazione 402 — Tramways 205,50 — Elba 185 — Ansaldo 289,50 — Ferriere Italiane 121 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 126,50 — Antimonio 35 — Montecatini 140 — Cines 105 — Acqua Marcia 210 — Gas 1131 — Condotte d'Acqua 307 — Immobiliari 298 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 114 — Carburo 724 — Kerka 182 — Forni Elettrici 58 — Concimi 101 3/4 — Azoto 130 — Soda 79 — Estrattive 40,50 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 113,50 — Fondi Rustici 140 — Risanamento 78.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	13	14		13	14
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	101 30	103 22
Id. 3 0/0 perp.	89 97	89 97	Credito Fond.	—	855 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5855	—
Rend. ital.	98 45	98 60	Lotti Turchi	191 75	192 50
Camb Londra	25 24	25 24	Ferr. Merid.	555 —	500 —
Con. ingl. 2,75	74 1/8	74 9/16	Rend. Russa	70 15	70 55
Obbl. Lomb.	284 75	284 —	N. prest. russo	104 60	104 90
Cambio Italia	98 1/4	98 1/4	R. Russa 1909	100 65	100 90
Turco unif.	87 —	87 —	R. portoghese	—	61 —
Banca Parigi	1737 —	1750 —	B. di Francia	—	—
Tunisino	432 —	433 30	Camb. Madrid	107 50	107 45
Egiziano 4 0/0	101 40	101 40	B. Commerc.	560 —	560 —
R. ungh. 4 0/0	86 35	86 40	R. Serba 4 0/0	83 60	83 63
R. spagn. est.	90 40	90 72	R. Bulg. 1909	405 —	405 —
Banca Ottom.	644 —	641 —	Ferro Piomb.	154 —	154 —
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnovice	1560	1485
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	667	665 —
Rame a Londra	—	65 3/4	Thomson	770 —	766 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	170 50	168 50
Id. reclusion	—	85 25	De Beers	537 —	534 50
Id. 4 0/0	84 15	—	Chartered	36 10	36 50
Credit Lyonnais	1650	1645	Ferreyra	84 25	84 —
Andalouse	311 —	310 —	Radfontein	—	41 50
Nord Espagne	454 —	452 —	Roodeport	70 —	70 —
Saragosse	436 —	434 —	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1930	1920	Geduld	27 75	27 75

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	14	15		14	15
Cred. Austr.	618 50	617 —	Lire it. (carta)	94 12	94 15
Lombarde	112 75	113 50	R. Austr. (arg.)	84 20	84 10
B. Ang.-Austr.	325 25	323 50	Id. (carta)	84 60	84 10
Austriache	680 75	687 —	Union Bank	590 —	590 —
R. Austr.-unger.	2015	2010	R. Austr. a. oro	107 30	107 30
Napol. d'oro	19 10	19 10	R. Ungher. 4 0/0	84 05	83 90
Argento Banc.	108 —	108 —	Id. 3 1/2 0/0	73 25	73 25
Cambio Parigi	95 77	95 78	B. Paesi Buoni	506 25	506 75
Id. Londra	24 18 0	24 18 0			

Tendenza pesante.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 15 febbraio 1913

Greggie

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	— —	41 42	— —	— —
11/13	46 47	44 45	41 42	— —	— —
12/16	46 47	44 45	41 43	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	52 53	— —	— —	— —	— —
19/21	51 52	49 51	47 48	— —	— —
20/22	51 52	49 50	46 48	— —	— —
22/24	50 52	48 49	46 47	— —	— —
24/26	50 52	— —	— —	— —	— —

Bozzoli

Bozzoli gialli reali extra da L. 9,25 a 9,50.
Bozzoli gialli reali da L. 9,— a 9,25.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9,25 a 9,50.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 15 febbraio 1913.

		Colli		Cgr.
Organzino		7		506,51
Trama		1		101,31
Greggia		12		850,77
Lana		5		2217,70
Articoli diversi		1		105,10
Totale	Colli	26	Cgr.	3803,39
Sete pesate		—		—
Lane pesate		—		—
Totale	Colli	26	Cgr.	3803,39

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati		N. 361	Cgr.	46837,72
Pesati		»	»	130 70

Mercato serico di Torino

15 febbraio 1913.

Le trattative di questa settimana non furono, nè più numerose, nè dissimili, come prezzo, da quelle della settimana scorsa.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 15 febbraio 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 29,75 a 30,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 29,— a 29,50 — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri teneri di forza da 30,75 a 32,— — Id. id. comuni di Braila ecc. da 30,50 a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 18,— a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionale nuova da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estere da 23,50 a 24,—.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,75 a 43,75 al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,75 a 39,75 — Id. id. id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Semole di grano duro SS da 43,50 a 44,50 — Farina di granoturco da 22,50 a 23,50 — Crusca di grano tenero da 15,50 a 17,50 — Cruschello id. da 16,— a 17,— — Farinaccio id. da 17,50 a 18,50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 23,— a 23,50 al quintale — Id. comuni id. id. da 24,— a 24,50 — Id. estere da 23,— a 23,50 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 21,— a 21,50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 38,— a 44,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 42,— a 43,50.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44,50 a 45,50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 46,50 a 47,50 — Id. mercantile nostrale da 42,50 a 43,50 — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,50 a 44,50 — Id. id. id., 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 37,50 a 39,—.

Mercato [illegible]. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 2 al 15 febbraio (dazio compreso in L. 0,40): Maggengo, al miria, da L. 1,05 a 1,10 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,—.
Paglia (dazio compreso in L. 0,05) al miriagramma L. 0,45.
Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 14 febbraio

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 12,75 a 11,50 — Buoi e manzi da lavoro da 9,50 a 11,— — Vitelli da 10,75 a 11,75 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 4,— a 6,— — Suini grassi da 13,— a 14,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 40,— — Capre da 20,— a 35,— — Agnelli da 11,— a 15,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,40 — Id. 2.a qualità 1,84 — Bue 1,72 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,25.

CHIVASSO, 12 febbraio

Sanati, al miria, da L. 15,— a 15,50 — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 8,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 6,— a 8,— — Tori da 6,50 a 10,— — Vacche da 5,50 a 8,— — Buoi da lavoro, caduno, da 425,— a 600,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 500,— — Vitelline da 30,— a 100,— — Maiali da 20,— a 00,—.

Cereali.

CARMAGNOLA, 12 febbraio

Grano, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Segala da 21,— a 22,— — Meliga da 23,— a 24,—.

CHIVASSO, 12 febbraio

Frumento, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Meliga da 19,50 a 20,— — Pignoletto da 20,50 a 21,50 — Segala da 23,50 a 24,— — Avena da 21,— a 23,—.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 12 febbraio

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,50 — Id. 2.a qualità e pane fino, non eccedente il peso di un etto 0,45 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 36,— a 44,—.

CHIVASSO, 12 febbraio

Farina di frumento marca 0, al quintale, L. 39,10 — Id. marca 1 38,10 — Pasta semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 35,75 a 40,— — Pane fino non eccedente 77 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 77 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 12 febbraio

Fieno maggengo, al miria, da L. 0,90 a 1,— — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,40 a 0,45 — Fieno nuovo da 0,80 a 1,00.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 12 febbraio

Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 2,— a 2,50 — Patate da 1,10 a 1,20.

CHIVASSO, 12 febbraio

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,10 — Cipolle da 0,90 a 1,— — Carote da 1,25 a 1,50 — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,15 — Fagiuoli verdi da 1,25 a 1,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 0,85 a 1,50 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al miria, da —,— a —,— — Fichi freschi da 2,— a 2,50 — Pere da 2,50 a 3,50 — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

Legna e Carbone.

CARMAGNOLA, 12 febbraio

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

CHIVASSO, 12 febbraio

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,10 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 12 febbraio

Polli, alla coppia, da L. 2,80 a 3,— — Capponi da 5,— a 7,— — Galline da 3,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Piccioni da 1,30 a 1,60 — Conigli, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,25 a 1,30 — Burro, al miria, da 28,— a 30 — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIVASSO, 12 febbraio

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 3,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,40 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 febbraio 1913.

TORINO	50	70	1	2	20
BARI	85	48	9	37	72
FIRENZE	61	83	22	84	70
MILANO	68	77	17	32	67
NAPOLI	17	40	5	41	32
PALERMO	17	33	38	54	21
ROMA	48	74	22	32	30
VENEZIA	11	76	17	23	51

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A serie Ditta occorrono ovunque signori, signorine, lavoro domicilio, facile. Cento mensili. — Casellario, 23, Roma. 6000 R

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria articolo facilissimo, 35 settimanali. — Casella 113, Roma. 6920 R

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori di segno facili, lucrosissimi. — Casellario 127, Roma.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni ufficiali esercito, tutti impiegati governativi, comunali. Regolamenti rapidità economia. — Banco Cessioni San Prospero, 6, Milano. 6565

MARIONETTE-Teatri, meravigliose novità artistiche istruttive. Catalogo gratis; ingrosso, dettaglio. — Erasmo Oneglia, piazza Vittorio, 8, Torino. c 6907

MUSICA, ancora alcuni spartiti pianoforte con parole complete: Norma, Sonnambula, Matrimonio Segreto, Don Pasquale, Elisir d'Amore, Don Giovanni, Barbiere, Siviglia, Ernani, Traviata, Rigoletto, Trovatore, Serva Padrona, Album Valzer Chopin, altre Musiche Schumann, cent. 85 volume. — Chiosco Bardi, piazza Castello. 7066

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domandatela splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adherta-Casier, 20, Parigi.

RIGENERIAMO la nostra volontà rinvigorendola e sviluppandola al più alto grado, se vogliamo riuscire vittoriosi nella vita. Una guida impareggiabile chiunque può trovare nella notissima opera, ora pubblicata in italiano, dell'insigne Giulio Payot: «L'educazione della volontà». — Editore Sandron, Palermo. L. 3. Opera veramente benefica, per tutti indispensabile! 6868

VINCITE sicure lotto. Gratis prima giuocata e sistema. — Lopez, Barriera Affrico, Firenze. c 6861

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buon stipendio, importante Sartoria Sport Torino cerca abile direttrice pratica taglio geometrico; ottime referenze. — Olgiata, Duchessa Jolanda, 3. 6166

APPRENDISTI non oltre 16 anni cercansi. — Parrucchiere via Zecca, 10. c 7071

BUSTAIE. Cercansi lavoranti, aiutanti, apprendiste. — Fabbrica Bertholet, 24, Madama Cristina, 24. c 6896

CASA industriale ricerca provetto contabile disponibile subito, indispensabile perizia, conoscenza ogni ramo contabilità o referenze ineccepibili. — Scrivere dettagliatamente [illegible] 1065 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6985

CERCASI pensionato governativo quarantacinquenne, impiego sicuro, 60 mensili non aumentabili. — Scrivere Boncompagni, posta, Torino. c 6374

CERCANSI subito lingeriste a macchina. — Turdill, via Fucina, 16, Torino. 7036

CERCASI istitutrice francese o tedesca per prima educazione tre bambini 3-4-5 anni. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Cravero, corso Re Umberto, 71. c 6090

CERCASI da officina meccanica capo operaio pratico lavorazione in serie. Referenze ottime. — Presentarsi con certificati via Foscolo, N. 8. c 7075

CERCASI direttore amministrativo importante Casa tipografica editrice. Occorre conoscere commercio librario. Referenze, documenti, pretensioni ottime. — Offerte Serafini, piazza Esquilino, 22, Roma. 6907 R

CERCO commesso magazziniere, 80 mensili. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 7000

CERCO signorina disponente tremilacinquecento, dattilografa, istruita, associarla dopo prova. Ottimo andamento. — Scrivere cassetta 1083 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7043

CERCO cassiera computista Ufficio rappresentanze, piccola cauzione. — Biglione, via Po, 38. c 7010

COTONIFICIO in Piemonte cerca abile capo sala generale di filatura. — Dirigere offerte con referenze presso cassetta 1717 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6681 T

DIRETTORE amministrativo abile cercasi da Stabilimento calzaturiero; richiedonsi pratica e referenze. — Scrivere cassetta 1033 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6994

DONNA servizio per lavori domestici cerco subito; retribuzione solo vitto e alloggio. — Offerte ad Erminia Calosso, fermo posta, Torino. c 7066

DATTILOGRAFE disposte tirocinio, indicare età, studi, referenze. — Dattilof, posta. c 7044

FARMACISTA prestanome, obbligo residenza, cercasi piccolo paese. — Scrivere referenze, pretese cassetta 1077 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6825

GIOVANETTI disposti iniziarsi affari piazza cerco. Indicare età, studi, referenze. — Pelyf, posta. c 7047

IMPIEGATO fiduciario cercasi Istituto credito. Stipendio 1500 iniziale. — Scrivere casella postale 133, Roma. c 6944

LEGATRICI cercansi abili piegare tipografia. — Via Virginio (via Po, 11). c 7079

OROLOGIAIO apprendista cercasi. Buone referenze. — Ciapero, corso Vittorio, 58. c 6983

PER portineria signorile cercasi pensionato ammogliato senza prole. — Scrivere cassetta 1063 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6810

PORTIERIA [illegible] palazzina, coniugi soli che abbiano prestato servizio Case signorili; stipendio fisso, vestiario. — Biglione, via Po, 38. 7018

SARTA premiere specialista fantasia, conosca taillear, corsage subito; vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi [illegible], Haasenstein e Vogler, Udine. 6913 V

SEGRETARIO comunale patentato cercasi subito. — Scrivere cassetta 1096 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6467

UBGE famiglia massari cascina giornate 50, oppure abitazione. — Rivolgersi Garola, via Tommaso, 21. c 7063

VERNICIATORE abile ramo biciclette cerco. — Nichellatura Facchini Monti, Porta Strada. c 6963

Domande d'impiego 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta recherebbesi in giornata presso famiglie. — Maria, 273, posta. c 6950

CAPO fuchinatore lunga pratica magli e presse cerca posto, preferibilmente Torino. — Risposta cassetta 1231 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6180

CASSIERE-Segretario, corrispondente francese, inglese, cerca impiego in Torino. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1021 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6864

CHAUFFEUR meccanico offresi a miti pretese, anche la sola domenica. — Rocco, fermo posta. c 6917

COMPOSITORE-Tipografo capo reparto fregiato occuperebbesi ovunque. — Eros, posta, Genova. 6980 G

CONIUGI 40enni e figlia 18enne cercano portineria. R. R. R., fermo in posta. c 6987

CONIUGI soli, giovani, volenterosi, cercano impiego qualunque; serie referenze, miti pretese. — Scrivere: Carlo, 300, fermo posta, Torino. c 7026

CONIUGI quarantenni cercano portieria, preferibile casa signorile; garanzie morali, materiali. — Scrivere cassetta 1067 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6857

CONIUGI giovani, marito domestico, pratico automobil. cercano portieria signorile. — Colombo, 40, posta. c 6926

CONTABILE, corrispondente perfetto, fiducia, referenze, certificati primo ordine, raccomandabile. — Buzzicroce, San Maurizio, 55, Torino. c 6497

DICIOTTENNE, dattilografa, contabile, impiegherebbesi Ufficio o Ditta. Serie referenze. — Rina P., posta. c 6973

DONNA ventottenne, capace disimpegno casa, servirebbe signora sola; ottime referenze. — Olga, posta. c 7017

EX Carabiniere trentenne, premierà, regala lire 300 colui procurerà posto esattore, impiego fiducia, fattorino Banca, usciere. Occorrendo cauzione. Ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1025 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6991

GIARDINIERE custode, senza prole, meglio domestica, cuciniera, disponibili. — Allegranza, posta, Alpignano. c 6962

GIARDINIERE disponibile parte tempo incariche rebbesi tenuta signorile. — L. posta, Pinerolo. c 6990

GIARDINIERE ammogliato, senza prole, buone referenze, cerca impiego. — Rogliardi, posta, Torino. 6726

GIOVANE signora distintissima cerca signora vogila imprestarle piccola somma. — Semiramide. c 7017

GIOVANE buona famiglia, premura, cerca urgentemente qualsiasi impiego. — Salvagno, Emanuele Filiberto, 22. c 6991

GIOVANE seria, istruita, accetterebbe lavori di scritturazione, Miti pretese. — Albatros, posta. c 6014

PRATICISSIMO tessitura tintoria candeggio antiloro vendita offresi fabbricante per corrispondenza disposizioni. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 70 C., Haasenstein e Vogler, Milano. 6930 M

QUARANTENNE sano, ottima condotta, cerca come fattorino, esattore; cauzione mille e più. — Scrivere Rosso V., fermo posta, Torino. c 6487

SIGNORE pensionato quarantacinquenne, bella calligrafia, pratico lavori contabilità magazzino, archivio, ecc., accetterebbe impiego seria Ditta. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1082 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7004

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia, dattilografia, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi, preferibilmente mezza giornata. — Scrivere R. M., fermo posta. c 6050

SIGNORINA seria, provetta contabile, corrispondente francese, italiano, stenodattilografa, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1018 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6583

SIGNORINA mannequin, parla francese, buone referenze, cerca posto buona Ditta, anche fuori. — Scrivere posta, Cayre. c 6070

TAGLIATORE serio signora, 25enne servito primaria Casa Torino, serie referenze Parigi, parla francese, inglese, italiano, cerca impiego in prima Ditta. — Scrivere cassetta 1094 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6733

VENTIQUATTRENNE pratico corrispondenza, contabilità magazzino, occuperebbesi subito, anche lavori domicilio. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6160

VENTINOVENNE, disponente capitale, istruito, attivo, pratico trattazione affari, desideroso impiego industria meccanica, offresi seria Ditta, anche volontario, purchè posto avvenire. — Scrivere cassetta 1008 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6913

VENTITREENNE pratico tessuti, referenze ottime, occuperebbesi seria Ditta. Disposto viaggiare. — Rauco, corso Vercelli, 33, Torino. c 6983

5.00 mensili trentatreenne, celibe, robusto, certa istruzione, fidatissimo, occuperebbesi ovunque. Certificati, referenze. — Scrivere: Pedretti Giovanni, Luca Cambiaso, 5, Genova. 6931 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

A lire 1600 rivendita pane, grappolo; buon affare. — Panetteria, Bertholet, 17. c 7016

AFFARONE. Lire 1600 negozio vini, liquori, bottiglieria. — Panetteria, Bertholet, 17. c 7016

A 2500 drogheria, pasticceria, cioccolato, vini, vicinanze Porta Nuova, cedo urgentissimo. — Panetteria, Bertholet, 17. c 7030

A 1500 rimetto Succursale panetteria, pasticceria. — Indirizzarsi via Moncalieri, 25, Ferro, Comestibili. 7013

A Rimetto Panetteria, Pasticceria moderna, forno macchinazione elettrica, centralissima. — Bertolli, via del Deposito, 5. c 7070 b

A 1800 rimetto negozio pane, paste, commestibili. — Bertolli, via Deposito, 5. c 7070 b

ALBERGO avviatissimo rimettesi ritiro commercio provincia Alessandria. Numerosa clientela viaggiatori, negozianti. Floridi mercati settimanali. — Scrivere cassetta 1049 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6718

ALIMENTARIO 300 coppa cedesi Circondario Torino. — Rivolgersi Perino, San Francesco Paola, 18. c 6586

AUTOMOBILISMO. Associerei amministratore con ventimila per rappresentanza Italia primaria concorrente marca tedesca, vendita, utili fortissimi. — Automobili, 45, posta. c 7075

AVVIATISSIMA edicola giornalistica rimettesi. — Rivolgersi Cibrario, via Carmelo angolo Sicardi. c 6458

AVVIATISSIMA Fabbrica in Torino articoli biancheria da uomo cedesi [illegible] salute, affare ottimo e sicuro; accettansi solo trattative serie. — Offerte cassetta 1156 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6690

AZIENDA avviata, concessionaria, cerca socio chimico-tintore giovane, distinto, disponente capitali, per nuovo impianto aumento affari. — Non chiacchieroni scrivano cassetta 1079 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6904

AZIENDA facilissima, reddito ventimila, cedesi. — Scrivere Baccanier, posta Venaria Reale. c 6930

BUONA industria cerca socio giovane, pratico amministrazione, capitale 10 a 20 mila. — Scrivere casella postale N. 200. c 6606

CAMBIAMENTO commercio cedo bottiglieria Caffè, Liquoreria con bigliardo, giuoco boccie. — Schiarimenti dal Parrucchiere via San Tommaso, 10. c 6622

CEDEREBBESI provincia Cuneo, per ritiro commercio, antico negozio macchine cucire, affini, esclusività primarie marche, affezionata clientela, rilievo circa 5000. — Indirizzare cassetta 1179 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6100

CEDESI negozio profumerie. — Via Principe Tommaso, 9. c 6960

CERCASI giovane disponga 7-8 mila in conto corrente, volenteroso intraprendere buona carriera piazzista viaggiatore presso rappresentante. — Scrivere cassetta 1077 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6905

CINEMATOGRAFO centro importante, sette anni di vita, affittasi, cedesi causa troppe occupazioni. — Roma, 44. c 6865

ELETTRICITA'. Persona conoscenze materia, capitale 6000, associerei seria Azienda. — Elettro, 28, posta. c 7070

FARMACIA avviatissima in grosso paese industriale, reddito netto L. 10,000, vendesi, affittasi per ritiro dall'esercizio. — Scrivere cassetta 1316 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6544

GIOVANE istruito, distinta famiglia, disponendo capitali, entrerebbe in seria Società industriale o rileverebbe avviato Ufficio rappresentanze, rimunerative. — Scrivere non anonimi, dando maggiori spiegazioni possibili, cassetta 1074 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6909

GRANDIOSO Cinematografo da rimettere importante città di provincia Piemonte. — Rivolgersi Ditta Ugo Tamagno e C., via Barbaroux, 6, Torino. c 6991

IMPIEGHEREI capitali mutuo prima ipoteca stabili Torino. Esclusi mediatori. — Scrivere con anonimo: Migliore, via Roma, 23. c 6605

PER ampliamento Azienda cercasi imprestito lire 10,000, buon interesse. — Scrivere cassetta 1109 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6073

RIMETTO causa partenza, negozio parrucchiere, qualunque prezzo. Splendida posizione. — Borgo San Paolo, Villafranca, 91, Torino. c 7017

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buone condizioni affittasi Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco, 1500 mq. coperti, 15 cavalli forza idraulica. — Dovo, Bertola, 39. c 6701

AFFITTEREBBESI moderna palazzina, villetta appartamento (alloggiata) ammobiliati esclusi. — Dis. Rumarino, Thomire. 5151 G

ALLA stazione Moncalieri vendesi casa rustica, terreno. — Biffi, via Roma, 29, Typino. 6692

CASA d'angolo su corso, splendida posizione, vendo L. 200,000. — Scrivere cassetta 1089 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6616

CASA, cinque camere, cantina, stalla, fienile, tettoia e circa tre giornate ottimo terreno attiguo, vendesi, vicinanze Torino. — Studio Cavallo, Bolaro, 15, Torino. c 6660

CITTA' Piemonte vendesi grandissima casa reddito, spaziosi cortili, scuderie, fonte acqua corrente. — Scrivere cassetta 1074 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6909

COLLINA cercasi affittare aprile-ottobre villetta ammobigliata. — Portinaio, Carmelo, 5. c 6668

CONDIZIONI favorevolissime vendesi cascina irrigabile giornale 30, [illegible] Trino Vercellese. — Offerte cassetta 1076 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6016

MADONNA Campagna 100, casa terreno attiguo da vendere. — Rivolgersi avvocato Lorenzo Apostolo, via Bertola, 27. c 6406

PALAZZINA da vendere lire 60,000; comodità moderne, giardino; volando garage. — Scrivere cassetta 1085 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6617

TERRENI fabbricabili da vendere in piccoli e grandi lotti nelle vie Vassallo Eandi, Groppello, Beaumont e Giuseppe Grassi. — Per schiarimenti rivolgersi nello Studio del notaio cav. avv. Ernesto Torretta, via Arsenale, 6, Torino. c 7022

TERRENO fabbricabile mq. 1300, corso Massimo d'Azeglio, angolo Cellini, vendo o permuto con casa centralissima sborsando due terzi valore. — Scrivere cassetta 1900 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6309

VASTO corpo di casa con terreno fabbricabile, in posizione centralissima e commerciale di Torino, da vendere anche a lotti. — Scrivere casella postale 381. c 6542

VENDO villa grandiosa presso Torino e cascina giornate 30 sul Canavesano. — Scrivere cassetta 1061 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6487

VILLINO e terreni fabbricabili vendonsi a Lanzo Torinese. — Sandrone, negoziante. 7080

4,000 elegante piano su corso vendo, camere 34, reddito 4000 garantito. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 7061

28,000 elegante palazzina piano terreno, piano primo, camere 10, comodità moderne. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 7065

69,000 elegante palazzina camere 14, comodità moderne, gran giardino, con unità 500 mq. di terreno fabbricabile, posizione splendida, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 7066

95,000 elegante casa d'angolo, camere 40, nuova, reddito 7500, pagamento mora, vende. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 7067

380,000 elegante casa centrale, comodità moderna, d'angolo, reddito 2400 netto, pagamento mora, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 7068

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A via Caprera, 17, vicino nuovi Ospedali militari, alloggi due, tre ambienti; tutte comodità, prezzi modicissimi. Ottima posizione. c 6703

AFFITTANSI casa signorile alloggi sei ambienti. — Piazza Santa Giulia, 11. c 7016

AFFITTANSI Magazzini adatti qualunque piccola Azienda, alloggio, giardino. — Via San Bernardino, 40. c 7082

AFFITTANSI due alloggi 5-6 camere, anche uniti, visibili qualunque ora. Altro 1.o aprile cinque camere, giardino, acqua, gas, cantine, comodità tram. — Borgo Po, corso Quintino Sella, 179, fuori dazio, Villa Ansaldi. c 6961

AFFITTANSI alloggetti nuovi 2 e 3 camere. — Via Santa Chiara, 28. c 6948

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 68. c 6197

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 6180

AFFITTASI 1.o aprile bellissimo alloggio 3 membri, comodità moderne, mite prezzo. — 4, via Monserrato. c 6518

AFFITTANSI 1.o luglio 1913, in corso Vinzaglio, 31, angolo via Marco Polo, eleganti alloggi signorili, comodità moderne. 6650

AFFITTASI ufficio studio centralissimo, comodità moderne. — Tappezzerie, Santa Teresa, 21. c 6169

AFFITTASI bella palazzina, giardino, prezzo mitissimo. — Via Canova, 30. c 6179

AFFITTASI 1.o aprile, Valsalice, 26, alloggio 5 camere, gas, acqua, 1 camera. c 7080

AFFITTASI appartamento signorile cinque camere, entrata, gabinetto bagno, con vasca, bowindow, termosifone, telefono. — Via Circonvallazione, 3 bis, Borlughieri. c 7054

AFFITTANSI due camere piano terreno riadattate, indipendenti, adattissime Studio, Ufficio. — Scrivere Severio, fermo posta. c 7000

AFFITTASI palazzina 6 ambienti, comodità moderne. — Via Romani, 6, portinaio. 6697

ALLOGGETTI tre camere, nuova costruzione — via Asti, 23, rimpetto Liogali. c 6791

ALLOGGI signorili, grandi e piccoli, affittansi subito casa nuova costruzione corso Stupinigi, 39, (prossimità corso Sommeiller). Bella posizione. Tutte comodità moderne. Ascensore. Telefono. Termosifone. 1344

ALLOGGIO 4 vani, primo piano, subaffittasi 1.o aprile. — Corso San Maurizio, 71. 6623

BOLLONERIA cerca locale circa 600 mq. adatto impianto. — Scrivere cassetta 1125 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2830

CERCASI appartamentino 3-4 ambienti vuoti, comodità moderne, vicinanze Portanuova. — Scrivere cassetta 1779 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6519

CERCO alloggio, disponibile maggio, di almeno 5 camere da letto oltre cucina, pranzo, salone, bagno, servizio, preferisco se con giardino. — Scrivere cassetta 1082 D., [illegible] e Vogler, Torino. 6883

GRANDE Magazzino d'angolo, con tettoia e cantina, affittasi con o senza mobilio. — Via Nizza, 143. 6723

IMPORTANTE Società cerca locali circa 150 mq., con vetrina uso esposizione, uffici, magazzino, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1050 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6771

LOCALE uso industria, cortile, cancellata indipendente, affittasi con luce elettrica. — Rivolgersi portinaio via Mantova, 37. 6716

LOCALE ad uso giuoco del Tennis, boccie, birreria, deposito materiali, metri quadrati 1300 compresi 300 coperti, con 4 camere, per 1.o marzo. — Rivolgersi Carrozzeria Pinasco via Napione, 30, Torino. 6503

SUBAFFITTASI ufficio piazza Vittorio II, pianterreno, entrata, camera, soppalco, sottoreolaco, comodità moderne. — Scrivere Paletta Giuseppe, Bellini, 26. c 6507

UNA, due, tre camere disimpegnate, anche uso ufficio, presso Porta Nuova, affittansi. — Alicata, posta, Torino. c 7056

VIA Roma, Galleria Geisser, uscita Cinema Royal, affittansi bellissime vetrine terrando ferro. — Telefonare 33-13. 6859

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI una, due camere eleganti, mobiliate, libertissime. — Tavella, Santa Chiara, 30, p. 1.o. c 7081

CAMERA grande, volendo salotto, mobiliati. Tranquilla, pulita. — Via Garibaldi, 53. c 6813

GIOVANE impiegato cerca buona pensione centrale, piccola famiglia. — Inserzione 7025, posta. 7010

MADONNA di Campagna affittasi camera ammobigliata da famiglia non affittacamere, lire 15 mensili. — Scrivere cassetta 1033 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7043

PRESSO famiglia distintissima, ottima pensione, camera, moderne comfort. — Zecchi, Santa Teresa, 19, piano 1.o. c 6460

Annunzi vari 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. T. — Ricevuto telegramma, dicevi scrivere, ricevuto nulla. Scrivi subito dandomi indirizzo urgente bisogno scriverti. E. T. c 6977

ADDIZIONATRICE ultimo modello perfezionata vendesi causa chiusura Ufficio. — Casella 300, Torino. c 72

ADRIANA — M. gravissima. Solo, solo! Oh pensami. c 6979

ANZIANA distinta sposerebbe buono, colto anziano. — Presentazione biglietto tranviario 948299, posta, Torino. c 7087

BICICLETTE, macchine cucire, vendita rate mensili. — Corso Duca Genova, 3. c 7090

CAMERA letto, pranzo, scolpite, valore sessantamila, vendonsi metà prezzo. — Portinaio, Roma, 7. c 7089

CAVALLI tiro pesante vendonsi occasione. — Viale Stupinigi, 79, Bianco. c 6038

CAVALLO da tiro, 1,60, vendesi via dei Mille, 16. c 6103

CERCASI numero telefono. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1047 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6738

CEPPI pioppo vendonsi. — Corso Stupinigi, 70. 7084

CERCO camino marmo giallo o verde stile Luigi XVI. — Scrivere Scala, Gioberti, 23. c 6988

DISPERATISSIMA, implora salvezza urgente efficace aiuto signora buona, ricchissima, generosa. — Dolorosa, posta. c 6910

DITTA moda cerca Case confezioni disposta viaggiare per unire esposizione modelli. — Ramenti, posta. c 6750

FRANCOBOLLI raccolta vendesi 1/4 valore catalogo. — Galeno, 88, corso Umberto. c 6800

INFORMATIONS confidentielles, investigations, chargements toute confiance. — The Office, Principe Tommaso, 30. c 5010

ISABELLA — Non leggesti? Scrivi. Trovati lunedì, quinto, contrariamente avvertimi. Maria. 7086

ITALIANA 20 anni, bella, elegante, dote 170,000 lire, desidera pronto matrimonio. Signori seri (anche senza sostanza) e che non abbiano impedimenti alcuni, scrivano a: Hymen, Berlin, 18. 5948

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete: prezzi mitissimi. — Via Gioberti, 11. c 7085

LIBRI antichi, moderni, biblioteche compero Torino e fuori. — Bourlot, San Carlo, 4, Torino. c 7016

MAGNETO nuove alta tensione, 4 cilindri, prezzi occasione. — Piazza San Domenico, 26. 7082

MANCIA lire 20 chi consegnerà Uffici oggetti smarriti Municipio anello oro matrimoniale, alliance smarrito giovedì. c 6347

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Contineasi accenni. — Scrivere: Zola, casella postale 58, Torino.

MIA Nenita adoratissima — Credevo non mi volessi più bene, poveretta ammalata, scrivi, raccontami tutto, mi come son 165. Amori. Tuo. c 7138

MOBILI occasione, camera letto, pranzo e salotto, entrata. — Anselmo, 94, portinaio. c 6888

MOBILI ufficio quasi nuovi cedonsi. — Alberale, posta, Torino. c 7080

OCCASIONE eccezionale. Due macchine scrivere primarie marche vendonsi. — Portinaio Carlo Alberto, 38. c 6908

PORTE, finestre in noce, scala chiocciola, ferramenta varia, due scale in marmo, tutto buono stato. — Rivolgersi Amapane, Belfiore, 38 bis, Torino. c 6916

PROFESSIONISTA quarantenne città provincia, entrata annua cinquemila, sposerebbe signorina, vedova senza figli, bionda, alta, magra, parlante francese, dote minima cinquantamila. — Scrivere Sengal, posta, Torino. Ritiro 10 corr. 6910 M

REGISTRATORE cassa cercasi d'occasione. — Scrivere condizioni Murri, Villafranca d'Asti. c 7088

ROMA — Ricevuta tua. Avrai letto inserzione. Dimmi come, dove scriverti. Sempre tuo. Talia. c 6946

SCIOGLIMENTO Società Ditta traslocando via Lagrange, 7, vendesi: Tramezza, macchina bondoir, quadri, tappeto, grammofono, abiti, guarnizioni. — Sartoria Micciarelli, Accademia Albertina, 26. c 6887

SERIO trentenne, cassiere, quattromila annui, quindicimila contanti, sposerebbe seria signorina o vedova, con dote. Segretezza assoluta. — Scrivere: Cassiere, posta, Torino. c 7078

SPIRITISTA, Cartomanziera riceverà tutti i giorni dalle 11 alle 17; esclusi mercoledì, giovedì. — Sonnambula, Orsini, 31, piano 1.o, sinistra. 6973

STUDIO, camera letto, pianoforte vendo, cambio con altri mobili. — Portinaio, Roma, 5. 6935

VENDONSI motore e macchine per lavorazione legno. — Via Massena, 40. c 6936

VENDONSI: Carrettino mano, bilancia, vetrine, banco entrata; subaffittasi negozio. — Carioleria via Garibaldi, 31. c 6935

VENDO due bellissimi banchi gelati, due vasche stagno, sette sorbettiere rame, macchina motore elettrico, altri articoli da gelati, bicicletta da corsa. — Gol, corso Ponte Mosca, N. 20. c 6682

2leone serio, privo conoscenze, relazionerebbesi signorina libera, affettuosa, scopo matrimonio. — Scrivere Presentatore biglietto 97, posta. c 7006

27 Luglio — In tanta tristezza ero fruscoso sorbiranni sogno. Con te, sempre, attendendo. Tuo. c 7002

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

INGLESE, francese, tedesco, spagnuolo, s'impara una lingua in tre mesi col premiato Metodo Lydie. — Via Bogino, 4. c 7070

LEZIONI di lingua araba; facile metodo, riuscita alla portata di qualunque intelligenza. — Prof. San Quintino, 33. c 7038

LEZIONI lingua inglese, corrispondenza, traduzioni commerciali, conversazione, offre distinta signora. — Scrivere cassetta 1086 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6896

LEZIONI private dattilografia. — Ufficio privato contabilità, Santa Chiara, 15. c 7010

LIRE 80. Patente chauffeur garantita in 15 giorni. — Fratelli Costa, corso Regina Margherita, 210, Torino. 6149

PRIMARIA Scuola chauffeur. Patente garantita in 15 giorni 80, lezioni diurne, serali, festive. Macchine 20 cavalli. — Corso Regina Margherita, 200, Torino. c 6077

PROFESSORE governativo impartisce lezioni scienze, lettere; prezzi miti. — Tenera 25,16). 6885

SCUOLA chauffeurs, licenza garantita 30 giorni; non temesi concorrenza prezzo, insegnamento. Corsi diurni, serali e festivi. — Via Aquila, 1. c 7015

TEDESCO, francese insegna distinta, colta maestra (grammatica, conversazione, letteratura); referenze. — Trivero, via Montebello, 9. c 6810

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi ovunque vendita formaggi, cristalli, madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela. Cataloghi, campioncino gratis, franco. — Pollak, Vienna (Austria), Althanplatz, 1. 7069

ASSICURAZIONI. Primaria Compagnia Grandine, Incendio, Infortuni cerca abili agenti tutti Comuni Circondario Torino, produttori, stipendio, provvigione. — Scrivere Bongiovanni, via Valla, Torino. 7066

CERCA ovunque importante Fabbrica crema da scarpe germanica rappresentanti, piazzisti, depositari, locali. Esigesi cauzione bancaria. — Abbonamento 2981, Firenze. 6943 F

LEONAMI. Conosciuta importante Ditta fa ricerca per vendita dettaglio, ingrosso Torino e provincia abile, serio piazzista pratico articolo, introdotto clientela negozianti, falegnami, fabbricanti mobili. Stipendio, provvigione. Assicurasi segretezza. Non scrivere se non assolutamente conoscitori articolo, clientela. — Scrivere cassetta 1011 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6119

MANIFATTURA coperte e confezioni [illegible] cerca attivissimi rappresentanti. — Indirizzare offerte: Manifattura, fermo posta, Genova. 6930 G

OLIO oliva. Cercansi seri agenti con clientela privati. Provvigione; stipendio. — G. Prati, Porto. c 6989

RINOMATA Confetteria svizzera tratterebbe con grossisti per la vendita dei suoi cioccolatini e prodotti. — Scrivere cassetta Z. 852 Z., presso Haasenstein e Vogler, Zurigo. 6941 M

UFFICIO Rappresentanze cerca abile piazzista ben introdotto clientela grossisti e buon dettaglio Torino, Piemonte, ramo manifatture, mercerie. Necessita periodo prova sola provvigione. Occasione buon avvenire per personale attivo, volonteroso. — Liberty, 31, posta, Torino. c 6962

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

NUOVO Hôtel Moderne Meublé, piazza Reale, Alessandria. Splendida posizione centrale. Completamente nuovo confort moderno, riscaldamento termosifone, Bagni. Salone per esposizione campionari. Signori viaggiatori camere lire 1,50 in più. Automobile agli arrivi. Proprietario: Guazzoni Giovanni. 7070

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzo mite vendesi subito motocicletta Bianchi quasi nuova. — Corso Napoli, 60. c 7088

AUTOMOBILE nove HP., ottimo stato, cedesi vero occasione. — Scrivere cassetta 1071 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6966

AUTOMOBILE Isotta-Fraschini, 20-30, con due carrozzerie, chiusa ed aperta, vendesi. — Trattative scrivere cassetta 1116 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6171

BICICLETTA nuovissima, causa ingombro, qualunque prezzo. — Corso Re Umberto, 81. c 7060

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90, urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. 7080

MOTO-BORGO HP. 4 1/2, ottimo stato. — Garage [illegible], 29. c 6080

Appendice della Stampa (19

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Io non trovo altro modo che quello di passare per la porta — disse l'uno.

— Per la porta è impossibile! — rispose il re, battendo il piede...

— Allora per la finestra...

— Tutte le finestre hanno l'inferriata!... Ditemi voi, ditemi voi, cavaliere di Lorraine...

— Passate per il camino, sire!...

— Per il camino?... Ecco, è una idea... Venite, venite nel mio gabinetto... Ne potremo parlare più comodamente...

E quel gran consiglio galante si ritirò dalla galleria per tenere il suo conciliabolo segreto, nel quale doveva andare perduto l'onore della signorina di Brévannes.

X.

Dove ciascuno si accomoda

La marchesa di Montespan, obbligata come gli altri ad obbedire agli ordini del Re, aveva lasciato la galleria e aveva accompagnato la vedova Scarron fino in fondo alla grande scala del Louvre.

— Ricordatevi — le aveva detto lasciandola — che la vostra fortuna è nelle mie mani. Fino ad ora voi avete mantenuto la vostra promessa ed io ho mantenuto la mia... Non vi nascondo che questa intervista col vostro ospite è di una importanza tale che la minima imprudenza, la minima indiscrezione avrebbero conseguenze terribili per noi e per voi...

La vedova aveva promesso e giurato tutto quello che la marchesa aveva voluto, ed ora stava salendo sulla sua vettura, quando un uomo tutto curvo si precipitò ad aprirle lo sportello. Lo sguardo di lei si incrociò con quello di lui ed ella riconobbe Gnlafon.

Stava per gridare qualche cosa ma si trattenne e ritrovò il suo sangue freddo. Salì in vettura, inarcò il naso, richiuse lo sportello, spinse la testa attraverso lo sportello nell'interno di essa.

— Ebbene? — le domandò la vedova. — Hai qualche novità da dirmi? Qualche ordine da darmi?

— Noi — rispose egli sommessamente. — Che cosa c'è stato oggi a Corte?

— Ma... nulla che ci interessi proprio...

— Eppure, stando nascosto, ho udito qualche gentiluomo parlare dello svenimento di una damigella del Re...

— Sì, è vero...

— E dicevano anche che nessuno la conosceva.

— Infatti non so nemmeno io chi sia... Desideri forse saperlo?...

— Sì... Ma verrò da voi questa sera...

— Questa sera? Impossibile!

— E i nostri patti, allora?

— Ma... capisco... però stasera è impossibile.

— Va bene, non vi confondete... verrò da voi quando mi piacerà... Buona sera, mamma!

E dopo averle fatto una smorfia per saluto il nano si ritirò.

— Ben! ben! — ripeteva egli tornando al suo posto di osservazioni. — Ne so di già abbastanza per essere certo che la mia cara mamma cerca di tradirmi, ed ingannarmi... Disgraziata! Essa non sospetta che, agendo così, favorisce il progetto che io mi riservo di spiegarle più tardi e lungamente... Intanto, continuiamo a spiare perchè bisogna che io sappia che cosa faranno il cavaliere di Lorraine e le signore Soissons e Maintespan...

La sua attesa non fu lunga. La notte cominciava a cadere quando una carrozza uscì dal Louvre dalla porta presso la quale stava nascosto Gnlafon. Al lume delle lanterne egli riuscì a distinguere le persone che l'occupavano.

— Sono essi! — disse egli fra i denti.

E di un balzo salìo dietro la vettura. Il tragitto non fu lungo. La carrozza si fermò davanti alla chiesa di Sant'Eustacchio. Ma Gnlafon non aveva atteso che la carrozza si fermasse per saltare dalla sbarra dietro la vettura, ed appena fu a terra corse nello stambugio in cui abitava mamma David.

Malgrado l'ora poco avanzata, la bottega della strattrice era già chiusa ermeticamente. Nessuna luce traspariva attraverso le fessure della porta. Anche l'uscio della casa, che generalmente rimaneva aperto, era stato chiuso con tanto di paletto dal di dentro.

Gnlafon rise considerando tanto lusso di precauzioni.

— Eh! eh! — egli disse — questa cara mamma è una donna prudente. Ma essa s'inganna... io le proverò che ci si sbarazza più difficilmente di un figlio che di una «straticce»...

Con agilità meravigliosa, come uno scoiattolo, egli si arrampicò fino al finestrino esistente alla porta della bottega; con un pugno ruppe il vetro e s'infilò per l'apertura. Poi, mettendo le mani avanti, si lasciò cadere nell'interno della bottega. A tastoni, ma senza esitare, si diresse verso l'uscio che dava nel corridoio e un istante dopo si trovava sulla scala che conduceva al primo piano.

Per spiare o meglio udire il rumore che avrebbe annunziato l'arrivo dei suoi illustri visitatori, la signora Scarron aveva lasciato socchiuso l'uscio della sua camera. Gnlafon salì in punta di piedi, giunto sul pianerottolo si fermò un momento; quindi penetrò nella camera e si assise su una seggiola. La vedova, che stava presso la finestra per guardare in strada, non aveva udito nè veduto nulla. Nervosa, ansiosa, essa aspettava strappando coi denti un piccolo fazzoletto di tela batista.

— Oh! — mormorava. — Mi avrebbero forse ingannata?

— Eh! eh! Siete nervosa, mamma questa sera! — disse Gnlafon ridendo sarcasticamente.

La povera donna spaventata sussultò, volse il capo e nello scorgere il nano, comodamente seduto sulla seggiola, le gambe a cavalcioni, gridò:

— Voi, voi qui?

— Come vedete...

— Ma come avete fatto a entrare?

— Eh, mio Dio! Quando si trova la porta chiusa si entra per la finestra...

Con un violento sforzo di energia la Scarron aveva ricuperato il suo sangue freddo.

— Voi avete avuto torto — disse ella freddamente — di agire così, perchè mantenendo con voi un riserbo, che avreste dovuto comprendere e rispettare, volevo semplicemente evitarvi il pericolo di morte al quale vi esponete venendo qui...

— Davvero? — disse Gnlafon col solito ghigno.

— Certo, coloro che devono venire qui, stasera, hanno in giuoco troppo grandi interessi per non essere spietati con voi se vi scoprissero. Accettate dunque il mio consiglio...

— Io non ho da ricevere consigli... ma ordini da darvi — interruppe Gnlafon risoluto. — Eccovi la risposta: prevedo di qualche minuto quelli che voi aspettate... sarò bravo... Voi minacciate, ma le vostre minacce sono ridicole e vane. Ho preso le mie precauzioni. Ho confidato ad un certo Rosarges, mio amico, non solo i miei atti di famiglia ma anche un racconto particolareggiato della parte che voi fate in questo affare. E se domani mattina, pertanto, io non sarò di ritorno presso di lui, Rosarges consegnerà tutte queste carte al Re... E temo che il Re non vi potrà essere riconoscente per avervi voi nascosto, nascosto in casa vostra, sottratto alla sua giustizia quegli da lui personalmente considerato come il nemico il più pericoloso, come un delinquente di Stato... Cosicchè, mia cara mamma, questa piccola indiscrezione potrebbe condurvi benissimo a morte...

(Continua).